ANNO XLI — TORINO, *Sabato 21 Settembre 1907* — NUM. 262

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 80 | 8 25 | 4 20
Estero qualunque destinazione | 65 50 | 17 75 | 9 05

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 3 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi economici* 40 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccole Cronache*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Le due manifestazioni di Roma
per la festa del 20 Settembre.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il telegramma del Re
al rappresentante di Roma.

Roma, 15, ore 16,50.

Il regio commissario straordinario di Roma, comm. Salvarezza, ha inviato, in occasione del 20 settembre, il seguente telegramma al Re:

« *A S. E. il generale Ponzio-Vaglia, ministro della R. Casa, per la Maestà Sua* Racconigi.

« È mia grande ventura, in questo giorno memorando, di farmi interprete presso la Maestà Vostra dei sentimenti della cittadinanza romana inneggianti alla patria ed alla libertà, l'una con l'altra da trentasette anni felicemente qui ricongiunte. Nella sacra idealità della patria e nella difesa della libertà per tutti, in Roma capitale, si compendia la vittoria del nostro popolo, dopo secoli di lutto e sanguinose battaglie. E Roma, memore e grata, commemorando i prodi qui combattenti o qui morti, nel rinnovato omaggio ai massimi fattori della sua liberazione, invia il saluto devoto ed augurale alla M. V., degna erede della gloriosa Dinastia a cui l'Italia deve la sua unità.

« *F.to Il R. Commissario straordinario* SALVAREZZA ».

A questo telegramma il Re ha così risposto:

« *Al comm. Salvarezza, R. Commissario di* Roma.

« *Sono profondamente grato alla cittadinanza romana del cordiale saluto a me rivolto e dei nobili sentimenti per Lei mesto espressi in questo giorno storicamente memorabile.*

« *Tali sentimenti, ispirati dai gloriosi ricordi e dalla chiara e serena percezione del significato altamente civile dell'odierna commemorazione, sono monito agli Italiani dei doveri che loro incombono verso la patria, dai loro maggiori voluta unita e grande.*

« *F.to* VITTORIO EMANUELE ».

Roma, 20, ore 21.

Una volta nella odierna ricorrenza si aspettava con particolare interesse la risposta del Re al telegramma del sindaco di Roma, perchè in essa era sempre un'allusione alla situazione politica del momento, un monito agli italiani e qualche volta anche agli stranieri. Così rimase proverbiale la frase « Roma intangibile » all'epoca del primo Ministero Crispi, quando, fallito, per l'intromissione e le pressioni della Francia, il tentativo di un *modus vivendi* fra Chiesa e Stato, divenne acutissimo il vecchio dissidio, quando agli intrighi del Vaticano contro l'Italia e alla fobia di Leone XIII contro tutto ciò che fosse italiano, l'Italia rispose con la solenne inaugurazione del monumento a Giordano Bruno in Roma, sulla piazza ove il frate filosofo era stato bruciato vivo. Allora Umberto I credette opportuno di ricordare ai nemici interni ed esterni dell'unità italiana che Roma era capitale intangibile. Anche oggi, dopo tanti anni, nella risposta del Re al regio commissario del Municipio di Roma ci sono una chiara allusione alla situazione politica del momento ed un monito agli italiani. Senonchè il significato dell'una e dell'altro è ben diverso da quello contenuto nella frase « Roma capitale intangibile ». Ora non c'è un paese nel quale il partito clericale sia prevalente e domandi il ristabilimento del potere temporale, nè c'è un Pontefice che questo reclami violentemente, e per questo ecciti alla ribellione all'interno e ordisca congiure all'estero. Ora, sinceramente o no, i clericali italiani riconoscono l'unità e le istituzioni, e il Papa (caso rarissimo) tace del potere temporale. Oggi il monito del Re è rivolto contro le lotte violente interne, contro il monopolio della libertà che alcuni partiti vogliono arrogarsi a detrimento di altri partiti e di altri cittadini, contro coloro che attentano perfino alla maestà della patria. Il regio commissario aveva telegrafato: « Nella sacra idealità della patria e *nella difesa della libertà per tutti* in Roma capitale si compendia la vittoria del nostro popolo dopo secoli di lutto e sanguinoso battaglio ».

Il Re in perfetta corrispondenza ha risposto: « Tali sentimenti, ispirati a gloriosi ricordi e a chiara e serena percezione del significato altamente civile nella odierna commemorazione, sono monito agli italiani *dei doveri che loro incombono* verso la patria, dai nostri maggiori *voluta unita e grande* ».

Il monito al senso patria ed ai fautori della guerra civile è altamente opportuno.

C.

La cerimonia ufficiale
alla Breccia di Porta Pia.

Roma, 20, ore 18.

Stamane, in ricorrenza del 20 settembre, i pubblici edifizi e le vie principali sono imbandierati.

Il regio commissario di Roma pubblica un patriottico manifesto ricordante la storica data. Il manifesto manda un pensiero alla memoria dei valorosi che cooperarono alla grande impresa. Termina colle parole: « Viva l'Italia! Viva il Re! ».

Sin dalle ore 8, nel rione di Porta Pia il concerto degli ex-militari percorre le strade suonando inni patriottici. Grande animazione regna nei pressi della breccia. In piazza Equilino si sono riuniti i Ricreatori liberali con musiche e bandiere. Riuniti in corteo, si sono recati a Porta Pia a deporre una corona sulla lapide che ricorda il glorioso avvenimento. L'avv. Caponetti ha commemorato il patriottico anniversario.

A mezzogiorno l'Associazione « Giovanni Bovio » di Roma si è recata a deporre una corona di quercia e lauri sulla lapide murata sulla facciata esterna dell'*Hôtel Cesari*, in via Pietro, ove albergò il grande filosofo.

Alle 13,45 il regio commissario, comm. Salvarezza, insieme con le rappresentanze del regio esercito, in quattro carrozze scoperte a due cavalli, si è recato al Pantheon, a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele ed una seconda su quella di re Umberto. Le due corone sono d'alloro con bacche dorate. Ciascuna corona reca due lunghi nastri di seta, uno dai colori tricolori e l'altra rosa-gialla, colori del Comune di Roma. Su questi nastri sono segnate in oro le lettere « S. P. Q. R. ».

Il commissario straordinario e la rappresentanza militari restano qualche minuto nel tempio, trattenendosi coi veterani di guardia, e si firmano nel registro che si trova presso le tombe dei due Sovrani. Quindi escono per rimontare in vettura e recarsi alla cerimonia ufficiale a Porta Pia.

Intanto in piazza dei Santi Apostoli si è formato il corteo, che alle ore 13,30 si è mosso diretto anch'esso a Porta Pia. Il corteo era preceduto dalla Banda municipale, che suonava la Marcia Reale, ed era formato da una cinquantina di Associazioni con bandiere. Si notavano quelle dei condannati politici pontificii, dei veterani del 1848 e del 1860, i quali recavano anch'essi una corona, dei trentini residenti a Roma, delle Associazioni politiche costituzionali, dell'Università, dei varii Istituti e numeroso altro. Partecipava al corteo anche un gruppo di garibaldini portante la storica camicia rossa.

Per via Nazionale, salita Magna Napoli, via Quirinale e via Venti Settembre, il corteo, tra due fitte ale di popolo plaudente, giunge, alle ore 16,15, a Porta Pia, ove già si trovano il commendatore Salvarezza e le rappresentanze militari. Dinanzi alla breccia, presso la colonna commemorativa, è stato eretto un palco, attorno al quale prestano servizio i vigili recanti il gonfalone del Comune. Il corteo sosta innanzi al palco, sul quale salgono il regio commissario e le Autorità.

Ottenuto un po' di silenzio, il commissario regio dà lettura del telegramma ricevuto dal Re; lettura che è ascolta da calorosi applausi. Quindi il comm. Salvarezza pronuncia brevi parole d'occasione.

« Col solennizzare questa data — egli dice — il popolo italiano afferma il proprio diritto nazionale, quel diritto che gli fu per tanto tempo negato e conculcato, e la cui rivendicazione fu un'opera grandemente epica di eroi, di pensatori e di Principi. Sia sempre data in tutti i ricordo delle fortunose vicende del passato, delle difficoltà, della battaglia combattuta e superata, perchè il vessillo tricolore sventoleria un giorno ancora in segno dell'unità della patria sul colle che compendia la storia di Roma immortale ».

L'oratore è stato applauditissimo. Vengono poi apposte alla lapide ricordante i caduti della Breccia di Porta Pia alcune corone d'alloro. Il corteo, dopo aver sfilato dinanzi alla Breccia, si scioglie senza incidenti.

La dimostrazione popolare
con qualche tafferuglio.

Roma, 20, ore 22.

Oggi a Roma ci sono state due dimostrazioni per il 20 settembre, una ufficiale, alla quale hanno partecipato i monarchici, ed è proceduta tranquillamente, ed una popolare, cui hanno partecipato socialisti, repubblicani ed anarchici, e che è stata piuttosto animata e tumultuosa. Truppe, funzionari, guardie e carabinieri erano pronti fin dalle 14,30 i punti designati lungo il percorso del corteo popolare. La città è occupata militarmente. Alla testa del corteo vien portata una corona d'alloro con bacche dorate, con nastro rosso e la scritta: *I partiti popolari di Roma ai martiri della Repubblica romana e del libero pensiero*. Il corteo, lungo e numeroso, è composto di oltre cinque mila persone. Le bandiere sono cinquanta. Il corteo muove ordinatamente. All'altezza dell'Ospedale di San Giacomo il concerto intuona l'inno dei lavoratori, ed i giovani dimostranti ne cantano le strofe. Sulle le finestre dell'ex-sindaco Crucianì-Alibrandi, all'angolo di via della Croce, molti dimostranti fischiano ripetutamente. All'angolo di piazza San Lorenzo in Lucina avviene un piccolo incidente. Parecchi funzionari fancheggiano, al lato sinistro, il corteo, con molte guardie e carabinieri e numerosi gruppi di agenti. Ciò desta le proteste dei dimostranti che sono alla testa del corteo, i quali ad un certo punto si fermano; ma poi si rimettono a marciare. Davanti al *Caffè Aragno*, sotto le finestre del « Circolo della caccia », i dimostranti fischiano nuovamente, e fischiano pure sotto le finestre del *Giornale d'Italia*. C'è un cordone di guardie e di carabinieri, che chiude il passaggio verso piazza Venezia. I giovani, che sono avanti, precedendo le prime bandiere, vorrebbero proseguire la marcia per il Corso e passare davanti all'Ambasciata d'Austria, ma il commissario li obbliga ad imboccare via Lata. Molti fischi all'indirizzo del questore, ed i dimostranti seguono la marcia attraversando piazza del Collegio Romano. Il corteo procede sempre al canto degli inni popolari. In piazza del Gesù una parte del corteo sosta, e mentre le Bande intuonano l'Inno Internazionale, si urla abbasso il Governo e i preti! Il corteo si avanza verso il Campidoglio. La vasta piazza è gremita; quando la testa del corteo è presso la statua di Marco Aurelio, la folla irrompe in piazza del Gesù. Sulla scena vengono issate le bandiere rosse.

Mentre si attende che prendano posto gli oratori, un esiguo numero di monelli cerca di abbassare la bandiera tricolore dal finestrone dell'aula consigliare. A questo atto la folla sottostante si ribella, imponendo il rispetto alla bandiera. Tuttavia un gruppetto di dimostranti, infischiandosi dei reclami dei sottostanti, riescono a sciogliere dall'asta il drappo e a lanciarlo nella fontana, su cui sovrasta la statua di Minerva. Il drappo però è rimasto sabito a posto sull'asta. Intanto un gruppo di repubblicani, a nome del partito, depone sulla lapide che ricorda la Repubblica romana una corona d'alloro con bacche dorate. Fattosi un relativo silenzio, prende primo la parola l'avvocato Giuseppe Romualdi, socialista, il quale naturalmente fa un attacco a fondo contro le istituzioni, commendole di errori date in braccio ai preti.

— Si è cominciato — egli dice — a riavvicinarsi al Vaticano e prima si parlò copertamente di conciliazione, poi meno copertamente, e poi si strinsero le mani apertamente in faccia al popolo. Da allora — egli prosegue — fu sepolto il principio laico della rivoluzione e si è cominciato anno per anno a celebrare i funerali, inforcati dinanzi della mitraglia di Porta Pia.

L'oratore prosegue per un bel pezzo di questo passo e poi si apprera un ordine del giorno in cui si inneggia alla lotta anticlericale.

Dopo il discorso dell'avv. Romualdi il corteo si comincia a sciogliere sulla piazza del Campidoglio. Parte della folla scende dalle scale del carcere Mamertino e il resto (la grande maggioranza) scende per la via delle Tre Pile e per la cordonata. Era un torrente umano che dilagava dalla storica piazza. Passato in carrozza Ricciotti Garibaldi, la folla lo riconosce e lo applaude entusiasticamente.

Una schiera di ragazzi e di giovanotti del rione Monti, al termine dei discorsi, si mise al seguito di un individuo che portava in cima ad un bastone un piccolo labaro di tela su cui era dipinto in caricatura—un grasso ecclesiastico che accarezza lubricamente quattro o cinque bambine ed il motto: *Sinite parvulos venire ad me*.

I dimostranti, urlando, fischiando e cantando l'Inno dei lavoratori, sono arrivati in via del Tritone. *A Porta Pia!* gridarono alcuni, e il vessillifero con i suoi compagni si diresse al Tritone. Davanti ad un negozio era fermo un prete, che fu circondato ed ingiuriato. Egli si sottrasse ai suoi persecutori montando in una vettura, mentre il vice-commissario, accompagnato da un solo agente, fronteggiava quei ragazzacci, strappando il vessillo, che rimase in suo potere. I giovani hanno ingiuriato e fischiato nuovamente il vice-commissario, ed alcuni lanciarono ed cenci pezzi di legno e bastoni, mentre alcuni monelli gridavano: *I muri! Prendiamo i muri!* Il vice-commissario, non potendo fronteggiare da solo quella turba eccitata, dovette limitarsi a trarre dalla busta la sciarpa tricolore e mettersela a tracolla, aspettando i rinforzi. Alla fine apparve un gruppo di tre o quattro agenti, che si unirono al funzionario per caricare gli eccitati dimostranti. Una parte si disperse. Due giovanotti, più chiassosi e calmosi, furono accompagnati in camera. Altri seguirono il vice-commissario Falchi in piazza Colonna, ove furono dispersi dai funzionari e dagli agenti, agli ordini del commissario. Sono stati arrestati alcuni giovanetti, per disobbedienza agli agenti e per ribellione. All'angolo di piazza del Collegio Romano e via Lata il commissario fece sbarrare la strada da un cordone di guardie e di carabinieri, per impedire che si ammassassero parecchie centinaia di dimostranti. Sono avvenuti tafferugli, ed un giornalista è caduto a terra ed è stato calpestato, riportando ammaccature. Il funzionario ha ordinato gli squilli di tromba, e sono stati arrestati tre operai e condotti nei vicini locali della Questura centrale. Alle ore 18 il cordone di guardie è stato tolto ed è tornata la calma.

Commenti dei fogli romani
alla giornata di ieri.

Roma, 20, ore 23.

La *Tribuna* così commenta le dimostrazioni anticlericali d'oggi: « Non possiamo ammettere che la data del 20 settembre, così gloriosa nella storia, così alta nel pensiero nostro, debba servire come seguito, o corollario, o conclusione di tante parziali dimostrazioni più o meno opportune, più o meno intemperanti, più o meno laiche. La data del 20 settembre rappresenta un avvenimento ben più grandioso, che non siano le dimostrazioni anticlericali o clericali. La parola del Re in questo giorno vuol mantenuto un significato altamente civile alla odierna commemorazione. Non vi è posto dunque per gli sfoghi dei fanatici o dei piccoli partiti. Raccogliamoci uniti e non disperdiamo la nostra forza — già così scarsa all'atto compiuto — in piccole e sterili dimostrazioni: lontananze perchè ogni opera utile, colle studio assiduo dei problemi che ne assediano, con la concordia del bene facciamo la patria sempre più grande. Saremmo indegni di essere entrati per la Breccia di Porta Pia se avessimo portato a Roma solamente dei fischi, delle mani plaudenti, delle bandiere di ogni colore e delle gole urlanti, senza un alto proposito di opere civili e virili, senza un generoso pensiero per tutti gli italiani e per la terza Italia ».

Il cattolico *Corriere d'Italia* fa questo commento: « E' necessario rilevare il carattere grettamente anticostituzionale di queste 20 settembre. La stampa socialista e radicale lo ha dichiarato con tutta franchezza, ed è strano, se invece non fosse per altri riguardi perfettamente comprensibile, il silenzio di quasi tutta la stampa costituzionale. Chi però non ha nessun segreto motivo di tacere, chi non ha legami con Palazzo Giustiniani, non può non andare oltre e dire alto e forte: Oggi in tutta l'Italia, e specialmente a Roma, sotto gli occhi del Governo del Re, si è avolta una manifestazione antimonarchica. Oggi, per la prima volta dopo trentasette anni, una data, che finora era destinata ad un'affermazione costituzionalmente ortodossa, è stata sfruttata dai partiti sovversivi ed anticostituzionali. Oggi l'Italia ufficiale ha tollerato una evidente *diminutio capitis*. E, detto ciò, aggiungiamo che i cattolici italiani non possono che assistere con la più profonda indifferenza agli sbandieramenti delle Associazioni sovversive come quelli d'oggi, che, mentre così insenano con tutta la loro energia quando l'Italia parve diventata libera preda delle teppe anticlericale ed i pubblici poteri parvero disposti a questa teppa cedere e renderai quasi complici, oggi, alle inutili e volgari chiassate di piazza, e si oppongono la tranquillità e la serietà del loro lavoro sociale e il sereno adempimento dei loro doveri verso la patria ».

Dopo aver protestato contro il XX Settembre e contro la rivoluzione italiana, ecc., ecc., l'*Osservatore Romano*, organo del Vaticano, nel suo odierno articolo tira un colpo di spada ai conservatori, dicendo: « Certuni manifestano il loro rammarico e la loro riprovazione contro l'attuale campagna anticlericale, principalmente perchè minaccia di compromettere una situazione che, a detta loro, era splendida e frutto di tante fatiche, e che doveva rappresentare il suggello apposto alle ipocrisie del XX Settembre 1870 ed il loro finale successo!

« Ebbene, questo rammarico, questo biasimo non è e non può essere il nostro, giacchè della fine di una ipocrisia, quale è quella che precedette ed accompagnò l'avvenimento oggi commemorato, non è permesso ad un'anima onesta, e tanto più cattolica, di rammaricarsi. Fra l'avvenimento di trentasette anni or sono e la commemorazione odierna, fra la breccia di Porta Pia e la odierna campagna anticlericale l'armonia e la corrispondenza è perfetta. E se oggi protestiamo con tutte le nostre forze di cattolici e di cittadini contro questa campagna non è già perchè finisce di statare l'ipocrisia di trentasette anni addietro, ma perchè attua e completa il disegno che, attraverso mille menzogne e infingimenti, veniva allora sfruttato ».

Dimostrazione socialista a Venezia con due arresti

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 22:

Ad iniziativa del partito socialista, ebbe luogo nel pomeriggio una dimostrazione commemorativa del XX Settembre. Le rappresentanze della Sezione socialista, con bandiera, si riunirono insieme ad altre Associazioni cittadine nel Campo Bandiera Moro, dove si formò un corteo, che si recò, per Santa Maria Formosa e via Vittorio Emanuele, in Campo San Geremia, ove parlarono numerosi oratori. Durante la sfilata, alcuni socialisti inalberate sui bastoni delle copie dell'*Asino*, avevano qualche tafferuglio; la Questura tolse le copie, operando due arresti. La truppa era consegnata.

Per cura del Municipio stanera in piazza San Marco e nella piazzetta, straordinariamente illuminate, vi furono concerti di Banda.

Le dimostrazioni anticlericali di Milano.

Milano, 20, ore 22.

Mentre la festa nazionale del XX Settembre viene dai cittadini festeggiata, come al solito, con il riposo negli opifici, con la chiusura dei negozi, con l'espulsione dell'orario ai militari, con l'illuminazione delle caserme, due partiti politici, il clericale ed il popolare, se fanno occasione di battaglia viva.

La Direzione diocesana delle Opere cattoliche ha pubblicato un manifesto, in cui dice che « di fronte alla persistenza di un'agitazione intesa ad indurre nelle menti un falso concetto intorno al contegno ed agli scopi dell'azione pubblica dei cattolici, sente il dovere di riaffermare ancora una volta la linea essenziali del suo programma ».

Gli altri partiti pubblicano manifesti consimili. I socialisti riformisti, che fanno capo ai gruppi, hanno, d'accordo con la Camera del lavoro, che effettivamente è riformista, indetto un Comizio per oggi, alle ore 15, alle scuole di Porta Romana. Ad un dipresso il manifesto che la Camera del lavoro ha pubblicato per la circostanza replica così lo scopo del Comizio e dell'astinenza: « Il XX settembre 1870, per la breccia di Porta Pia, entrò a Roma l'esercito italiano, detto regio, per chiudere l'èra del potere temporale dei Papi.

« Ma oggi, comunque Giolitti, i Papi dominano più che mai sulla nostra vita nazionale, politica ed economica.

« Noi dobbiamo oggi esprimere la nostra ribellione a tale stato di cose e protestare ancora contro le tendenze di governo, che anzitutto per i liberatori la libertà di organizzazione, di sciopero, di parola, reclamando la liberazione di tutte le vittime che per questi fatti sono in carcere ».

Inoltre i riformisti hanno voluto approfittare di questa circostanza per far firmare una petizione allo scopo di ottenere il funzionamento di Asili municipali, ove siano ricoverati i bambini di operai e operaie, di commessi ed impiegati, senza distinzione di categorie, fino all'età necessaria per essere ammessi nelle scuole primarie.

I rivoluzionari, i sindacalisti e gli anarchici non hanno dato segno di una grande vita oggi. Solo al Comizio di oggi dei riformisti, mentre parlava Turati, si scatenarono contro di lui con fischi e proteste di ogni genere, tanto che l'on. Turati dovette interrompere il suo discorso per circa un quarto d'ora. L'on. Turati sostenne che, di fronte alla fortissima organizzazione clericale, la quale si giova soprattutto della beneficenza e dell'istruzione, che stanno nelle sue mani, giova contrapporre una altrettanto seria organizzazione da parte dei fautori della scuola laica, invece che protestare con lamentele sono frutto e con degli insulti contro la Chiesa ed i suoi ministri, insulti che non fanno altro che dare l'aspetto di martiri a di vittime ai nostri avversari.

Aggiunse che il dogma è la caratteristica propria della scuola clericale e che non si deve contrapporre ad esso altri dogmi [illegible] senz'altro prendere il sopravvento sugli altri programmi politici.

Non vi furono incidenti, salvo la detta interruzione da parte degli anarchici contro l'onorevole Turati.

Da parte loro, i cattolici hanno tenuto un Comizio privato, a cui non pochi poterono assistere. Era all'ordine del giorno la questione della difesa per parte dei cattolici del loro diritto all'esistenza come partito e la propria libertà di organizzazione e di propaganda sul terreno delle istituzioni moderne. Proclama la necessità di raccogliere tutte le attuali forze cattoliche in una vasta organizzazione che agisca al disopra di ogni tendenza per la difesa della religione ed assicuri le condizioni essenziali allo sviluppo organico e tranquillo dell'azione sociale.

Comizio anticlericale a Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 20, ore 20,45:

I partiti e le Associazioni democratiche solennizzano la data del 20 settembre inaugurando una lapide alla casa di Gregorio Gregori, patriota bolognese, che nel 1853, durante il tentativo di insurrezione repubblicana a Bologna, salvò i patrioti Egnazi, Galli, Parisi salvocondotto il professor Dioscoride Vitali. Nel pomeriggio vi fu sulla piazza 8 Agosto un grande Comizio anticlericale, a cui parteciparono parecchie centinaia di persone. Parlarono pei socialisti Lionello Grassi, l'avv. Geounio Contini e l'avv. Ugo Lenzi, pei repubblicani Sandria, pei radicali il marchese Ercole Monti, pei sindacalisti Niccolai; non mancava l'oratore anarchico, ma non vi fu discorso incidente. Vi era grande apparato di forza.

La giornata a Livorno.

Livorno, 20, ore 22.

Nel Politeama è stato tenuto un Comizio. Sono intervenute le Associazioni liberali e grande folla. Hanno parlato l'on. Chiesa, l'avvocato Modigliani ed altri. Alla fine fu votato un ordine del giorno che reclama l'abolizione del primo articolo dello Statuto, la legge sulle guarentigie, il bilancio dei culti e reclamante la laicizzazione delle Opere pie e l'istruzione popolare.

La Massoneria, i partiti popolari, il regio commissario, il Comitato degli interessi cattolici e la Sezione della Lega democratica nazionale fecero adunare sentinelle. Le chiese erano chiuse e sorvegliate da agenti.

A Recoaro.

Ci telegrafano da Recoaro, 20, ore 22:

Per la festa odierna gli edifici pubblici sono imbandierati; il nostro sindaco inviò un telegramma al regio commissario di Roma. Stasera la sede della Società operaia monarchica e quella dei militari in congedo sono illuminate a festa, e il Concerto municipale eseguì in piazza Castello gli inni patriottici, fra grandi applausi.

I capi degli Istituti medi pel XX Settembre

Ci telefonano da Milano, 20, ore 16:

Stamane, al Congresso dei capi di Istituto delle scuole medie, il preside Bastogni, esprimendo la speranza che nel prossimo anno tutti i congressisti possano ritrovarsi a Roma a compiervi una solenne manifestazione, propone una mozione con cui i convenuti convengono nella necessità di coordinare e disciplinare l'opera loro, al fine di ottenere che le varie discipline scolastiche, con intimo e scambievole accordo, concorrano alla formazione del carattere, fine ultimo della vera educazione.

Il prof. Benetti presenta poi un'aggiunta all'ordine del giorno, a favore della scuola laica.

Continua quindi la discussione sul quarto tema, relativo alle *Scuole di magistero*.

Verso la fine della seduta fu proposto il seguente telegramma al regio commissario di Roma in Campidoglio: « Presidi e direttori scuole medie, riuniti a Congresso a Milano, volgono riverente ed augurale il loro pensiero a Roma, in questo giorno sacro nei fasti della civile Italia ».

Il telegramma fu approvato per acclamazione.

Sui pretesi accordi
fra il Governo e la Santa Sede.

Roma, 20, ore 22.

La *Vita*, per spiegare le ragioni per le quali il Papato si è deciso ad entrare nella lotta elettorale a favore dei conservatori, narra questo aneddoto. « L'on. Giolitti alla fine del 1903 era partito da Dronero con il proposito determinato di dare al suo secondo Ministero una base democratica con l'esplicito assenso dell'Estrema. L'Estrema rifiutò il suo assenso. Allora il Governo si costituì alla meglio, in guisa che vi ebbero il sopravvento gli elementi conservatori ed la specie l'on. Tittoni, che, arrivato inaspettatamente al Governo, vi rivelò fierissime tendenze reazionarie con il desiderio costante di volgere verso il Vaticano. Nel settembre 1904 avviene lo sciopero generale e subito i conservatori richiesero le elezioni generali. L'on. Giolitti fino all'ultimo giorno vi era assolutamente contrario. Agli intimi ripeteva: « Bisogna resistere anche ai ministri: le elezioni non si possono fare perchè riuscirebbero troppo conservatrici ». Sentendo come fossero oramai inevitabili, a un certo punto parve volersi mettere per una via diversa da quella nella quale camminò di poi. Evidentemente questa ultima via, piuttosto che scelta da lui, fu a lui imposta da chi gli stava più vicino. Egli era stanco, già ammalato, subiva la volontà altrui e sui principalmente quella dell'on. Tittoni, il quale sognando il suo pensiero fisso, credè giunto il momento per stringere il patto con il Vaticano. Ed allora aprì trattative dirette. Le trattative non furono brevi nè piane, ecchè poterono essere concluse soltanto alla vigilia del primo scrutinio e gli effetti non si videro che nella settimana del ballottaggio. Perchè riuscivano così laboriosi i negoziati?

Perchè il Vaticano poneva dei patti. E quali? Il Vaticano ebbe solennemente la promessa che il Governo italiano non si sarebbe più opposto al suo intervento alla Conferenza dell'Aja. Il Papato aveva sempre perseguito quel disegno e con ragioni politiche, che l'intervenire alla Conferenza significava essere riconosciuti come potenza politica effettiva superstite al 20 settembre 1870. L'ammiraglio Canevaro, ministro degli esteri nel 1899, aveva garantito all'ambasciatore di Russia che da parte sua non sarebbero sorte opposizioni, ma la cosa dovette portarsi in Consiglio dei ministri e la maggioranza dei ministri fu assolutamente contraria appunto perchè non poteva dissimulare la significanza di quel richiesto intervento.

Così l'ammiraglio Canevaro prendendo atto protesto la lista di San Mun, e disse che per l'atteggiamento del Governo italiano il Papato fu escluso dalla Conferenza. Fu la più grande sconfitta diplomatica toccata a Leone XIII. Il suo successore, che finora coltivò quel scarse vittorie, contava naturalmente, per acquistare il prestigio che gli manca, di compiere lui la rivincita e portare il Papato all'Aja! Ora questo appunto si richiese per concedere l'intervento ufficiale dei clericali nelle elezioni contro la democrazia. L'on. Tittoni promise e si impegnò. La Segreteria di Stato ebbe cura di dare comunicazione del mutamento avvenuto, di cui si credeva certa, al Governo di Russia e a quello di Olanda; ma poi l'impegno non è stato osservato. Il Ministero italiano dovette ancora opporsi al riconoscimento del Papato in Potenza sovrana. Forse è stato questo sollevamento della coscienza liberale, di cui ieri si è avuta una nuova manifestazione, che ha imposto all'on. Giolitti di non osservare i patti segnati dal suo collega degli esteri. Certo il Vaticano della nascita parecchia fa principalmente rimprovero al Gabinetto. Le presenti persecuzioni non sono prese sul serio da nessuno, in specie da chi tenta sollevarle tanto clamorosamente. L'indignazione clericale è prodotta dalla disperazione di non aver potuto intervenire alla Conferenza ».

I MOTI AGRARI DELLE PUGLIE

I contadini di Santeramo
hanno occupato i terreni demaniali.

(Per telegrafo alla Stampa).

Bari, 20, ore 17,00.

A Santeramo stamane, nelle prime ore del mattino, settemila contadini si sono impadroniti delle terre, ritenute demaniali.

Ieri il prefetto, comm. Bugarzo, così telegrafava all'on. Comandini, avvocato delle Leghe in tale questione: « I contadini di Santeramo organizzano l'invasione delle terre ritenute demaniali e non vogliono più sentire che noi siamo stati guadagnati dai proprietari, poichè Ella non risponde alle sollecitazioni dei contadini ed io non dubbio la demanialità. La situazione è grave ».

Comandini a sua volta telegrafava al sindaco di Santeramo: « Apprendo con dolore i propositi dei contadini, che perrebbero me in una situazione dolorosa. I contadini debbono avere fiducia nella perfetta imparzialità mia e della Amministrazione. La questione demaniale dev'essere studiata con perfetta serenità, nell'interesse generale. Entro il corrente mese le spedirò il mio parere ».

Il sindaco di Santeramo si affrettò a comunicare questo telegramma ai contadini. Intanto il prefetto, per scongiurare l'invasione, ritelegrafava al sindaco: « L'invasione delle terre ritenute demaniali è un atto di folle violenza, che apporterà solamente dolori e danni, mentre nessun effetto avrà per l'eventuale riconoscimento demaniale, superbo, in ogni caso, in base a legali conclusioni ed a titoli che mai mi furono presentati. La materia demaniale è di puro diritto, risolvibile esclusivamente in base a titoli e con le forme ordinarie di procedura. Le violenze ed i clamori esporranno i colpevoli al rigore della legge penale, e non faranno avanzare di un passo la vostra questione, che per me esisterà solo quando mi si produrranno i titoli dei diritti. Se i preteri diritti sussistono, saranno definiti e proclamati: ma nessuna velleità potrà costituire, se i diritti non saranno provati ».

Intanto, *dum Roma consultitur*, i contadini si sono impadroniti delle terre.

Ma eccovi come procedette la strana avventura.

I contadini avevano vegliato tutta la notte dentro o dinanzi i locali della Lega, ove erano trascinato le mazzarde per essere pronti nelle prime ore della mattina a recarsi nella campagna. Spesso, nella placidità della notte autunnale, intonavano canti aspettando l'ora segnalata. All'alba una massa enorme di circa settemila contadini, seguiti dalle mogli e dai figli, con zappe, rincole, aratri, alcuni spingendo innanzi gli animali da fatica, presero la strada di campagna. Fuori dell'abitato il delegato cav. Gerolamo Caputi con gli agenti fece rilevare la gravità dell'atto che andavano a commettere, ma anche quest'ultima esortazione fu vana. L'immensa colonna rispose intonando l'Inno dei lavoratori e proseguendo per la strada. Lo spettacolo era imponente, fantastico. Come giungevano sui primi fondi di « Matine » si elevò un grido immenso e cominciò l'occupazione tranquillamente come se tutti si ripartissero fondi di propria spettanza.

Un centinaio fra agenti e militi assistevano impotenti a rimarginare la fiumana, che dilagava nei fondi e nelle terre così come un torrente. L'Autorità prefettizia aveva impartiti ordini precisi perchè dei terreni sottoposti a vincolo forestale o dei boschi fosse proibita l'occupazione anche con la forza e si arrestasse chiunque avesse, durante l'occupazione o dopo, commesso reati contro la proprietà; ma, come vi ho detto, tutto si svolse tranquillamente e alcuni cominciarono subito i lavori. La maggior parte dei contadini, mi si assicura, resteranno stanotte e i giorni successivi accampati nei fondi come per assicurarsene la nuova proprietà.

***

I telegrammi giunti sino a questo momento non segnalano nessun nuovo grave avvenimento. Oggi la giornata fu relativamente tranquilla dovunque perchè quasi dappertutto corrono le trattative per le nuove tariffe generali e per quelle per i lavori della sola vendemmia, tranne, s'intende, a ricominciare dappoi con i lavori di oviocoltura a novembre per tutti i lavori di campagna. Si è addivenuti ad un accordo verbale in questo senso per i prossimi lavori di vendemmia.

Il morto nel conflitto di stamattina è il contadino Pasquale Terribile, il ferito grave è il contadino Domenico Pellegrini. A Bari sono giunti tre ispettori generali del Ministero dell'interno per le inchieste e le indagini. Il commendatore Mandolesi si recherà a Gravina, il comm. Guida a Santeramo, il comm. Scrinzer girerà i paesi nel circondario di Barletta dove gli avvenimenti furono più gravi.

A Andria la commissione dei proprietari e dei contadini ha proposto un concordato sulle tariffe di lavoro agricolo, che sarà domani ratificato. A Barletta fu concesso in parte un aumento ai mercede ai vetturini, che domani riprenderanno il lavoro.

Si ha da Corigliano, 20: Stanotte si è firmato il verbale dei rappresentanti dei contadini e dei proprietari, che accetta il concordato secondo, con le tariffe, ma per ogni altro argomento, ancora in contestazione.

I particolari
sul tragico conflitto di Canosa.

Ci telegrafano da Bari, 20, ore 16,30:

Da Canosa solo stamane si hanno più ampi particolari sul conflitto di ieri mattina, ove oltre ai due feriti, come ieri vi ho telegrafato, vi fu anche un morto.

Il conflitto avvenne nel viale della stazione. Gli scioperanti leghisti avevano bloccato il treno al suo arrivo. Tutti erano fermi sul piazzale della stazione per impedire ai viaggiatori di entrare in città.

Allora una stessa compagnia di fanteria, comandata dal tenente e agli ordini di un delegato, si portò sul piazzale, invitando gli scioperanti a sgombrare. I contadini risposero con urli e fischi e cercarono di circondare i soldati, che cominciavano a perdere la pazienza.

Intanto è bene notare che il tenente, visto l'atteggiamento dei suoi dipendenti, correva intorno con la sciabola sguainata, esortandoli a non tirare sulla folla.

Non si sa ancora come, un soldato, non ottemperando all'ordine perentorio dei suoi superiori, fece fuoco con un colpo a salve in aria. Tre contadini caddero: uno morto, uno ferito all'inguine e un altro ferito gravemente, con la mano destra trapassata da una palla. Allora, dinanzi alla causa scatenazione ed irritazione della folla, alcuni soldati spararono in aria. I leghisti quindi si sbandarono.

Mezz'ora dopo un altro breve, ma increunto conflitto avveniva in piazza Venti Settembre. Giungevano alcuni carabinieri, che portavano due arrestati. Un gruppo di leghisti s'avvicinò, reclamando la liberazione immediata dei loro compagni. I carabinieri, arrondati, stavano per avere la peggio, quando il soldato di guardia alla Posta sparò un colpo in aria. Accorsero altri soldati, dando man forte ai carabinieri, che poterono condurre nelle carceri gli arrestati. Ma qui giunti vennero fatti rilasciare.

Ora, come sapete, l'accordo è stato concluso.

che gli desse un tagliapanare, per fare entrare l'acqua in città. Il permesso fu dato e così i soldati bevvero.

L'agitazione a Bitonto e a Molfetta.

Bari, 20, ore 17.

A Bitonto la soluzione della vertenza tra i proprietari e i contadini è stata rimandata a lunedì.

Il cav. Benetti, presidente della Federazione agraria, nell'inviare un saluto al prefetto, diceva di fare assegnamento sul suo appoggio nel fare rispettare le leggi vigenti e garantire, occorrendo, la piena libertà di lavoro.

A Molfetta corre voce generale e, pare, con consistenza, che lunedì si proclamerà lo sciopero dei contadini. Si spera però di venire a un accordo e che i proprietari daranno ragione, entro certi limiti, alle domande dei contadini, essendo il territorio limitato e non potendo essi recarsi a lavorare altrove.

Le sedute dell'Alta Corte e le vacanze parlamentari.

Roma, 20, ore 23.

Era noto che il presidente dell'Alta Corte di giustizia in un'intervista, la Difesa dell'on. Nasi in una speciale domanda ed il Governo, secondo le voci corse nei Circoli bene informati, avevano manifestato l'opinione che il dibattimento del processo potesse cominciare verso il 23 ottobre. Malgrado questo concordo parere, nella seduta tenuta oggi al Senato fra Canonico, Manfredi, Municchi, Pansini, Pozzi e Mariotti, è stato deliberato che la convocazione dell'Alta Corte sia fissata per il 4 novembre. E' prevalso il termine più lontano, perchè i delegati a sostenere l'accusa, e specialmente gli onorevoli Pozzi e Mariotti, hanno dichiarato che un mese non sarebbe loro bastato per uno studio esauriente del processo. Bisogna mettere questa notizia in relazione con l'altra che, giusta le mie previsioni, il presidente dell'Alta Corte, di fronte alle osservazioni di parecchi fra i senatori più anziani, ha dovuto abbandonare il proposito di tenere due sedute al giorno. Se ne terrà soltanto una dalle 14 alle 19, e poichè in principio di ogni udienza si dovrà procedere all'appello nominale, e per giunta con molta lentezza, per dare tempo ai ritardatari di arrivare in tempo utile, non si potrà calcolare che su quattro ore di lavoro per ogni udienza. Tenuto conto della necessità di procedere, durante il dibattimento, a quella istruttoria che la Camera non volle fare, e della dichiarazione del presidente Canonico di essere risoluto a non menomare i diritti della Difesa, si calcola che per il dibattimento ci vorranno per lo meno 40 udienze, anche perchè su ciascuno dei molti capi d'accusa saranno elevati circa 150 quesiti, e ad ogni quesito dovranno rispondere i singoli membri dell'Alta Corte riuniti in Camera di consiglio con il metodo della votazione per appello nominale. Se, finalmente, si osserva che ogni settimana bisognerà riposare per lo meno due giorni, come, del resto, suol farsi per le Corti d'Assise, si arriva alla conclusione che l'Alta Corte di giustizia dovrà sedere fino alla vigilia di Natale. Voi già sapete che la Camera non sarà riconvocata finchè non sarà esaurito il processo Nasi. Possiamo quindi ritenere che quest'anno le vacanze dei deputati dureranno senza interruzione fin dopo le feste di Natale e Capo d'anno. La Camera, che fu chiusa la sera del 7 luglio, non sarà riaperta che verso la metà di gennaio: oltre sei mesi di vacanze consecutive! Visto che dello tante leggi che si fanno in Italia alcune non si applicano ed altre producono più nocumento che giovamento, non sarebbe gran male che l'aula di Montecitorio stesse chiusa la maggior parte dell'anno, ma il guaio è che i ministri si ostinano nella gara di preparare sempre nuovi disegni di legge con il proposito di riformare tutti gli ordinamenti dello Stato, e che nei mesi estivi approfittano delle sedute mattutine e quasi clandestine per farli approvare alla chetichella, con l'immancabile complicità dei relatori. Si ha così il risultato di far cadere sempre più in disuso le grandi discussioni e di cacciare la politica da un ambiente eminentemente ed esclusivamente politico. La Camera dei deputati in Italia ha ormai preso l'aspetto di un Consesso amministrativo nel quale la politica entra di tanto in tanto quasi di straforo.

C.

I provvedimenti contro i magistrati di Genova.

Ci telefonano da Genova, 20, ore 17:

Il *Corriere di Genova* ha ricevuto oggi le seguenti notizie sui provvedimenti presi dal ministro Orlando in seguito ai risultati dell'inchiesta Garofalo: « Il consigliere d'appello avvocato Tartaglione è collocato a riposo per debiti indecorosi; il consigliere d'appello Benetti è stato invitato a chiedere il trasloco avendo incontrato debiti con avvocati, per cui è resa incompatibile la sua presenza a Genova.

« I giudici Cavarra e Paniszardi sono deferiti alla Corte di Cassazione di Roma per un giudizio disciplinare; i giudici Barberis e Tagliavacche sono collocati a riposo per incapacità derivante dall'età. Il provvedimento a carico del giudice Tagliavacche è stato determinato dall'invio di una sua lettera al primo presidente del Tribunale, cav. Groppo, con la quale l'incauto giudice si permetteva di raccomandargli una causa.

« Il presidente Groppo trasmise la lettera al guardasigilli, d'onde il collocamento a riposo. E' imminente la pubblicazione del *Bollettino* relativo a questi provvedimenti ».

Ha prodotto viva impressione la notizia della *Tribuna*, annunziante che il procuratore generale Werter è stato destinato come commissario regio alla Santa Casa di Loreto. La cittadinanza, e specialmente gli avvocati, si domandano se sia opportuno un tale incarico dopo i risultati dell'inchiesta, e chiedono che pubblicando tali risultati, si renga a conoscere una buona volta la verità.

I punti controversi
del problema dell'artiglieria.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* così riassume, per informazioni autorevoli, le risultanze dell'inchiesta sulla questione dell'artiglieria:

« Risulta assodato che la decisione di risolvere la questione dell'artiglieria, entrando in trattative concrete con la casa Krupp per tenere in prova i suoi cannoni ad affusto scorrevole, cioè col sistema adottato dagli eserciti austriaco-tedesco e francese, fu presa dal ministro Mainoni, il quale volle così troncare ogni indugio e arrivare ad una rapida soluzione il grave problema. Ma l'on. Mainoni è caduto prima di potere espletare il suo programma, il quale era basato sull'esecuzione di esperienze ad oltranza col materiale Krupp, dopo le quali, andando bene le cose, si sarebbero prese delle decisioni definitive. L'on. Mainoni avviò le trattative con la casa Krupp, risultando che il sistema della sua artiglieria era il migliore (e sulla bontà del sistema non vi è discussione alcuna), ma naturalmente non avrebbe concluso dei contratti se non dopo avere esperimentato in tutti i modi possibili le batterie Krupp. Cadde Mainoni e gli successe l'attuale ministro Viganò: l'ispettorato di artiglieria credette sufficienti le poche prove fatte a Nettuno e l'on. Viganò concluse il noto contratto con la casa Krupp per l'acquisto del brevetto, la fornitura di 37 batterie da campo completo da quattro pezzi ciascuna e di 93 batterie da campo sbozzato da sei pezzi ciascheduna. Inoltre l'on. Viganò disponeva di dare tutta la fornitura della rimanente artiglieria da campagna alla casa Krupp e chiese i fondi necessari alla Camera, che, come è noto, sospese tutto, rimettendo ogni decisione a dopo fatta l'inchiesta. Ora alla Commissione d'inchiesta dalle numerose deposizioni assunte è risultato:

1° che l'Ispettorato d'artiglieria non ha proceduto a prove esaurienti e complete;

2° che nella alte sfere dell'Ispettorato di artiglieria e del Ministero della guerra si è considerata l'adozione del materiale Krupp come definitiva anche prima di avere esaurientemente studiato il materiale cercando di eliminare quegli inconvenienti che in esso materiale si manifestassero;

3° che i *gros bonnets*, fissi nel concetto che l'adozione del materiale Krupp doveva ritenersi cosa fatta e, come disse qualcuno, cosa giudicata, invece di trarre partito dalle osservazioni di tanti studi di giovani e competenti ufficiali, si studiarono con ogni mezzo più o meno autoritari di soffocare le manifestazioni dell'opinione di questi ufficiali ricorrendo anche a mezzi non troppo belli per occultare o fare risultare meno gravi taluni inconvenienti del materiale Krupp;

4° Che così stando le cose, delle prove ad oltranza sul materiale Krupp sono indispensabili per farsi un concetto giusto, preciso della sua bontà, e tali prove la Commissione farà, come è noto, a Cirié. Le prove balistiche saranno fatte a Cirié sotto la direzione e la responsabilità del colonnello di artiglieria Parodi, e le prove di traino delle batterie saranno fatte nei prossimi di Cirié sotto la direzione e la responsabilità del colonnello di artiglieria Fumo, comandante il 24.o artiglieria, di stanza a Napoli. Tutte le prove saranno affidate ad un personale totalmente nuovo a questi esperimenti, e ad essi assisteranno numerosi ufficiali di artiglieria scelti dalla Commissione d'inchiesta. La necessità di maggiori ed esaurienti prove è specialmente provocata dalla questione dell'incoppamento e della ramatura, inconvenienti che effettivamente si sono manifestati al Poligono di Nettuno e sulla gravità dei quali non vi è tra gli ufficiali interrogati concordia di vedute. L'Ispettorato nega qualsiasi importanza agli inconvenienti stessi.

Alcuni ufficiali li affermano invece assai gravi, ma la maggioranza degli ufficiali sentiti hanno affermato di ritenere i difetti del materiale Krupp facilmente eliminabili o tali da non infirmare la sua bontà, ma, appunto perchè tali difetti appaiono sostanzialmente eliminabili, si è fatto male nelle alte sfere dirigenti di dissimularli od occultarli addirittura.

Un episodio: quando la Commissione parlamentare composta dei dodici andò a Nettuno per assistere alle prove del materiale Krupp, si verificarono due inceppamenti, uno dovuto al cappelletto del cannone N. 2 e l'altro dovuto alla ramatura del cannone N. 1. Questi incidenti non solo furono tenuti nascosti alla Commissione parlamentare, ma allo stesso ministro Viganò, il quale non li seppe che il 12 agosto, cioè quando nei giornali cominciò a trapelare la cosa, ed allora egli, il ministro, chiese notizie all'Ispettorato di artiglieria, il quale rispose che non aveva comunicato ai ministri quanto era avvenuto, perchè riteneva essere incidenti privi di importanza. Ora questo sistema non ha certamente fatto buona impressione sulla Commissione, perchè, pure convenendo che i cannoni Krupp siano buoni, se non perfetti, e pure convenendo che l'inconveniente della ramatura derivi dalla polvere e non dall'arma, è tuttavia ovvio che, lasciando andare le cose come andavano, avremmo avuto buoni cannoni, ma non un buon esplosivo nazionale, con il quale sparare questi cannoni senza inconvenienti. Il nuovo esplosivo nazionale da adottare per questi cannoni è ancora allo studio, e per l'inconveniente della ramatura si cercherà non solo di modificare la composizione dell'esplosivo, ma anche di cambiare il metallo del cappelletto, adottandolo di ferro invece che di rame, cioè di un metallo fusibile a temperatura più alta di quella alla quale fonde il rame.

Nè, d'altra parte, si deve credere che la polvere adottata da Krupp eviti la ramatura: è bensì vero che il rappresentante della Casa Krupp attribuisce l'inconveniente dell'inceppamento verificatosi in aprile ai cinque colpi tirati lo scorso dicembre con esplosivo della fabbrica governativa del Liri; i quali avrebbero prodotto la ramatura. Ma si tratta evidentemente di cavilli, perchè i numerosi colpi successivamente tirati con esplosivo Krupp contribuirono notevolmente a creare l'inceppamento.

Comunque sia, anche la questione della ramatura va studiata e risoluta, e, per essere favorevolmente risoluta, non deve essere occultata.

Un'altra questione che deve essere risolta dopo le prove esaurienti è quella della potenza o della mobilità, posto che varii ufficiali ritengono che il nostro esemplare non sia troppo pesante, mentre altri ritengono che sia tanto pesante da non essere adatto al nostro terreno. Come è noto, il comandante dello Stato Maggiore si è opposto a che il calibro della nuova artiglieria sia inferiore ai 75 mm., ritenendo che un calibro minore dia al cannone una potenza offensiva troppo ridotta in confronto a quella data dai cannoni degli altri principali eserciti europei. Ora, non mancano i competenti i quali sostengono, con dati sui nostri materiali e su quelli recentemente costruiti all'estero, che è possibile avere un materiale da campagna del calibro perfino di 65 mm., quindi assai più leggiero, ma dotato di potenza egualmente sufficiente per la guerra campale. E' naturale che, se le prove del traino daranno buoni risultati, la Commissione approverà il calibro 75 come quello di maggiore potenza e ritenuto necessario dallo Stato Maggiore; ma se alle prove il materiale da 75 risultasse troppo pesante, bisognerebbe tornare a discutere la questione del calibro.

Vi è inoltre un'altra questione pregiudiziale, quella del cannone semi-automatico, del quale, per esempio, il capitano di artiglieria Ascoli dimostrò i notevoli vantaggi per il servizio che si avrebbe con quel tipo di cannone con la massima rapidità possibile indipendentemente dal grado di istruzione e di stanchezza del personale. E' vero che tale nuovo tipo il Krupp abbia già costruito e si tratta di un tipo già provato e che segni un notevole progresso in confronto al tipo a semplice deformazione? Ecco un altro campo aperto alle indagini e agli studi della Commissione d'inchiesta.

Relativamente all'impressione della Commissione circa gli ufficiali da essa sentiti credo di poter dire che sono stati eccellenti per la schiera dei giovani ufficiali, i quali hanno dimostrato di possedere completamente il materiale, di avere fatti studi seri, di essere dotati insomma di ottime qualità intellettuali e morali. La nostra artiglieria ha dunque una schiera di ufficiali valenti, della competenza dei quali l'Ispettorato avrebbe potuto e dovuto trarre il maggiore partito per la risoluzione della questione dell'artiglieria da campagna.

Invece la Commissione ha dovuto constatare con dispiacere che l'Ispettorato, ed in generale le alte sfere del Ministero della guerra hanno fatto perfettamente il contrario. Vi sono stati episodi penosi, i quali hanno dimostrato questa biasimevole cura dell'Ispettorato di limitare la libera manifestazione delle opinioni degli ufficiali sul materiale Krupp. L'Ispettorato ha mostrato l'eccessivo desiderio di non vedere in alcun modo rimessa sul tappeto una questione, che esso amava ritenere definitivamente risoluta. Un giorno un generale al poligono di Nettuno fece agli ufficiali un discorso pressochè di questo genere: « Si ricordino che loro sono qui per servire, non per criticare e manifestare la loro opinione sul cannone Krupp, che è, badino bene, il cannone regolamentare dell'esercito italiano ». Una volta un ufficiale fu punito per avere espresso il suo avviso non del tutto favorevole al nuovo cannone. Ora se questo è un sistema biasimevole perchè non risponde alle buone norme di sincerità, di franchezza, di lealtà, sulle quali sono le basi dei militari, è anche dannoso perchè farebbe quasi credere che le magagne da occultare fossero assai gravi mentre, da quanto è risultato alla Commissione di inchiesta, la bontà sostanziale del cannone Krupp è tutt'altro che infirmata, e tutto al più si può trattare di emendarlo, migliorarlo, perfezionarlo.

D'altra parte certi sistemi sono atti di favore, manovre degli interessati che, per partito preso o per fini non confessabili, mirassero puta-caso, non a risolvere secondo il bene del Paese e dell'esercito, la questione dell'artiglieria, ma a sbarazzare il campo da un formidabile concorrente. La Commissione è decisa a far luce completa e trovare con la più rapida, utile e giusta soluzione di un problema così importante per la difesa del Paese.

Le prove della colpabilità della Goold crescono.

Montecarlo, 21, ore 1.

Esaminando ieri i corpi del delitto del dramma della « Valigia insanguinata », il giudice istruttore notò improvvisamente un braccialetto in oro spezzato, mentre Emma Levin non ne portava. Questo braccialetto era macchiato di sangue. Il giudice pensò che potesse appartenere alla Goold, e ieri mattina lo presentò a quest'ultima. La negra lo ha riconosciuto come suo; ma, interrogata intorno al gioiello e al sangue coagulato che vi si trova sopra, non rispose che con queste parole: « Non so nulla ». Questa scoperta nuova è una prova di più che la Goold ha lottato colla vittima.

(Stefani).

Lo sciopero di Napoli verso la fine.

Ci telefonano da Napoli, 20, ore 18:

Lo sciopero dei tranvieri si può dire terminato. Stamane nei depositi della Società delle tramvie è stato affisso un ordine di servizio, col quale si accorda ai tranvieri tutto ciò che avevano richiesto e si invitano tutti i licenziati a ripresentarsi nella giornata di domani la loro domanda di riammissione. Ecco le concessioni della Società:

1.o Accordare un aumento alle antiche condizioni di centesimi 25 per ogni giornata di lavoro effettivo agli ispettori, capi-linea, guidatori e fattorini, e di centesimi 10 al mese personale;

2.o Accordare egualmente agli operai del servizio elettrico, che non hanno avuto miglioramenti nel corso di quest'anno, un aumento di mercede giornaliero, da stabilirsi secondo le proposte degli ingegneri-capi per ciascuno di essi;

3.o Accettare l'arbitrato per il termine della trasformazione del materiale mobile, delle cabine, e delle revisioni regolamentari nelle parti disciplinari;

4.o Di tutti i licenziati per causi assentati dal lavoro saranno esaminate singolarmente le domande di riammissione, da presentarsi al capi-esercizio nel termine perentorio di 24 ore, e cioè a tutte le ore 12 di domani, sabato, 21 corrente, personalmente.

I tranvieri napoletani non sono contenti

Ci telefonano da Napoli, 20, ore 22:

All'ultima ora si apprende che i tranvieri, appena l'ordine di servizio della Società delle tramvie, hanno deciso di non riprendere servizio se non lo riprendono anche gli spazzini, i quali hanno dichiarato lo sciopero per solidarietà verso i tranvieri. Così nulla è risoluto.

Un grosso sciopero a Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 20, ore 14,40:

Notizie da Lendinara recano che è scoppiato colà uno sciopero alle fabbriche di concimi. Gli operai, costituiti in Lega di miglioramento, pretendevano una risposta immediata alle domande di aumento di salari, mentre la Direzione della fabbrica si era riservata di deliberare, dopo l'ampliamento dell'opificio, intorno il Consiglio di amministrazione.

La Direzione della fabbrica ha deliberato la chiusura dell'opificio fino a nuovo ordine. Il sindaco, cav. Brunetti, interpostosi per comporre lo sciopero, ebbe oggi una conferenza coi rappresentanti della fabbrica e con la Commissione degli scioperanti, però senza risultato.

La Questura ha preso le disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico, ma gli scioperanti finora non hanno provocato disordini.

A Ferrara i fornai chiudono i forni

Ci telegrafano da Ferrara, 20, ore 16:

In seguito all'imposizione del calmiere del pane, deliberato dalla Giunta municipale, i proprietari fornai stanotte decisero di astenersi dal confezionare il pane.

Il sindaco ha rivolto preghiera ai comandanti dei Corpi d'armata di Bologna e Verona ed al comandante della Divisione militare di Padova per avere 5 quintali di pane da cisascuno di essi.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 20, ore 20:

I proprietari dei forni, per protestare contro il calmiere imposto dal Municipio, chiusero i negozi; i lavoranti scioperarono. Il Municipio provvide alla vendita del pane ritirandolo da Bologna.

Le 95,000 lire della Ditta Girardi.
Un'altra iniziativa dei carabinieri
Falsa testimonianza.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 17:

Dopo la scomparsa misteriosa delle 95,000 lire delle tasche del ragioniere Giulio Zagaria, in danno della ditta Albertone e Girardi, i carabinieri continuarono nelle indagini iniziate dal questore, e che avevano portato all'arresto del ragioniere. Stamane i carabinieri si recarono all'*Hôtel Miramar*, a Posillipo, gestito da uno dei soci della Ditta, il signor Giovanni Girardi, ed avendolo trovato insieme al suo segretario Ornte Ricciardi, li arrestarono, tutti e due.

I due furono singolarmente accompagnati alla caserma dei carabinieri, dove sono guardati a vista, colla proibizione di comunicare fra di loro, ed attendono l'arrivo del capitano Fabroni, che dovrà interrogarli. Dall'interrogatorio forse scaturiranno circostanze che faranno luce sull'intricato affare.

***

Ci telefonano da Napoli, 21, ore 2:

Ieri sera il capitano Fabroni ha interrogato lungamente, nella caserma di Monte Oliveto, insieme alla scomparsa delle 95,000 lire della Ditta Girardi e Albertone, il Girardi stesso e il suo segretario Ricciardi. Ambedue erano stati condotti nelle prime ore di ieri mattina, alla caserma da alcuni carabinieri. Contro il Girardi ed il Ricciardi erano sorti gravi sospetti, avvalorati dal fatto che un avvocato, indotto poi come teste, aveva dichiarato di aver veduto il ragioniere Zagaria, cui era stata affidata l'ingente somma, scendere il giorno dell'ammanco da una vettura e parlare con uno sconosciuto somigliantissimo al Girardi, al quale consegnò un pacco di valori.

Messo a confronto col Girardi stesso l'avvocato la ritrattò, dicendo però che non lo riconosceva e che l'individuo veduto colle Zagaria gli somigliava moltissimo, ma non era altro. Fu in seguito accertato che l'avvocato è intimo amico del Girardi. Condotto alla caserma, l'avvocato finì col dire che aveva fatto le dichiarazioni interessato dal Girardi. Poi l'avvocato ha nuovamente negato; ma più tardi ha riconfermate. Girardi e Ricciardi si sono dichiarati innocenti.

Al momento in cui telefono si procede ad un confronto tra Ricciardi e l'avvocato.

***

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 7:

Stanotte, alle 3, dopo averli chiesto molti schiarimenti, il capitano Fabroni rimise in libertà il Girardi, socio della Ditta Girardi e Albertone. E' stato trattenuto però il segretario Ricciardi, che venne condotto alla caserma dei carabinieri per l'identica ragione, la scomparsa, cioè, delle 95,000 lire.

Brutale uxoricidio a Levanto

Ci telefonano da Spezia, 20, ore 22:

Giunge notizia da Levanto che il contadino Corradi Luigi, da Fontana, inferiva per brutale gelosia due coltellate al basso ventre alla propria moglie Castra, d'anni 21, attualmente incinta. La disgraziata donna, ricoverata all'ospedale, conserva di vivere in seguito alle gravi ferite riportate.

Il brutale marito venne arrestato.

COSE MAROCCHINE.
Il duello fra i due Sultani.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La situazione a Casa Blanca
Sempre calma e sempre le solite sortite

Casa Blanca, 19, mattino.

La situazione generale di oggi è uguale a quella di ieri, e si può riassumere con queste parole dette dal console Malpertuis: « Pel momento non c'è nulla, assolutamente nulla ». Si può, mancando altri argomenti, ricamare qualche vecchia storia, ma sotto tutti i punti di vista la situazione si deve considerare immutata. Tutto è tranquillo, tranne nelle tribù dei Zenata e dei Mdakra, i quali sembrano realmente animati da pensieri cattivi, senza per altro avere ancora trattato con noi. Nessun'altra tribù ha fatto conoscere direttamente le sue intenzioni.

A una ventina di chilometri da Casa Blanca esiste sempre un corpo composto di sette od ottocento uomini, composto di elementi delle diverse tribù meridionali, di cui si ignorano le disposizioni. Il generale Drude, incontrato stamane, osservava sempre la sua libertà di azione e nelle sue esplorazioni sono stati sorpresi dei campi nemici abbandonati a circa cento chilometri dal nostro campo, ma ciò non vuol dire affatto che la marcia delle nostre truppe non possa da un giorno all'altro essere diretta verso qualche centro marocchino. Il contegno degli Zaidia rimane dubbio, quantunque tutto dinoti come le due tribù sopradette abbiano loro fatto sapere che domandavano se i francesi sarebbero stati attaccati da loro.

Stamane alla prima ora un corpo di truppe ha fatto una sortita nella direzione di ponente presso Sidi-Numen fino a Hagi-Bu-Hagiar; ma non ha incontrato nessuno.

(Matin).

Il nuovo pallone a Casa Blanca.

Casa Blanca, 19.

E' stato ricevuto il secondo pallone della capacità uguale al primo, cioè di 320 metri cubi. E' stato domandato un pallone di 540 metri cubi che possa portare due persone con tutto il materiale fotografico, si da poter fornire le necessarie indicazioni, ma più preciso a cagione della maggiore forza ascensionale. Il *Temps* ha subito durante il viaggio delle avarie abbastanza importanti e parrebbe non potrà essere utilizzato.

Tutte le ascensioni si fanno a pallone frenato e tenuto a mano da uomini.

(Matin).

Il Sultano del Sud organizza il suo Corpo.

Tangeri, 21, ore 2.

Il nostro corrispondente da Mogador scrive: « Il 15 settembre il corriere di Marrakesch ha notato l'arrivo in quella città di 17 *caids* che andavano a presentare i loro omaggi al nuovo Sultano. Si annunzia ugualmente la partenza da quella città di una forte *mehalla* di Mulay-Hafid che va in soccorso ai ribelli di Casa Blanca. *(Matin).*

Mulay Hafid
domanda la neutralità dell'Europa.
Comincia il duello fra i due Sultani.

Tangeri, 21, ore 2.

Mulay Hafid, Sultano delle tribù meridionali, ci ha gentilmente fatto pervenire la lettera che sarà domani consegnata ai diversi rappresentanti delle Potenze europee di questa città. Mulay Hafid comincia ricordando loro la pace e la tranquillità che regnava un tempo al Marocco quando gli europei muovevano e viaggiavano con sicurezza assoluta. Dopo la morte del padre Mulay Hassan, questo stato di cose è cessato a motivo della cattiva amministrazione, e ne è risultata l'anarchia. Mulay Hafid promette di ristabilire un Governo rispettato dai paesi, e di rinnovare presso i Governi europei quel sentimento di sicurezza sulla situazione; quantunque aggiunga di essere perfettamente conscio dell'importanza della buona volontà delle Potenze, nulla domanda che l'osservazione della più fredda neutralità fino al momento in cui si saprà che egli abbia la vittoria ed il Trono. Le lettere sono compilate con parole amichevolissime e cortesissime. Altre lettere saranno rimesse alle tribù del Marocco settentrionale, nella quali Mulay Hafid consiglia a tutti gli Stati settentrionali di rimanere calmi e pacifici nell'interesse generale, per proteggere il commercio, e sotto nessun pretesto di far torto agli europei o ai loro beni. Le lettere terminano dichiarando di sperare nella prossima buona situazione dei suoi sudditi. *(Times).*

La cattiva situazione di Mulay Hafid.

Parigi, 20, ore 22,30.

Telegrafano da Tangeri al *Journal des Débats*: « Malgrado gli sforzi di Mulay Hafid per dare, fuori di Marrakesch, l'impressione della sua forza e della potenza dei mezzi di cui dispone, notizie dalla capitale del Sud apportano delle voci che confermano l'impressione di coloro che sono scettici sull'importanza della popolarità e del credito del Sultano del Sud. Le economie del nuovo Sultano ed i consorsi dei *ghasuli* costituiscono solamente il suo bilancio, uno scarso bilancio per una Corte in cui i funzionari avidi tentano di impossessarsi di tutto quello che possono, scapando il magro bilancio in spese personali. Mulay Hafid conta sempre sopra un prestito ipotetico che un agente rappresentante di un capitalista tedesco gli ha promesso, per far fronte alle spese considerevoli che richiede il viaggio che Mulay Hafid intende intraprendere a Rabat. Un corrispondente da Marrackesch prevede delle defezioni interne a Mulay Hafid. In questo caso Abd-el-Aziz marcerebbe solo verso Rabat. La popolazione della capitale del Sud, che aderì senza discutere e con entusiasmo al nuovo Sultano, comincia a mostrarsi inquieta, tanto più che le persone rimaste segretamente fedeli ad Abd-el-Aziz non nascondono le loro intenzioni di fare intravvedere le terribili rappresaglie che si preparano da parte di Abd-el-Aziz in caso di disfatta di Mulay Hafid. »

Il viaggio di Abd-el-Aziz.
Il caldo soffocante.

Tangeri, 21, ore 1.

Le ultime notizie ricevute dalla *mehalla* del sultano Abd-el-Aziz dicono che esso è giunto a Sidi-Carsen a quattro giornate circa da Rabat.

Si pensa che arriverà domenica mattina in quest'ultima città. Durante il viaggio, sei donne negre ed undici muli sono morti per il caldo. A Tangeri un *tabor* di 400 uomini circa deve lasciare la città domani diretto a Rabat per ordine del Sultano per trovarvisi al suo arrivo colà. Sidi-Guebbas, ministro della guerra, partirà probabilmente al tempo stesso. *(Matin).*

Razzie fra tribù.
Raisuli non sta in ozio.

Tangeri, 21, ore 1.

Corre voce, e la riferisco con riserva che Mulay-Hafid avendo sorpreso la duplicità di Ma-el-Ainin, avrebbe fatto arrestare ed incarcerare quest'ultimo. Le tribù dei Beni-Msara spinte a ciò a quanto si crede da Raisuli, hanno bruciato negli scorsi giorni due *douars* di Ouazzan, ed hanno disarrato due fattorie appartenenti agli sceriffi di Ouazzan. Compiuto questo attacco le tribù del *gorè* prendendo partito per lo sceriffo di Ouazzan, hanno per parte loro razziato due *douars* dei Beni-Hsara, e sono di poi andati a domandare l'*aman* a Mulay-Ali, sceriffo di Ouazzan ed hanno sacrificato un toro ai suoi piedi.

(Matin).

Il viaggio di riconquista del Sultano del Nord.

Londra, 21, ore 1,20.

I giornali della sera pubblicano il seguente telegramma da Tangeri: Notizie qui giunte oggi annunziano che il viaggio di Abd-el-Aziz a Rabat, ove egli arriverà probabilmente domani, ha prodotto ottimi effetti nel paese. Le tribù che accompagnano il Sultano hanno avuto uno scontro con una tra le tribù ribelli. Quest'ultima venne sconfitta e subì gravi perdite. Venti teste sono state esposte come trofei nel campo sceriffiano. Numerose altre tribù si sono sottomesse. I loro capi sacrificano tori al Sultano e domandano il suo perdono per il loro tradimento. *(Matin).*

Le relazioni tra la Francia e la Germania circa il Marocco.
La Germania è davvero soddisfatta?

Berlino, 21, ore 2.

Ecco le dichiarazioni che mi sono state fatte oggi da un personaggio bene informato, intorno alle relazioni della Francia con la Germania circa il Marocco: « Bisogna attendere il risultato della lotta impegnata al Marocco tra i due fratelli Abd-el-Aziz e Mulay Hafid per giudicare la situazione. Ora la crisi attuale non è ancora che allo stato latente. Quanto alle voci sparse da alcuni giornali inglesi intorno ad una sosta di influenza tedesca al Marocco, il Governo francese ha già fatto sapere che nessun negoziato è stato impegnato e che non se ne farà fatto alcuno. Per parte nostra abbiamo fatto le medesime dichiarazioni. Dal momento che due Stati fanno dichiarazioni così nette, non può sussistere più dubbio, nè timore. Del resto, secondo il punto di vista tedesco, l'Impero sceriffiano deve rimanere indipendente, ed il principio della porta aperta deve essere mantenuto. Se volessimo avere una zona di influenza al Marocco, ci metteremmo in contraddizione con noi stessi, tendendo allo smembramento dell'Impero del Sultano.

« Del resto non desideriamo il Marocco. Preferiamo che l'evoluzione degli avvenimenti al Marocco ci permetta di conservare il contegno benevolo che abbiamo preso di fronte alla Francia, e che non è stato contrario ai nostri interessi. E' vero che vi è Casa Blanca, ma questa è una delle cose che si possono aggiustare facilmente. Finora non c'è nulla di preparato. Infine ricordate che l'atto di Algesiras è finora la sola base sulla quale ci operi, non dirò l'accordo, ma i negoziati per rendere la situazione meno tesa ». *(Matin).*

Le dichiarazioni di Clemenceau
sulla giornata al Marocco.

Parigi, 20, ore 24.

Il presidente del Consiglio, intervistato stasera, alle ore 19, dichiarò che i dispacci dal Marocco giunti nella giornata constatano che la situazione è immutata. Nel dispaccio quotidiano l'ammiraglio Phillibert dice che gli indigeni si commuovono per le voci riprodotte dai giornali, secondo cui si tratterebbe di sbarcare truppe nei porti. Phillibert deplora che a torto si creino così l'opinione pubblica. Alla dogana di Mogador, ove si trovavano 200 fucili e 80,000 cartuccie, si preparano le armi e vi si lasciarono le munizioni. A Mazagan nulla di particolare; a Casa Blanca una proroga della dilazione concessa alle tribù per venire a fare la loro sottomissione venne chiesta, con lettera, da due dalegati delle tribù. Questa lettera fu recapitata da un *ammario*.

I marocchini credono al protettorato francese
Almeno così dicono i tedeschi.

Colonia, 21, ore 1,15.

Secondo un telegramma da Tangeri alla *Gazzetta di Colonia*, si crede nei principali circoli marocchini essere certo che la Francia abbia l'intenzione di proporre al Sultano a Rabat che consiglieri francesi vengano nominati per aiutarlo ad amministrare le finanze e l'esercito, e che la Francia domanda al Sultano di visitare al più presto Casa Blanca.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(27)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Seguendo non diceva una parola più ad alta voce delle altre, così che quell'onda sonora era come un getto glaciale. Era impossibile indovinare, sotto quell'elogio monotono, un'intenzione di scherno o scetticismo; ma un osservatore attento avrebbe potuto cogliere negli angoli degli occhi di lui l'intenso guizzo di un uomo che si diverte prodigiosamente.

— Orbene, — disse infine il conte — veniamo alla cosa seria. Il nostro grande Enrico di Guisa sta riformando la sua Casa in vista di certi avvenimenti che si preparano. Volete farne parte? La domanda è franca.

— Vi risponderò con la medesima franchezza: non desidero appartenere a non so chi una sola ora..... — rispose, pronto, Pardaillan.

— Quale?

— La mia.

E Pardaillan eseguì una riverenza così meravigliosamente copiata su quella di San Megrino, che il cortigiano più difficile non avrebbe potuto non ammirarla.

— Questa è dunque la risposta che devo recare al duca di Guisa? — chiese il conte.

— Dite a monsignore che non conosco alcuna delle lagrime della sua alta benevolenza, e che mi recherò io stesso a portargli la risposta.

— Bene! — pensò San Megrino. — Costui è dei nostri; ma si riserva di discutere il prezzo della spada che ci apporta.

Tutto pieno di questa idea, lusingato, d'altra parte, dagli elogi di Pardaillan, gli tese la mano, che fu stretta in punta di dita.

Il cavaliere lo accompagnò sino all'uscio, dove si ripeterono salamelecchi e saluti profondi.

— Uhm! — pensò Pardaillan allorquando fu rimasto solo. — Ecco quella che debbo chiamare una proposta inaspettata! Essere al seguito del duca di Guisa, vale a dire del signore più fastoso, più generoso, più ricco, più potente! Oh, non troverei mai parole sufficienti a qualificare questa buona sorte!..... Ma è la fortuna, davvero? è la via della gloria?..... Uhm! Perchè mai non mi mette a sedere di gioia? Donde viene, adunque, questa contraria prevenzione? Quale animale capriccioso, selvatico, tratto ed ipocondriaco si cela in me?... Per Baraba, debbo accettare, la morte del conte!..... Ma no: non accetterò..... Perchè?

Pardaillan si mise a passeggiare su e giù con agitazione.

— Eh! perdiana! ci sono. Non accetto perchè mancer mio padre mi ha ordinato di diffidare. Ecco la spiegazione, e che io sia squartato..... Che buon figlio sono io!.....

Contento di aver trovato una ragione di spiegazione, il cavaliere contemplò questa volta con sincera ammirazione il brillante lucignolo da San Magrino.

— Questo qui vale cento pistole: forse anche cento venti..... Chi sa se ne ricaverò pure cento cinquanta?

La sua valutazione era montata a duecento pistole, allorchè l'uscio si aprì di bel nuovo, e Pardaillan vide entrare un uomo avvilappato in un lungo mantello e completamente vestito come un mercante. Colui salutò profondamente il cavaliere, stupefatto, e disse:

— Gli è bene davanti a monsignore il cavaliere di Pardaillan che ho l'onore di incontrare?

— Difatti, signore. In che cosa posso servirvi?

— Sto per dirvelo — rispose lo sconosciuto, che non sfuggiva gli sguardi amministrativi da tutta la persona del giovane. — Ma, prima di tutto, volete farmi il piacere di dirmi in qual giorno siete nato? In quale ora, in qual mese, in quale anno?

Pardaillan si accigliò con un'occhiata che *Chevalède* era a sua portata di mano.

— Sperienze che questo paese non diventi feroce! — pensò.

Lo sconosciuto, intanto, al cenno della straniera delle sue domande, non aveva punto l'espressione di un folle. Vero è che gli occhi gli brillavano di un fuoco straordinario, ma nulla nella sua attitudine rivelava la demenza.

— Signore, — riprese Pardaillan con la maggior dolcezza, — tutto quello che posso dirvi è che sono nato nel 48 e nel mese di febbraio; quanto al giorno e all'ora, lo ignoro.

— Peccato! — mormorò in italiano il bizzarro visitatore. — In tutti i modi, mi ingegnerò di ricostruire l'oroscopo del meglio che potrò. Monsieur, — disse po

LE SORELLE della piccola Ann

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, settembre.

« Oxford-Street, matrigna dal cuore di pietra, che ascolti i singhiozzi degli orfani e bevi le lacrime dei fanciulli! ». La maledizione di Thomas de Quincey pesa ancora sull'infinita strada, che da levante a ponente, dal Bank a Shepherd Bush spacca in due la metropoli: la più lunga via del mondo, che, correndo parallela al Tamigi, in una vicenda potente, avventa al mare di Londra e ne fa defluire il sangue e la vita degli immensi quartieri occidentali. La colossale arteria, dal primo barlume mattutino fino alle ore tarde, quando la metropoli si addorme, infranta dalla spasmodica fatica quotidiana, è fragorosa di tutti gli strepiti di un mare incelerito; è ingombra da centinaia di migliaia di esseri umani, tutti in corsa, corsa dannati, dietro a un polo invisibile fantasma, l'oro; è straripante di veicoli, che in tre, quattro file ininterrotte, la battono da cima a fondo, inseguendosi, incalzandosi con una rapidità che dà la vertigine, che fa temere ad ogni istante un disastro spaventevole, e invece si risolve nella pertentosa vita di Londra, avviluppata dal suo fratello infernale.

Thomas de Quincey corse per la ribollente sterminata strada infinite volte, quando le migliaia di lampade la incendiavano di fantastica luce, e quando dal Tamigi saliva per le strade perpendicolari la nebbia, che la invade d'irrealità e la getta nel regno dei sogni. Il forbito visionario dei: *Confessioni*, cominciato dalla tirannia della figura umana, « serviva con una pertinacia folle e vana, e pure non sormontata mai dalla disperazione, tutti i vili in cui si imbatteva. Egli osservava i lineamenti dolenti e pallidi della piccola Ann, che aveva perduto per sempre, della piccola peccatrice, sul cui petto gracile, sfinito dalla miseria, egli posava la testa, quando alla notte se la stringeva vicino per riparala dal freddo, sotto un androne di Soho, o sui gradini di una casa di Oxford-Street. La piccola Ann sparì; e Thomas de Quincey la ricercò, fino alla morte, nella strada senza misericordia. « Io la riconoscerei tra mille, anche vedendola un attimo solo », egli grida con un tal grido di desiderio e d'amore, che fa rabbrividire. E poi, con uno sconforto senza nome e senza fine, che non gli impedirà di ricominciare il domani il suo calvario, soggiunge: « Forse ani non siamo stati divisi che per qualche passo; non è necessario di più, a Londra, per finire in una separazione eterna ».

La piccola Ann è sparita: forse in un ospedale, dove le sottili membra disfatte dai lunghi vagabondaggi cui marciapiedi di Londra conobbero infine un breve caldo riposo fra le lenzuola bianche, prima dell'intangibile riposo della morte; forse nelle acque sucide del Tamigi, il sicuro riparo della turba innumerevole dei naufraghi della metropoli, nel cui seno si è spenta, in una bestemmia e in una preghiera, l'ultima speranza.

Ma restano a migliaia, a battere i selciati di Londra, le sorelle della piccola introvabile Ann. Quando, alle prime brume serali, sulle strade formicolanti si accende il firmamento delle lampade elettriche, calano a torme in Oxford-Street dal quartiere di Bloomsbury, da Tottenham Court Road, da Soho, le tristi locatrici delle proprie grazie. Distinguete immediatamente, nella variopinta processione, le inglesi dalle belghe, dalle tedesche e dalle francesi, che sono venute a contendere loro l'amore e il pane: meno dalle semplici vesti da fanciullo buone, a colori chiari e a linee discrete, meno dal cappello di paglia marrone dall'ala ripiegata sulle tempie e dal grande mastro che si annoda sotto la gola, che dall'espressione infantile a dirci vergognda del loro volto, dal portamento che loro resta di *shop girls*, che non sono stanchate dalla strettezza del tempo, e che quindi possono camminare lentamente, soffermarsi davanti a una vetrina, o fissare un uomo, ma sopratutto dalla strana paurezza che è superstite nelle pupille, forse perchè non si vendono mai completamente, come le continentali, ma si danno sempre un poco, non fosse che per gratitudine, anche all'ebro di *whisky* che le ha raccolte al canto della strada.

E' una di questa piccole Ann dagli occhi limpidi e dalla chioma ombrata, dal corpo agile e dal passo pigro, bella anche nei suoi concetti portati con dignità, ma di una bellezza di fiore senza sole, segnata da quell'indefinibile stigma di dolore chiuso e misterioso che egli amava, che Dante Gabriele Rossetti incontrò una sera nello Strand. La fanciulla camminava adagio, fermandosi a tratti, e rosicchiava nocciuole che teneva con le lunghe dita da un cartoccio, e guardava il passante, sorridendo con le labbra, ma non con i grandi occhi tristi. Il creatore di *Rosa Triplex* fu commosso da quel perfetto tipo di bellezza dolente, che egli adorava e cercava. Fermò la sventurata, e le domandò se voleva venire a posare per un quadro nel suo studio. Ella gli gittò sul viso le nocciuole, e rise, e questa volta con gli occhi e con l'anima: o la « Peripatetica di Piccadilly » come già la Maddalena da Greù, fu redenta dall'artista, e diventò una delle « Damigelle Benedetto di Cheyne Walk ».

Da Oxford-Street l'enorme fruscinto sciame delle venditrici di gioia sale verso Hyde Park, piega per Regent Street, esala fino a Piccadilly Circus, il cuore della vita elegante londinese, il centro dei teatri e dei grandi caffè della Metropoli: là si divide, una parte si volge in Piccadilly un'altra discende nello Strand. Per strada trova Leicester Square, sfolgorante di lumi: è la borsa dell'amore venale, la *City* di Venere errabonda, l'ultima speranza delle misere sverdolcite, che hanno scritto battere, con il triste *carillon* che le accompagna, il coprifuoco della mezzanotte dai campanili invisibili nelle tenebre, ed hanno le ginocchia stanche e lo stomaco vuoto dal lungo peregrinare, e pure non hanno trovata ancora l'occasione di esercitare quella quotidiana vergogna che vuol dir loro la vita. Conosco pochi luoghi nel mondo che, come questo Leicester Square, transito di tutta l'eleganza della Metropoli, passaggio ininterrotto di gentiluomini in maschera e di alte dame in *décolleté*, abbiano assistito a tante mute tragedie, a tante orrende disperazioni, a tanto maledizioni al mondo e alla vita.

L'attività delle vestali rosse non è disciplinata in Inghilterra dalla legge, come è invece in Italia. La legge britannica ignora la figura della donna pubblica. Essa non è obbligata a rassegnare il suo nome, cognome, età e domicilio alla Polizia; essa non ha bisogno di una abilitazione legale, di un diplomino dell'Autorità competente, per passeggiare le strade ed estrarre un cliente o due al giorno o alla notte. La donna può camminare per le strade adagio quanto vuole, ma non fermarsi; può guardare l'uomo, ma non dirgli nulla o neppure sorridergli. Se l'uomo ferma la donna e l'accompagna nella prima stradetta deserta, la cosa è lecita, ed il *policeman*, immobile sull'angolo, lascia fare e guarda il paesaggio dei carri. Se invece la donna ferma l'uomo, o, passando, gli mormora un invito, o gli fa un cenno del capo, il flemmatico rappresentante della legge le si avvicina, le depone, con gesto sobrio, la mano sulla spalla e l'invita a seguirlo al più vicino posto di polizia. E' veramente la legge dell'uomo.

A questo regime le innumerevoli passeggiatrici di Regent-Street e di Piccadilly si piegano volonterosa. L'occhiata non è impedita: allora in quel celere scontro di quattro occhi le belghe e le francesi cercano di mettere quanto più virtù magnetiche hanno a disposizione. Le inglesi e le tedesche invece sono più semplici, più infantili: guardano con i grandi occhi stupiti e chiari, e passan via. Si offrono. Non le volete? Non vi serbano rancore. E' il loro destino. Purchè il buon Dio dei dolenti invii, prima che l'ultimo *bar* sia chiuso, un ignoto purchessia, che permetta loro di svegliarsi il mattino appresso senza l'amarezza anticipata del digiuno in bocca. Il lampo d'ira o di rivolta che coglieta sovente, nelle ore tardissime, dopo un rifiuto, dentro gli occhi dipinti delle donne sui *boulevards* parigini, e che là è anche adulterato in una piccola industria succedanea, o che si falsifica per trarre dal cuore del nottambulo che si impietosisce la carità di un'ora di compagnia o di un pezzo di cinque franchi, a Londra, fra le inglesi, non si vede mai. Quando la mezzanotte è passata, i caffè sono chiusi, le strade vuote di cabs e di 'bus, il melanconico gregge rifà il cammino inverso e si rende alle camere, che si pagano anticipate ogni notte, a implorare dalla padrona brisca la misericordia di una dilazione del prezzo fino al domani, o se non osa, perchè ha già altri debiti, discende verso il Tamigi, si spinge, se ne ha la forza e se la notte è clemente, fino ai grandi parchi lontani, a dormire sull'erba, con la testa vertiginosa appoggiata ad una radice vestita di muschi soffici; e se non può, si lascia cadere rifinita sui gradini della prima casa che incontra.

La sera di poi, molte delle pallide piccole Ann, delle pallide piccole Nell Horn, che vi sfiorano il gomito e vi piantano in faccia quei dilatati occhi pieni di *pathos* che vi rimescolano l'anima, non hanno cacor mangiato.

Giuseppe Bovione.

Un pazzo che terrorizza una provincia.

Introvabile, è dappertutto.

Violenze e rapti d'ogni genere.

(Servizio speciale della Stampa).

Autry-le-Châteaux, 21, ore 1.

Il 13 febbraio del corrente anno un individuo che era stato collocato in osservazione al manicomio di Prémontré, nel dipartimento dell'Aisne, approfittando di un momento di disattenzione dei suoi custodi, varcava la soglia dello stabilimento e fuggiva. I suoi connotati furono immediatamente comunicati alla gendarmeria dei dintorni, ma nessuno vide il fuggiasco, e dopo quattro giorni di inutili ricerche, si lasciò al caso la cura di farlo scoprire. Se non che pochi giorni dopo l'evasione di costui, alcuni furti con effrazione compiuti in circostanze particolarmente audaci venivano commessi la notte in alcune fattorie dei dintorni di Leon. Frattanto anche altrove si verificavano dei furti. Tutto veniva portato via: denaro, pollame, ecc. Perfino il piombo degli edifici pubblici era durante la notte asportato. Frattanto qua e là delle riserve di foraggi ardevano senza che si potesse determinare la causa dell'incendio.

Ma dovunque, da certi indizi speciali era facile riconoscere che il colpevole era sempre lo stesso. Nondimeno questo colpevole sfuggiva a tutte le ricerche. Infine un avvenimento inatteso fece conoscere definitivamente la vera identità dell'autore di tanti reati.

Una mattina il brigadiere della gendarmeria di Anizy-le-Château era avvertito da un rigattiere che una certa quantità di zinco, che appariva di provenienza furtiva, si trovava tra le sue mani. Il brigadiere si recò immediatamente dal rigattiere e potè accertarsi che lo zinco era stato rubato a Bourguigon ed era stato portato dal rigattiere da un uomo, che diceva di averlo egli stesso comperato a Soissons. Del resto questo individuo aveva scritto egli stesso il proprio nome sul libro del commerciante: con grossa scrittura e maldestra aveva tracciato queste linee: « Paolo Luciano Lefevre, detto Brabant, di 25 anni, domiciliato a Wissignicourt ». Aveva avuto la spudoratezza di firmare!

Egli era appunto l'uomo evaso il 13 febbraio dal manicomio di Prémontré, era quello i cui connotati erano stati inviati in tutte le direzioni! Egli dunque era l'autore di tanti reati!

La notizia della scoperta fatta dal brigadiere si era sparsa frattanto in tutto il circondario, e aveva cagionato una profonda emozione perchè il Lefevre vi era molto conosciuto. Aveva infatti — prima di essere ricoverato al manicomio — commesso in quel paese, molti piccoli reati

Una sera mentre rincasava, una vecchia abitante di Wissignicourt, certa Adelina Guerlot, vide bruscamente aprirsi la finestra della sua camera. Un uomo vi entrò tenendo tra le mani un coltellaccio. La Guerlot gettò un grido: aveva riconosciuto il Lefevre! D'altra parte egli stesso si nominò. « Ebbene, — le disse — sono io, Lefevre detto Brabant: ti proibisco di gettare un grido o cri morta ». E mentre la disgraziata spaventata da questa minaccio credeva giunta l'ultima sua ora, egli va e viene nella casa, rovista tutti i mobili, getta in un sacco tutto quanto gli sembra buono, e se ne va tranquillamente dalla finestra, come era venuto.

Nuovi reati nei giorni seguenti sono stati commessi dal Lefevre. Tre volte di seguito a Vauxaillon il Lefevre entra presso una vedova di 80 anni, certa Pouplin, che abita una casa isolata e svaligia l'abitazione in presenza della proprietaria. Ogni mattina nuovo querelo arrivano ai gendarmi che percorrono inutilmente i boschi e le pianure. Nondimeno ad ogni istante il Lefevre è segnalato in questa o quella parte: il visto successivamente a Laon, a Coucy, a Lafère, ecc. Le persone che lo conoscono lo incontrano ma non osano avvicinarglisi, poichè il Lefevre col suo coltellaccio alla mano intima loro di allontanarsi subito, e mentre essi l'obbediscono egli scompare nei boschi. Ma il terrore non tarda a giungere al suo colmo. Il 27 luglio si venne a sapere che lo sciagurato aveva compiuto le peggiori violenze sopra una ragazza abitante in contrada Bois Coger. Egli l'afferrò, la trasportò nelle macchie, ove è stata poi ritrovata seminuda e sanguinolenta. Al domani verso le undici antimeridiane, non lungi da Laniscourt, due ragazze, una di quindici l'altra di otto anni sono inseguite nei boschi dal satiro che è posto in fuga dall'arrivo inatteso di certi legnaiuoli. Un po' più tardi un'altra ragazzina dei dintorni è sorpresa dal Lefevre che la stupra dopo averle ricolmata la bocca di terra per impedirle di gridare. La settimana scorsa la moglie di un fattore insegnata dal Lefevre rimase a rifugiarsi in una fattoria. Le cose continuano così da ben sei mesi. Come potete pensare lo stato d'animo di tutta la regione è ora quello di una profonda eccitazione e di un panico straordinario. Le donne e le ragazze non osano più recarsi ai campi. Le madri vegliano sui loro figliuoletti e la notte i contadini armati fanno la ronda intorno alle loro abitazioni, procedendo a battute nei boschi. Ma tutto ciò inutilmente: e ognuno si domanda con spavento se tale situazione si prolungherà ancora. Si accennava diverse persone di prestare aiuto al delinquente: fu accusata la sfosa madre del Lefevre di portare viveri al figlio nei boschi, ove egli si nasconde. Essa ha dovuto lasciare il paese per sfuggire al linciaggio generale. Suo marito, certo Balendette, si è alcuni giorni or sono suicidato per disperazione. Per porre fine a questa lamentevole situazione, i Consigli comunali dei Comuni terrorizzati hanno votato diverse somme destinate a colui che perverrà a fare arrestare il Lefevre. *(Matin).*

Il radio nel petrolio.
Peccato che costi un po' troppo.

Londra, 21, ore 2.

Secondo un'informazione che pubblicano i giornali della sera, il prof. Hirmmerich ha scoperto la presenza del *radium* nel petrolio di Campina, in Rumania. Duecento vagoni di questo petrolio danno, secondo lui, un grammo di *radium*, che costa 420 mila franchi. *(Matin).*

Grave incendio in una tenuta reale a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 20, ore 22.55:

Nella Reale tenuta del Tombolo si è sviluppato un grave incendio. Si dice che una vasta estensione sia preda delle fiamme. Stasera cadeva qui una fitta pioggia di cenere. Maggiori notizie sono.

La grande corsa ciclistica "XX Settembre,,

Roma-Napoli-Roma.

Le corse ciclistiche di Padova e le corse di cavalli a Varese e Cremona.

CICLISMO.

La grande corsa "XX Settembre,,

Roma-Napoli-Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 20, ore 8.

Un pubblico immenso ha preso parte il passaggio dei singoli concorrenti alla Roma-Napoli-Roma. Il traguardo era posto alla Doganella, dove giungono: 1.o Galletti di Milano, alle 6,12'11"; 2.o Gamna di Varese, alle 6,12'20"; 3.o Danesi, di Milano, alle 6,14'; 4.o Gerbi, di Asti, alle 6,31. El Danesi, e così si rupe la forcella della macchina ad 8 chilometri da Napoli, sole per qualche poco in automobile, ma è scassatissimo. Quindi Gerbi passa al terzo posto.

Il traguardo di Napoli pel premio del Municipio essendo posto in altra località, vi giunse primo Gamna, e fu a lui aggiudicato.

Al posto di Gerbi fu pesato quarto il corridore Ferretti.

L'arrivo a Roma.
Nuova vittoria dell'astigiano Gerbi.

Roma, 20, ore 18.

Alle ore 4 3/4 il traguardo posto nella località Vigna *Spiriti*, fuori di Porta San Giovanni, era già affollatissimo. La Giuria era già al suo posto; composta dei signori: presidente: Trenotti; giudici di arrivo: Palma, Maggi e Pirzio Biroli; cronometristi: Nino Ilari.

Era stato pure organizzato un semovibile servizio di soccorso della Croce Bianca.

Gli arrivi, specialmente per il ritardo con cui i corridori erano arrivati a Napoli, si prevedevano non prima delle ore 6. Invece, inaspettatamente, alle ore 4,56'13" 3/5 è giunto con una buona volata il corridore Gerbi Giovanni, dell'Unione Sportiva di Asti.

Egli appariva in buonissime condizioni, ed anche la macchina era in buono stato. Fu fatto segno ed entusiastiche acclamazioni. Ha compiuto il percorso in ore 10,59'13" 1/5, ottenendo così anche il *record* per il minimo tempo impiegato fuora e compiere il percorso Roma-Napoli.

Alle ore 5,17'30" è arrivato il secondo corridore, Galletti, dell'Unione Sportiva Milanese; terzo Ferretti, alle ore 5,5'20", della *Forza e Coraggio* di Roma; quarto Gamna, dell'Unione Sportiva di Varese, alle 6,17'5"; quinto Jacobini, della *Forza e Coraggio* di Roma, alle 7,2'25".

Sono quindi giunti in un solo gruppo, staccando una volata di 200 metri: 6.o Teffoli, alle 7,14'15", di Roma; 7.o Grammel, alle 7,14'18"; 8.o De Rossi, alle 7,14'27"; 9.o Arzali, alle 7,14'20"; 10.o è stato Magagnoli, giunto alle 7,60'14"; 11.o e 12.o sono giunti quasi nello stesso tempo Favesi, alle 8,32'13", e Sansoni, alle 8,56'15".

Il corridore romano Fortuna presso Formia è stato rinvenuto a terra da alcuni signori di quella città che transitavano in automobile. Raccolto sulla loro macchina, fu trasportato al posto di soccorso presso il traguardo. Il Fortuna aveva una forte febbre, e fu costretto a mettersi a letto per breve riposo; quindi, lievemente rimesso, fu trasportato a Roma, presso la propria abitazione.

Sono poi arrivati prima delle ore 11, e quindi piazzati, i corridori Ciulli, della *Forza e Coraggio*, Jocchi Furio, dello *Sporting-Club* di Roma.

Alle ore 15 è giunto direttamente alla sede della *Forza e Coraggio* Rosignoli, del Circolo Ginnastico Sportivo di Meda, il quale durante il percorso ha avuto un guasto alla macchina, che lo ha obbligato a proseguire a piedi.

Dopo la corsa.
Infrazioni al Regolamento — Numerosi reclami.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Infatti sono i reclami presentati per le infrazioni al regolamento di corsa da parte di diversi concorrenti; parecchi sono gli appunti che la Giuria stessa, nella sua equanime scrupolosità, ha fatto a carico di alcuni corridori.

Diversi sono giunti al traguardo senza uno o più bulli di piombo, di cui era stata munita alla partenza la loro bicicletta; parecchi hanno approfittato di automobili che seguivano la gara senza esser montate dall'ispettore ufficiale; di qualcuno si dubita perfino dell'autenticità della firma messa al diversi controlli; sicchè la *Forza e Coraggio*, e per essa la Direzione della corsa, impersonata nei sigg. Trenotti ed Ilari, per togliere ogni dubbio sulla legittimità della gara, ha stabilito di indire per questa sera una riunione della Giuria, a far esaminare da appositi periti patentati le firme apposte dai corridori sui diversi fogli di controllo e far verificare i tagli degli spaghi dei piombi, se sono prodotti da mera accidentalità o da appositi arnesi taglienti.

La riunione di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 20, ore 20:

Le corse ciclistiche al Prato della Valle hanno richiamato una folla enorme.

Nel *Campionato Veneto di dilettanti di velocità* arrivano: 1.o Stefani, di Rovigo; 2.o Dominichel, di Galliano; 3.o Gambato, di Padova; 4.o Zagato, di Rovigo.

Gran Premio della Città di Padova (intern. prof.). — A 150 metri dal traguardo lo sviatore Doerflinger *rade*, trascinando nella caduta Gardellin e Fontani. Arrivano: 1.o Dupré; 2.o Gardellin, che, rialzatosi, arriva ciclamminando; 3.o Fontani.

Doerflinger ha riportato una serie di contusioni; è medicato dalla Croce Rossa.

Campionato Veneto di mezzofondo per dilettanti, con allenatori meccanici: 1.o Stefani, compiendo i 20 Km. in 24 minuti; 2.o Gambato; 3.o Michelotto, di cui le; 4.o Dominichel.

La quarta riunione al campo sportivo di Torino

Un pubblico numeroso è accorso per divertirsi e plaudire il forte lotto di concorrenti che partecipavano alle differenti gare ciclistiche del Campionati piemontesi. Tutto procedette con ordine e il cronometrista, e nessuna disgrazia venne a turbare la giornata riuscitissima. La Giuria fu pari al suo compito: recitavano i sigg. Alfredo Dick, Lorenzo Sciaro, *starter* dott. Dellavalle, il cronometrista signor Beltrandi ed i membri signori Dellavalle, Fiorito, Vandegna, Cinotti, Fiorina, Picena, Borgo, Balloira, Fiorio, Morelli, Borgarello, Perona, Avezzano, Canuto, Barazzutti, Reggi, Garabello, Treppiati ed il sanitario dott. Giulio Torre. Le gare si iniziano verso le 14.10, e terminano alle 18.45. Ecco i risultati:

Campionato Piemontese (corsa di 100 metri). — In decisiva: 1.o Barozzi, di Novara; 2.o Tiemino, del Club Audace di Torino; 3.o Veloce, id. id.; 4.o Nicola; 5.o Lavatelli, della Robur di Torino.

Campionato sociale ciclistico della Torino di Torino (m. 1000). — In decisiva: 1.o Bonino, in 2,09 1/5; 2.o Sannazzaro; 3.o Teolano; 4.o Ilariglia.

Campionato sociale ciclistico del Club Audace di Torino (m. 1200). — In decisiva: 1.o Montecucco, in 2,34; 2.o Cattabiani; 3.o Chicolo; 4.o Bianco.

Campionato sociale ciclistico dell'Unione Sportiva di Torino (m. 1200). — In decisiva: 1.o Della Ferrera, in 2,35 1/5; 2.o Stoppani; 3.o Fenoc; 4.o Donnetelli.

Campionato sociale ciclistico del Club Robur di Torino (m. 1200). — In decisiva: 1.o Luisa, in 2,10 1/5; 2.o Marena; 3.o Ostengo; 4.o Mana.

Campionato sociale ciclistico del Veloce Club Hermes di Torino (m. 1200) — In decisiva: 1.o Durando, in 2,20 2/5; 2.o Audino; 3.o Gamba; 4.o Buffalo Bill.

Campionato sociale ciclistico del Club Sport Barriera di Nizza di Torino (m. 1200). — In decisiva: 1.o Petrino, in 2,32; 2.o Quaglia; 3.o Cravetto; 4.o Bosco.

Corsa derisoria (m. 1200) fra i singoli campioni sociali Bonino (La Torino), Montecucco (Audace), Della Ferrera (Unione Sportiva), Luisa (Robur), Durando (Hermes) e Petrino (Barriera di Nizza). — Corsa splendida; fatta eccezione degli ultimi metri. Giungono: 1.o il campione italiano Della Ferrera, in 2,14 2/5; 2.o Durando; 3.o Montecucco; 4.o Luisa; 5.o Petrino; 6.o Bonino.

Gara amatoriale di ciclisti del sesso superiore a diciassettanni resta (percorso m. 1200). — Giungono: Lo, assai bene, Gelra, del Club Audace di Torino (peso Kg. 108, tempo 2,35; Pongetti); 2.o Canale, della Torino (peso Kg. 114, Ferra Kg. 2); 3.o Rondani (Kg. 105).

Campionato Piemontese (corsa m. 400). — Giungono: 1.o Barozzi, di Novara; 2.o, vicinissimo, Tiemonte, del Club Audace di Torino; 3.o Nicola, id. id.; 4.o Bongini, id. id.; 5.o Veloce, id. id.; 6.o Rivale, id. id.; 7.o Ribotti, della Robur di Torino. Tempo: secondi 52 e 2/5.

Campionato Piemontese (corsa Km. 10). — Giungono: 1.o, facilmente, Cairo, della Robur di Torino, in minuti 24; 2.o, a distanza, Durso, del Club Audace di Torino; 3.o Canuto, dell'Atalanta di Torino; 4.o Calvisi, dell'U. S. T., a pari merito col 5.o, Gamberone, del Valentino di Biella; 6.o Lucivini, dell'Atalanta.

Campionato Piemontese (m. 1592). — Dopo una corsa velocissima, giungono: 1.o Cartasegna, del Club Audace di Torino; 2.o Bongini, id. id.; 3.o Daverio, di Novara; 4.o Brignano, dell'Audace di Torino; 5.o Mazzetti, della Robur di Torino; 6.o Giacardi, della Fides di Robur di Torino.

Campionato ciclistico piemontese a coppie (Km. 20). — E' la corsa più interessante della giornata. Vi prendono parte sei coppie, con il fior fiore dei ciclisti dilettanti. La gara procede movimentata sino all'ultimo per i varii tentativi di fuga dei diversi concorrenti. L'arrivo avviene in questo ordine: 1.o Stoppani; 2.o Durando; 3.o Fenc; 4.o Montecucco; 5.o Mina; 6.o Quaglia; 7.o Bonino; 8.o Chicolo; 9.o Cattabiani; 10.o Bianco. Tempo: minuti 36,36 e 3/5.

Le coppie restano quindi così premiate: La Stoppani-Fenc (punti 4), dell'Unione Sportiva Torinese; 2.a Durando-Mina (punti 14), dell'Ermes; 3.a Montecucco-Cattabiani (punti 15), del Club Audace; 4.a Quaglia-Chicolo (punti 16), id. id. Seguono in altre coppie nell'ordine.

Gran match motociclistico Borgo-Rigat (Km. 18). — Prima prova: 1.o Borgo (Borgo), in 7,35 3/5. Rigat si ritira dopo una decina di giri per irregolarità al motore. Dovrebbe correrai la seconda prova, ma Rigat vi rinuncia. Quindi Borgo è vincitore.

Campionato Piemontese motociclistico (Km. 18, — Dopo una corsa meravigliosa, giungono: 1.o Fontani (Rigat), in 7,20; 2.o Bara (Primus), che ha avuto un ritardo nel motore; 3.o Borgo (Borgo).

Per domenica 6 ottobre è annunziata la quinta riunione, che riserbi qualche cosa di grandioso, imperocchè si stanno allestendo dal benemerito Moto Club d'Italia i Campionati mondiali di motociclette. Sembra assicurata l'intervento dei più forti monzisti del mondo.

La corsa di Porta Susa.

Interessantissima riuscì la corsa ciclistica in occasione dei festeggiamenti di Porta Susa, la cui classifica, compilata ieri dalla Giuria, composta dei sigg. segretario Zamboni, Reggi, Tua, Carbone, ha dato il seguente risultato:

1.o Rollo, di Bagnolo; 2.o Ambrosio, di Venaria; 3.o Rosani, di Torino; 4.o Borgo Carlo; 5.o French; 6.o Ragazzi; 7.o Penna; 8.o Freilino; 9.o Ceratti; 10.o Coggiola.

Il premio al più giovane fu assegnato a Candelo Giuseppe, d'anni 14; al più vecchio a Boggio Edoardo, d'anni 51.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Varese.

Ci telefonano da Varese, 20, ore 22:

Oggi si ebbe all'Ippodromo di Masnago la prima giornata di corse al galoppo. Le tribune e il *pesage* erano affollati. Tempo bello; pista buona. Ecco i risultati:

Premio Bella Vista (*flacks*, a vendere, gentlemen-riders). — L. 1000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni peso qualificati *flacks*. Distanza metri 1700 circa.

Quattro partenti. Giungono:

1.o *Gigina* (2000, 48, Cassola), della Razza Alchina;

2.o *Sibilla* (3000, 51, Woodcock), di E. F. Boccani.

Segue *Kikoli* (5000, 56).

Vinto per due lunghezze.

Premio Valganna (a vendere). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni peso. Distanza m. 1700 circa.

Sette partenti. Giungono:

1.o *Quakeri* (4000, 41, Wicks), della Razza Alchina;

2.o *Cerasa* (4000, 49, A. Childs), del principe Doria Pamphilj.

Segue *Orifor* (6000, 56).

Vinto per due lunghezze.

Premio Città di Varese (*handicap* discendente). — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni peso. Distanza m. 2000 circa.

Cinque partenti. Giungono:

1.o *Acacia* (48, Beckwith), del principe Di Belcllo;

2.o *Piccadilla* (62, A. Childs), del principe Doria Pamphilj.

Segue *Dilla* (56).

Vinto per 3 lunghezze.

Premio Gavirate (*handicap* ascendente). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni peso. Distanza m. 1000 circa.

Sette partenti. Giungono:

1.o *Crivella* (51, Wright), del marchese P. Solaroli;

2.o *Lord's Fortune* (45, Luciani), di R. Bosisio.

Segue *Pincenza* (56).

Vinto per una lunghezza e mezza.

Premio Gazzada (siepi). — L. 2000 per cavalli d'ogni paese nati nel 1904. Distanza m. 3600 circa.

Cinque partenti. Giungono:

1.o *Port Arthur* (62, J. Evans), della Scuderia Fiorentina;

2.o *Cremo* (68, Woodcock), di E. F. Boccani.

Segue *Fiume* (65).

Vinto per 4 lunghezze.

Le corse al trotto a Cremona.

Ci telegrafano da Cremona, 20, ore 20:

Risultati d'oggi, prima giornata. La seconda giornata si correrà domenica, 23 corr.

Premio Cremona. — 1.o *Kirkwood*; 2.o *Bella Knox*; 3.o e 4.o divisi fra *Oak Mesaop* e *Jolanda*.

Premio Tomaino. — 1.o *Turpero*; 2.o *Rolando*; 3.o *Disdilli*.

Premio Po. — 1.o *Gallia*; 2.o *Jolanda*; 3.o *Montale*; 4.o *Tuoro*.

Premio Primavera. — 1.o *Tristano*; 2.o *Italo* (due soli i partenti).

CANOTTAGGIO.

La gara nazionale di remistema da Piacenza a Cremona.

Ci telefonano da Piacenza, 20, ore 23:

Oggi ebbe luogo per la prima volta la gara di remistema di canottaggio fra Piacenza e Cremona (Km. 66), la gara fu istituita quest'anno, e ad essa presero assegnate dalle Società di canottaggio piacentine e cremonesi due coppe ed una targa perpetua, da passarsi anno per anno alla Società vincitrice.

La partenza si è compiuta stamane, alle ore 11, da Piacenza, in modo brillantissimo, ed altrettanto brillante è riuscito l'arrivo a Cremona, poco dopo le 13.30. Eccovi i risultati:

Corsa Piacenza (vento): 1.o *Ottone*, di Milano, in ore 3,37'25"; 2.o *Vittorino da Feltre*, di Piacenza, in ore 3,50'1"; 3.o *Bolzoni*, di Cremona, in ore 4,8'5".

Corsa Piacenza (vento): 1.o *Barbarico*, di Venezia, in ore 3,33'30"; 2.o *Querini*, di Venezia, in ore 3,56'; 3.o *Vittorino da Feltre*, di Piacenza, in ore 4,23'45".

Corsa Cremona (vele): 1.o *Adda*, di Lodi, in ore 3,32'59"; 2.o *Querini*, di Venezia, in ore 3,41'28"; 3.o *Nino Bixio*, di Piacenza, in ore 3,35'6".

LE MEMORIE DEL MARESCIALLO CAPEZZUTI

Abbatemaggio si decide alle rivelazioni.

X.

Da quel giorno, dunque, potevo contare sulla torbida anima di Abbatemaggio come su di una cosa mia. Egli aveva per me il bizzarro amore che stringe fra di loro i delinquenti, quando essi trovano una persona che non li disprezzi per il loro mestiere e che non li odii, spinta dalla terribile concorrenza del delitto; poichè nessuno potrà mai misurare lo spaventoso isolamento in cui si trovano questi rottami della società per cui non è una vana metafora il terribile verso di Dante: « A Dio spiacenti ed ai nemici sui! ». Il mestiere di ladro non è da invidiarsi; assolutamente soli in mezzo ai delinquenti ed agli onesti, respinti dagli uni per mezzo di quel ferreo meccanismo della vendetta sociale, che non permette più (spesso con ragione, ma talvolta!.....) al caduto di rialzarsi, guardati dagli altri con quel senso di muta diffidenza che hanno fra di loro i leoni del deserto, quando escono in cerca di selvaggina, e temono che non ve ne sia per tutti, essi camminano per la loro strada di sangue soli, completamente soli. Nessuna mano si porge verso di loro, all'infuori del rude pugno del carabiniere o di quella falsamente amica del complice. Quale anima fortemente temprata di Iddio a questi suoi reietti, perchè resistano al terribile regime di non dir mai la verità ad alcuno, o di non aspettarsela mai? E quello che è più strano, è il vedere il poco profitto che la società cava da questo stato di cose; vi sono momenti in cui una stretta di mano fa di questi esseri dei fanciulli. Nè mi si obietti che essi si uniscono fra di loro almeno per il delitto; io, che ho vissuto in mezzo alla più formidabile associazione a delinquere che forse sia esistita, so benissimo che fra camorristi e camorristi non intercedono che quei legami puramente commerciali che esistono fra associati della medesima ditta, e che essi si odiano fra di loro appunto in ragione di quella gerarchia che permette ad ognuno di loro di salire, purchè fornito di sufficiente coraggio, ai più alti gradi. Spiegata così la natura del vincolo che univa a me l'animo di Abbatemaggio, continuo il mio racconto.

Abbatemaggio poteva e doveva parlare, è vero; ma questo non era possibile che dopo una lunga serie di tentativi e di scandagli da parte mia. Chiedendo da lui una confessione immediata ed intera, non avrei fatto che rovinar tutto. Egli avrebbe potuto insospettirsi e denunziarmi subito ai suoi compagni, che già dubitavano di me. E la cosa era tanto più possibile, in quanto questo zarrobbo stato per Abbatemaggio un mezzo ottimo per rientrare in grazia presso gli altri camorristi. Non bisognava arrischiar nulla, perchè il successo dell'inchiesta e la mia vita erano ancora sospesi ad un filo. Continuare quindi ad amoreggiare colla sorella di Gennarino, per avere un pretesto di andare in casa, e a continuare nella mia timida suggestione psicologica, tentando di ottenere colle mie allusioni una risposta involontaria dalla coscienza ottenebra di Abbatemaggio. Come mosche fastidiose, le mie frasi equivoche, dette coll'aria più innocente del mondo, seguitavano a turbare il buon Gennarino, che diventava taciturno per buona parte della serata, ma non ottenevo un miglior risultato. Mi rodevo, entro di me, di queste lentezze, e cominciavo a disperare. Ma piano piano, come entrava maggiormente in confidenza con me, diventava sempre più famigliare e pareva meno reticente. Qualche frase gli sfuggiva, ogni tanto, accompagnata da uno sguardo umile e interrogativo, come di chi teme di fare una confessione che lo abbasserà nell'animo dell'interlocutore. La sorella di Gennarino girava intorno a noi, con passi rapidi o silenziosi, intenta alle cure domestiche, colla *frangetta* della *figliola* napoletana bene accomodata sulla fronte bruna. Buona e cara creatura! L'unico rimorso che ho (se rimorso si può avere quando si è compiuto il proprio dovere) è quello di aver forse infranta la felicità della povera ragazza, che ora piange il suo Gennarino minacciato nello stesso tempo dalla società onorevole e dall'*onnipotente soggetto*, e il fidanzato trasformatosi improvvisamente in accusatore del fratello e in rappresentante dell'abborrita e temuta vendetta sociale..... La dolce luce dei tramonti napoletani entrava dalla finestra e illuminava la sudicia cameretta in cui la *fornacella* di ghisa, a tre piedi, sostituiva la cucina assente. E Abbatemaggio faceva improvvisamente, dopo avermi detto quanto mancava soltanto a farmi desiderare di saperne di più..... Un giorno, finalmente, spinto forse da un muto sguardo della sorella, si decise a farmi una confessione che non si poteva chiamare così. Spinta da una mia domanda più aggressiva e diretta del solito, mi guardò in faccia e mi chiese:

— Ma che te ne importa a voi di Cuccolo, compare?

— Poco o niente, — risposi con aria indifferente, mentre il cuore mi balzava nel petto, — ma mi piacerebbe di sapere. E' un bel fatto, certamente; e poi, sapete, qui mi vogliono male perchè sono *cifone*..... Non mi dispiacerebbe di sapere qualche cosa dei fatti loro.

— Ebbene, compare, in

piava i suoi salamelecchi presso i giudici, io non lo ascoltavo, assorto nel doppio problema che avevo dinanzi. A quanto mi sembrava di capire, il Parlati non poteva essere stato mosso da uno scopo personale nell'imporre al De Martire il silenzio. Conoscevo perfettamente il passato dello *sciupafemmine* (camorrista elegante) e sapevo bene che egli non poteva entrare per nulla nel misterioso affare in cui mi ero cacciato. Se qualcuno era innocente del doppio assassinio dei coniugi Cuccolo questi era Antonio Parlati. Egli operava in una sfera completamente differente, e si sarebbe guardato dall'ficcarsi in un affare così compromettente e così diverso dalle sue delicate operazioni abituali. Non era il suo *stile*, infine; non riconoscevo la *mano*. E allora bisognava indurne che il Parlati, non avendo nessun interesse personale nell'affare, fosse stato spinto a comportarsi come si era comportato sotto i miei occhi da qualche altro che aveva interesse a tener nascosti i nomi degli autori del doppio omicidio. Chi era questo qualcuno? Dal momento che il Parlati mi era stato raccomandato dalla Questura di Napoli, cominciai ad avere il sospetto che questo qualcuno fosse in Questura.

Ad un settentrionale, avvezzo ad aver nei propri magistrati una stima ed un rispetto illimitati, la mia ipotesi sarebbe parsa subito avventata e temeraria. Ma io conoscevo a meraviglia le condizioni bizzarre di quella Questura di Napoli, in cui il consigliere massimo era appunto quel Parlati, che ho avuto personalmente il piacere di arrestare in seguito, e questa ipotesi non mi stupiva affatto.

Mi stupiva piuttosto di non averci pensato prima. Egli è che solo ammettendo una connivenza, anche lontana, fra gli autori del delitto e la Questura, si poteva spiegare il losco intrigo del Vittozzi, a cui con facilmente tutti avevano creduto, e la lungaggini delle ricerche, e tutto quel coefficiente di cattiva volontà che mi pareva nascondersi sotto lo zelo così a lungo sfortunato dei funzionari di pubblica sicurezza, che] pure io conoscevo per abilissimi, quando volevano... Appena intravista questa incognita del problema, decisi fermamente di non più rivolgermi alla Questura per aiuto, salvo in caso di necessità assoluta. E con questa risoluzione tornai da Abbatemaggio. Quando mi vide, Gennarino mi domandò subito:

— Ebbene, compare, vi ha detto nulla Nazzarone?

— Nulla, — risposi, guardandolo con aria un poco diffidente, perchè in fondo sospettavo anche che mi avesse ingannato per mascarmi e non farmi più tornar su quell'argomento per lui doloroso. — Dice che non ne sa nulla.

Così dicendo lo guardavo con aria adirata.

In quel momento il mio Abbatemaggio si trasformò. Evidentemente egli aveva sperato che il De Martire parlasse, o per vedersi liberato dalla mia curiosità senza dover parlare egli stesso e senza mischiarsi alla mia inchiesta, di cui non intravvedeva le ragioni. Ma poichè io le incolpavo quasi, colla mia attitudine, della cattiva riuscita di quel tentativo che da lui mi era stato suggerito, egli, che aveva per me maggiore affezione di quel che non credessi, si decise improvvisamente ad aiutarmi nel mio scopo nascosto, perchè non avesse nulla a rimproverargli. E coll'aria di chi prende una improvvisa risoluzione, uscendo finalmente dalle sue esitazioni, mille volte maledette, esclamò:

— Ah! Nazzarone non vi ha voluto dir niente! Ebbene, vi farò vedere io chi è Abbatemaggio. Quando io dico una cosa è quella. Io non so perchè avete tanto bisogno di sapere chi è che ha ucciso don Gennaro; ma mi siete compare e vi voglio far contento. *Adesso ci vado io in carcere da Nazzarone, e lo faccio parlare io!*

(Continua).

(RIPRODUZIONE VIETATA).

(Vedi i numeri della *Stampa* 209, 223, 226, 229, 233, 243, 244, 249, 264).

La tragedia di Venezia

L'incontro del padre dell'uccisore e della madre della vittima.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 21,40:

L'avvocato Bizio col quale ho parlato oggi mi ha detto che il padre di Naumow fa pratiche per poter visitare il figlio.

Il giudice istruttore permetterà la visita quando saranno terminati gli interrogatori, ciò che a quanto pare avverrà presto. L'avvocato Bizio si recherà domattina al Consolato russo per conferire col padre di Naumow; egli mi ha confermato che giorni sono avvenne incontrarsi casualmente al Consolato russo il padre dell'uccisore e la madre dell'ucciso, la signora Dessoudy, moglie del console russo che era presente all'incontro, gli disse di avere riportata un'impressione indimenticabile. I due sventurati vecchi scoppiarono in singhiozzi e si allontanarono sorretti da rispettivi amici. Questo incontro costituisce un episodio commoventissimo del tragico avvenimento. Vi ho detto giorni fa che molti avvocati scrissero al console russo offrendo la loro opera, anche associandosi con Bizio alla difesa del Naumow. Queste sollecitatorie non ebbero risposta, perchè la Difesa dell'uccisore del Kamarowsky sarà sostenuta dal solo avvocato Bizio. Il Naumow ignora ancora la scelta del suo difensore.

Bizio opina che il processo possa svolgersi nell'estate ventura.

Uno scontro ferroviario a Lonigo

Ci telegrafano da Vicenza, 21, ore 8,5:

Alle ore 2,30 di stanotte alla stazione di Lonigo avvenne uno scontro fra il treno merci 5046 e il treno merci 5248. Nello scontro rimase ferito gravemente il capo-treno Galeotti. Lo scontro fu cagionato, pare, da un falso scambio e determinò forti ritardi ai successivi treni di viaggiatori.

I precedenti e le figure della tragedia di Buriasco

Pinerolo, 20, ore 16.

CHI E' L'ASSASSINA.

La tragedia coniugale continua ad essere il tema dei discorsi di tutti qui a Pinerolo e più ancora a Buriasco, dove fui lungamente stamane. Se mi riferissi tutte le orribili cose che mi furono raccontate sul conto della Bronzlasco, non basterebbero le sei pagine del giornale! Tutti ne hanno una più grave dell'altra; tutti hanno veduto o sentito qualche cosa; tutti hanno presagito la tragedia e si meravigliano che non sia avvenuta assai prima. Quello che è sintomatico però è che nessuno dei tanti giudizi, dei tanti racconti, temi, pur lontanamente, favorevole alla signora, che è dipinta per una sanguinaria megera.

Faccio naturalmente l'opportuna e più scrupolosa selezione e narro soltanto quello che mi è parso più attendibile e più certo. La Bronzlasco è figlia di una ex-donna di servizio di un conte, che morendo la lasciò erede di una discreta sostanza. La madre cambiò per alcuni mesi con la figlia nella casa del Bellardi, e morendo, non sono che otto o nove mesi, lasciò una discreta fortuna alla figlia, che, avara e diffidente, fu subito in gran pensiero per l'amministrazione di esso. Non fidandosi del marito, incaricò della bisogna il Brogliera, al quale prestò anche cinquemila lire, poichè pare che il notaio non fosse per nulla quel desideroso che si diceva, ma che le ottantamila lire, di cui vi parlavo ieri, le avesse soltanto nella fantasia, se non malata, certo esaltata.

Il matrimonio del Bellardi fu uno di quelli che si dicono «male assortiti»; le dispute, i malintesi e le guerricciuole cominciarono assai presto e si accentuarono via via con l'andar del tempo, un po' per gli umori alquanto stranbi e un po' per la condotta non troppo severamente corretta della signora, che subito cominciò a contrastarsi di tratto in tratto per essere sola; che si recava a villeggiare, proibendo al marito di seguirla; che passava lunghe ore al pianoforte o rinchiusa nella sua camera senza mai che il marito potesse avvicinarla.

LA SEPARAZIONE.

Le cose si erano andate così aggravando, e a tutte queste era succeduta la volontaria e tacita separazione di letto e di mensa. Il Bellardi ne soffriva orribilmente e tutti quanti lo conobbero sono unanimi nel dire che doveva essere affranto, giacchè aveva fatto una cera oscura ed un umore tetro.

L'ex-maresciallo dei carabinieri, signor Maineri, a questo proposito mi diceva stamane:

— Gli affari della farmacia non andavano da qualche anno troppo bene. Guaio lo! Chi poteva fidarsi a far spedire una ricetta del Bellardi con quella faccia da matto stralunato e furioso?

E matto non era, nè furioso! Tuttaltro! Pazientava, l'infelice, e sperava forse nel tempo, il grande medico, dicono, di tutte le malattie morali. Ma il tempo passò e venne il Brogliera, il giovane robusto e forte come un torello, sparuto come i suoi ventisette anni comportavano. La Bronzlasco lo volle per sè.

LA FIGLIA DELLA COLPA.

La relazione ebbe principio e addusse ben presto i segni promettitori di quel frutto che era mancato alla legittima unione della signora col Bellardi.

Nell'agosto 1900, quando mancava un mese solo all'evento, la signora abbandonò la casa maritale e si ridusse a Torino, ove diede poi alla luce un marmocchio in un appartamentino ammobiliato, affittato per la circostanza. Il Brogliera curò a persona amica in quell'occasione che, secondo massimo ed avendo avuto dal partito rivoluzionario per la relazione che egli manteneva con la Bronzlasco e minaccie di essere espulso dalla Loggia, aveva indotto la signora ad abbandonare il marito e a stabilirsi a Torino, dove l'avrebbe potuta rivedere a suo beneplacito, senza che siano lo sapesse. Ma un bel giorno dell'aprile o del maggio scorsi la Bronzlasco ritornò nella casa maritale. Pare che i parenti del marito di lei si fossero adoperati per una riconciliazione, che durò però brevissimo. La relazione della moglie con il Brogliera fu ripresa senza riguardi, senza ritegni, ed è così che dalla querela per violazione di domicilio del 16 maggio, il Bellardi passa al fatale colpo di rivoltella del 18 settembre.

LA FIGURA DEL BROGLIERA.

Del Brogliera, per il quale nessuno a Buriasco ha una parola — tremenda giustizia della giustizia popolare, che rare volte falla — si ricorda una lettera scritta alla signora Bellardi, per esprimerle il suo affetto. In essa il frasco notaio lanciava invettive alle Autorità del luogo, che dice troppo in basso in confronto di lui, e chiama il bimbo del Bellardi «il nostro figlio». La lettera cadde per caso nelle mani del marito, ed è oggi gelosamente conservata da un suo congiunto, il geometra Rocca, di Vinovo, stimato professionista a Torino.

Il Brogliera doveva essere armato di rivoltella. Si narra, a questo proposito, che una guardiana di notti ce sono egli spiasse due volte sotto la finestra del farmacista, che si lamentò al posto di non voler più uscire da sola ed a dormire rinchiuse nella stanza.

A Vinovo è pure sindaco un vecchio zio del Bellardi. Egli arriverà, pochi giorni or sono, di richiamare energicamente all'ordine la moglie, ed ore questa persistesse nella sua vita disordinata, la minaccia, per sedarsi a stabilire con lui. Il vecchio zio è ricchissimo, e chi sa quale fortuna sarebbe stata per il povero farmacista se ne avesse seguito il consiglio!

L'AUTOPSIA.

Stamane dai medici dotter Stefano Mottura e dotter Attilio Romera si procedette all'autopsia del cadavere del Brogliera, mancati ai giudici istruttore di questo Tribunale, avv. Giuseppe Burzio, assistito dal vice-cancelliere Ocelli Giuseppe. Era pure presente il sindaco Francesco Lonzo, una egregia persona piena di tatto e di buon senso, e che, insieme all'ottimo brigadiere dei carabinieri Smarrue, ebbe più volte a tentare, ma invano, di ricondurre la pace nella casa del farmacista. L'autopsia ha dato per risultato, a quanto almeno mi si dice, che la morte avvenne per lesione della spina dorsale, della vena sorta e perforamento del polmone sinistro.

Intanto il Bellardi fu tradotto a questo carcere, dando egli dito sperare di uscire fra pochi giorni, poichè ignora ancora d'aver ucciso il genero, ma crede di averlo soltanto ferito.

La Bronzlasco dopo la tragedia fu, d'ordine del sindaco, messa in una stanza, sotto la sorveglianza di due donne e della guardia municipale di Buriasco, con ordine di sorveglianza attenta e continua. La signora passò la notte smaniando, proferendo parole di disperazione, alludendo a propositi di suicidio, ma in complesso abbastanza... quietamente. Ieri mattina, però, verso le 7, mentre le donne erano uscite e la guardia era intenta a fare un po' di colazione nel fornello della stanza, la signora, attortigliato in fretta e furia un fazzoletto di filo, se lo cacciò attorno alla gola, e tirò tanto che, essendo sul punto di soffocare, dovette smettere un rantolo, e richiamò l'attenzione della guardia, la quale fu lesta a strapparle il fazzoletto di mano e a liberarla dal pericolo di morte. Il tentativo non ebbe conseguenze di sorta.

Gelati alla Lucrezia Borgia.

Sessanta famiglie avvelenate.

Ci telegrafano da Lecce, 20, ore 22:

Ieri sera a Copertino la tradizionale festa del patrono San Giuseppe poco mancò non fosse funestata da un luttuoso fatto, causato dall'imprudenza di due gelatieri nel preparare i sorbetti. Circa sessanta famiglie, tra le più cospicue del paese, dopo aver ingerito alcuni gelati forniti da certi Piccinni Mario e Tipoli Orazio, vennero colpite da vomiti, da diarrea e dolori. I due sanitari, chiamati d'urgenza, non tardarono a riscontrare i sintomi di avvelenamento. La notizia si sparse verso mezzanotte in paese, e provocò viva agitazione contro i due sorbettieri, che il vice-commissario di pubblica sicurezza, in attesa di stabilire la loro responsabilità, trasse in arresto, sequestrando alcuni residui di gelati, le sorbettiere e le forme, per farli esaminare. Gli avvelenati sono sensibilmente migliorati.

Un satiro che non giunge allo scopo.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 23,50:

Il quartiere di San Tommaso d'Aquino è in viva agitazione per la scoperta di un tentativo di violenza tentato da un tale M. P., proprietario di una bottega di barbiere, su di una giovanetta di 18 anni. Il barbiere ieri riuscì ad attirare la giovanetta Margherita L. nel retrobottega e le fece bere un bicchiere di vino, nel quale, a quel che pretende la ragazza, dovevano essere delle gocce di qualche bevanda soporifera, perchè la ragazza venne presa immediatamente da uno stordimento violento.

Quando rinvenne, ella si accorse di avere accanto il satiro in una posizione che non lasciava alcun dubbio sulle sue intenzioni, nè sugli atti che aveva compiuto: la giovanetta fuggì e raccontò al primo agente incontrato il tentativo di cui era stata vittima. L'agente pose il barbiere in istato di arresto, e, malgrado le sue proteste, egli è stato inviato in prigione.

Il VII Congresso delle Banche popolari.

Il discorso dell'on Luzzatti pel nuovo demanio delle case popolari.

La seconda giornata.

Cremona, 20, ore 10.

Alla seconda seduta del Congresso delle Banche popolari sono presenti moltissimi congressisti, tra i quali si notano molti senatori e deputati. Presiede l'on. Luzzatti.

Si discute il tema: «Sul modo migliore di costituire nuclei ed organi locali intermedi di credito agrario». Alla discussione prende parte il direttore generale del Banco di Napoli, comm. Miraglia, che parla dei progressi fatti dal credito agrario nell'Italia meridionale e sulle difficoltà che si devono superare.

Il deputato Maineri, presidente della Federazione dei Consorzi agrari, rileva il numero sempre più straordinariamente crescente delle Casse dei Consorzi agrari, nonostante che in Italia si sia ben lontani dalle 25 mila Associazioni cooperative agrarie della Germania, alle quali esse deve i suoi grandi progressi nell'agricoltura; però, aggiunge l'on. Maineri, è necessaria l'iniezione, come si fa in Germania, di cui mancano i nuovi organismi cooperativi, affinchè crescano vitali, come conseguenza, i Consorzi e le Casse agrarie. Anche nell'Italia meridionale è assai progredita l'agricoltura. Quest'anno, secondo l'onorevole Maineri, la Sicilia consumò un milione di quintali di concimi chimici, mentre due anni fa il consumo totale dei concimi chimici in tutta Italia fu di quattro milioni di quintali.

Varii oratori invocano una sollecita e completa applicazione della legge sul credito agrario nell'Italia meridionale.

L'on. Luzzatti riassume l'interessante discussione, ed il Congresso vota il seguente ordine del giorno:

«Il settimo Congresso delle Banche popolari, riunito in Cremona, manda un plauso alla Direzione della Cassa di risparmio del Banco di Napoli per l'opera sicura e provvida spiegata nel Mezzogiorno e nella Sardegna per la diffusione del credito agrario; ignora confida che anche il Banco di Sicilia spiegherà la stessa opera illuminata e feconda a favore dell'agricoltura; riconosce che la migliore delle organizzazioni non può esercitare pratici risultati se non trova nella classe stessa dei lavoratori un terreno propizio per svolgersi e prosperare colla coscienza dell'importanza del servizio stesso; fa voti perchè gli sforzi concordi dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, dei grandi Istituti di credito, delle Casse provinciali, delle Casse di risparmio e delle Camere di commercio facilitino sempre più la diffusione degli organi intermedi di credito agrario, preferibilmente Consorzi agrari e Casse agrarie:

1.o Mediante premi più numerosi e copiosi a quei Consorzi agrari che riusciranno a costituirsi un capitale di almeno 10 mila lire, ed alle Casse agrarie, avendo particolare riguardo a quelle costituite tra lavoratori della terra, da oltre tre anni dalla fondazione;

2.o Mediante partecipazione nelle sottoscrizioni dei capitali, o con intervento diretto nella formazione dell'Ente;

3.o Mediante una propaganda competente ed efficace, fatta per mezzo delle cattedre ambulanti per il credito agrario, da istituirsi col concorso delle Amministrazioni locali in ogni mandamento, o da unirsi a quelle proposte per la previdenza;

4.o Mediante la diffusione di stampe, opuscoli, manifesti e giornali, intesi a dimostrare in forma popolare, pratica ed attraente i vantaggi di simili istituzioni; e fa pure voti perchè nella Scuola superiore di agricoltura venga istituito un corso speciale di cooperazione agraria.

Stamane all'apertura della seduta del Congresso l'on. Luzzatti comunicava una prima nota degli aderenti alla Cassa centrale di credito agrario, in cui figurano le importanti sottoscrizioni delle Banche popolari di Cremona e di Vienna e di altri Istituti di credito, Associazioni agrarie e privati. L'on. Luzzatti, nel dare comunicazione di ciò, si dichiarava tanto più lieto del felice inizio della sottoscrizione in quanto egli sin da ieri aveva dichiarato di non voler sottoscrivere alcuna azione diretta personale, nè di inviare agli Istituti ed ai privati il conforto di avere contribuito all'attuazione dell'idea per il compimento della sua grande utilità.

Cremona, 20, ore 20.

Nella seduta pomeridiana vi era la discussione del terzo tema sulla relazione Luzzatti, intesa a preparare il primo passo notevole per la formazione del nuovo Demanio delle case popolari. Tutti i sindaci presenti, che si erano levati di fronte al problema, portarono il frutto della loro vasta esperienza, e dei competenti o degli studiosi, quanti vi erano che si fecero interventi direttamente, ovvero indirettamente delle abitazioni popolari intervennero alla discussione. Il sindaco di Torino illustrò il nuovo Istituto autonomo di Torino, e l'avv. Rulfi si augurò per lo studio completo dei problemi annessi alla questione una speciale Congresso delle case popolari. Il Canetti accennò alle difficoltà di ottenere il credito, pure offrendo delle larghe ipoteche, e il sindaco di Cremona espresse l'opportunità che gli Enti che succhiano il risparmio danno dei piccoli contributi gratuiti. I professori Zucchini, Azzuzzi, Gobbi, Pasquale, l'avv. Ancelmi, il professor Emilzani, Nathan, Micotto, il deputato Rota esaminarono altri punti accennati dalla relazione Luzzatti, unitandone concordemente la genialità e la modernità di fini. Mobilieau, presidente della Mutualità francesi, osservò la diversità di situazione del suo paese, che ha, al contrario dell'Italia, un eccesso di denaro disponibile per la costruzione di case popolari, e scarsità grandissima di sentieri che lo richiedano per impiegarla. Fu molto applaudito. Buffoli disse che gli statuti, benchè popolari, della Cassa di risparmio, debbono essere arrocchiati, per permettere ai depositi di impiegarsi nelle case popolari. Garibotti, ultimo della discussione, che si protrasse da oltre tre ore, disse che il problema è diverso secondo i diversi centri, e che non è necessario un forte patrimonio comune a fondo perduto, ma invece un largo credito, delle facilitazioni fiscali e l'utilizzazione cooperativa nelle costruzioni.

L'on. Luzzatti, relatore, fra nutriti applausi e generale attenzione dell'assemblea risponde ai diversi oratori che avevano interloquito sull'argomento con osservazioni e obbiezioni di diversa forma. Comincia a parte la base della questione contenuta nel suo ordine del giorno. Egli domanda una legge, come la domandò sempre, sulle case popolari e una semigliante a quella che hanno Austria e Francia. Vuole che gli italiani in Italia siano trattati come gli italiani a Trieste e a Trento, e su ciò vi sono affidamenti dati dal Governo alla Camera e al Congresso. La legge deve conservare il diritto della cittadinanza e tutte le forme ed iniziative aderenti alla costruzione di case popolari, purchè non siano nel campo della usefulness, ma della Sola sociale. Tra grandi applausi espone il concetto di questa legislazione, che non impone al popolo forme proibitive, ma l'asseconda nella sua mirabile vitalità.

Risponde ai mezzi, l'on. Luzzatti confuta coloro che vorrebbero dare forse più e meno valore di beneficenza alla costruzione del demanio popolare. I mezzi debbono essere economici, non filantropici; oppure il modo con cui nel nostro paese si devono ottenere questi risultati finanziari, invocando anche l'esempio della Germania, ove le Casse di risparmio e le Banche popolari sono un onore per la patria; ma se non comprendono l'indirizzo dei nuovi tempi, se non entrano più risolutamente in queste vie di impieghi di capitale nuovi, democratici e sicuri, come Luzzatti spera e confida avverrà, come nella assicurazione per gli infortuni, ove l'obbligo sostituì la fiducia spontaneità.

Discutta anche tutti gli Istituti di risparmio, Banche popolari, Monti di pietà, Società di assicurazioni ed altri abbiano fondi morti costantemente impiegati in valori pubblici ed immobili, e come in questa categoria debbano gradatamente entrare anche gli impieghi in case popolari. Ne risentiranno il bisogno questi istituti nel glorioso incremento del risparmio nazionale. Narra un episodio di una discussione alla Camera fra Ferrara e lui stesso sulle Casse di risparmio postali. Egli oppose al Ferrara, che lo contraddiceva, che sarebbe cresciuto il risparmio libero e quello affidato allo Stato, perchè a vicenda educavano alla previdenza gli ignari; e così avvenne ed avverrà per queste nuove forme di impieghi che egli propose agli istituti, serbatoi del risparmio nazionale. Invita l'assemblea ad un voto unanime e lo riassume così: Convocare a Roma il Convegno speciale di tutti i cultori delle case popolari, e segnatamente i rappresentanti degli istituti autonomi per le case popolari, per discutere insieme come formare il fondo di sessanta milioni all'anno per dieci anni, e invitare il Governo a convocare contemporaneamente in Roma i rappresentanti di ogni forma di istituti di risparmio, per stabilire, insieme alle Casse depositi e prestiti e alle Casse postali di risparmio, questi mezzi, a cui deve partecipare anche il Governo, che è un collettore anch'esso del risparmio nazionale. Per tali vie si risolverà, — conclude l'oratore, — colla pace sociale, un problema minacciosi e ne avranno, oltre ai poveri, intiale gli istituti che ai poveri dicono sinceramente aver cura del loro mali fisici e morali.

L'assemblea accoglie con calorosissimi applausi queste conclusioni, approvandole all'unanimità.

Il Sindaco di Torino al Congresso di Cremona

Cremona, 20 settembre.

Nell'adunanza d'oggi al Congresso delle Banche popolari, discutendosi il problema delle case popolari, il sindaco di Torino, senatore Frola, trattò colla speciale sua competenza e riscosse tutto l'unanime plauso dei congressisti, il grave argomento. Accennò a quanto fece recentemente Torino e presentò al Congresso lo statuto dell'Ente autonomo, già approvato dal Consiglio comunale, nonchè la relativa relazione. Chiuse il suo discorso appoggiando le conclusioni del relatore, on. Luzzatti, ed invocando un più diretto e valido concorso da parte dello Stato.

***

Al banchetto dei congressisti delle Banche popolari (che ebbe luogo ieri sera, venerdì) il sindaco, senatore Frola, fece un brindisi a Cremona ed alla sua popolazione fra entusiastici: *Evviva Torino!*

Come sindaco della città di Torino, iniziatrice del movimento politico italiano, mandò un saluto, nella ricorrenza del 20 settembre, a Roma, ove ebbe luogo il compimento del risorgimento nazionale.

— Permettetemi di terminare.....

«Grazie al piccolo concorso del nostro vecchio amico, mio cugino di Courgement, sottotutto del procuratore del re.....».

— Ah! bene! — esclamò il magistrato ispirando una copiosa presa di tabacco. — Per dinci! Cavaliere, voi avete una maniera di dire molte cose in poche parole che mi piace molto.

«..... E — do Rollac proseguì a scrivere — essendo la mia missione completamente terminata, mi recherei immediatamente presso di voi se l'obbligo in cui mi trovai di spedire ore a piene mani per condurre a buon fine la mia impresa non mi avesse ridotto agli ultimi dei mezzi di cui disponevo.....».

Dondolando il capo, battendo colpetti sulla sua tabacchiera, il sostituto approvò sino all'ultima lettera del cavaliere e vi fece poi aggiungere un poscritto per proprio conto.

Quando la lettera fu suggellata:

— *Fantastico!* — concluse. — Il duca proverà una piacevole sorpresa!... Mi dove un bel cero, non è vero? Se quei maledetti saltimbanco non fosse caduto nelle mie mani.....

Per poco egli si sarebbe attribuito tutto il merito dell'iniziativa e del buon esito di quell'affare, nel quale aveva preso parte quasi contretto.

De Rollac non poteva far a meno di sorridere di quel ravvolgimento comico.

— Bravo, signor sostituto, — pensava, — ecco, adesso, in regola con la vostra coscienza.

Accorsi all'unione di Torino e di Roma per celebrare il cinquantenario della proclamazione del Regno con una solenne gara del lavoro e dell'arte, indice della forza economica ed industriale della nazione.

Fece infine voti per la riconvocazione degli attuali Congressi nel 1911 in Torino.

Vivissimi applausi coronarono le parole del sindaco senatore Frola.

Il Congresso abolizionista a Lugano

Ci telegrafano da Ginevra, 21, ore 7:

Ieri si è aperto a Lugano la Conferenza annua per l'abolizione della tratta delle bianche. Giovedì sera vi è stato un ricevimento organizzato dalla Sezione abolizionista ticinese. Parecchie personalità, tra cui Fagnazzo, sono venute a Lugano per partecipare ai lavori del Congresso.

Fine del Congresso sanitario

Ci telegrafano da Parma, 21, ore 8:

Con una gita a Salsomaggiore ha avuto ieri termine il Congresso sanitario; dopo la visita allo stabilimento, ebbe luogo un banchetto nel teatro Ferrario. Parlarono il sindaco Facetti, i professori Cecchacelli e Riva, l'avv. Lunignani, presidente della Deputazione provinciale. La lieta riunione si sciolse al suono della Marcia Reale.

La questione dell'alcoolismo al Congresso di Essen.

Norimberga scelta a sede del futuro Congresso.

Essen, 20, ore 23.

La seduta di stamane del Congresso socialista è stata consacrata alla questione dell'alcoolismo. Il Congresso ha prima approvato il progetto della Commissione per l'istituzione a Berlino di un Ufficio di informazioni per i giornali socialisti. Wurm ha esposto la sua relazione sulla questione dell'alcoolismo ed ha pronunziato un discorso che è durato parecchio ore. L'oratore ha enumerato le tristi conseguenze dell'alcoolismo ed ha detto che una delle principali cause di esso risiede nelle attuali condizioni economiche. Come rimedio, l'oratore ha richiesto la giornata di otto ore, la soppressione del lavoro notturno, che sia stabilita una migliore igiene negli opifici e che venga dato un salario sufficiente.

Parecchi oratori hanno quindi parlato a favore della proposta Wurm. La questione dell'alcoolismo è stata discussa anche nella seduta del pomeriggio. Fu approvata all'unanimità, meno un voto, la mozione Wurm. Il Congresso ha approvato poscia la proposta di far stampare il discorso di Wurm, il quale, nelle sue affermazioni, non si è dichiarato per l'astinenza, ma per la temperanza.

Il Congresso poscia ha respinto le diverse mozioni tendenti a fissare fin d'ora, nell'ordine del giorno del 1908, la questione agraria, ed ha riferito la questione al Comitato del partito. Indi è stata approvata la proposta che il Congresso del 1908 abbia luogo a Norimberga. Si passa poscia alla discussione di varie mozioni sull'organizzazione del partito. La mozione tendente a trasferire la proprietà del *Vorwaerts* ai socialisti di Berlino e togliergli il carattere di organo centrale non ha neppure trovato i venti voti necessari per poter essere messa in discussione.

Lo sciopero di Anversa.

Il malthusianismo applicato.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 21, ore 1.

Non si ha da segnalare per la giornata di venerdì nel porto di Anversa che la ripresa quasi totale del lavoro per parte degli operai stranieri, i quali lavorano contemporaneamente ai gialli. I *dockers* scioperanti hanno fatto il nuovo appello alla perseveranza dei loro compagni ed alla carità della popolazione. In un Comizio tenuto dagli scioperanti, la cittadina van Langendonck, moglie del deputato socialista di Louvaine, ha preconizzato la riduzione delle nascite come mezzo di avversare per la crisi dei salari. Quanto meno numerosi saranno le famiglie, disse ella, tanto meno vi saranno operai, e quanto meno saranno gli operai tanto più i salari saranno elevati. *(Matin).*

Uno sciopero di calzolai a Saint-Dié.

Atti vandalici.

Saint-Dié, 21, ore 1.

Solidarizzando coi cinquanta operai licenziati dalle officine, tutti gli operai della fabbrica di scarpe Amos hanno scioperato ed hanno lasciato lo stabilimento, che è chiuso.

Le Autorità hanno fatto venire numerosi gendarmi e quattro compagnie di cacciatori a piedi per custodire l'opificio e assicurare l'ordine. Ma gli operai sono calmi. I fili telegrafici sono stati tagliati a Rahon-l'étape e Saint-Dié, ma non si sa chi sieno gli autori di questo resto.

L'ordine è stato dato al presidio di Luneville di preparare uno squadrone di dragoni destinati a Rahon-l'étape. I gendarmi della ventiseiesima legione sono arrivati a Rahon-l'étape. *(Matin).*

Il partito reazionario sconfitto.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 1.

E' significativo che l'Unione del popolo russo abbia avuto una scarsa alle elezioni. Soli tre tra i delegati eletti dai comitati di Mosca appartengono a questa Unione. Le nuove delle provincie non rispondono affatto alla propaganda della reazione e dell'odio di razza.

L'epidemia di colera va diminuendo, mentre il freddo aumenta. I raccolti sono eccellenti, ed è lecito sperare che la tranquillità regnerà in tutte le provincie dell'Impero quest'inverno. *(Times).*

La elezioni per la nuova Duma.

La chiamata alle armi.

Pietroburgo, 21, ore 1.

Una Commissione elettorale speciale è stata addetta al Comitato centrale del gruppo del lavoro. La Commissione elettorale designa i candidati, indica la tattica da seguirsi, ed enumera gli elettori appartenenti al partito. Il gruppo spera di far passare 40 o 50 deputati del partito del lavoro alla prossima Duma. *(Moto).*

Soleilland è liquidato.

La lettura dell'atto di grazia.

L'ultimo giorno a Parigi.

Parigi, 20, ore 21,30.

Oggi a mezzogiorno ha avuto luogo, alla X Camera degli appelli correzionali, la ratifica della lettera di grazia di Alberto Soleilland. Grazie alle misure energiche che erano state prese, nessun incidente si è avuto a deplorare. Soleilland è stato introdotto nella gabbia degli accusati da due guardie repubblicane. Egli era vestito del costume dei prigionieri; non è ancora raso, poichè gli era stato permesso di comparire dinanzi ai magistrati colla barba lunga. Era pallido, ma il suo sguardo, come al solito, era distratto e senza traccia di emozione.

Il presidente, appena aperta la seduta, ha chiesto il nome e il cognome dell'accusato, e poscia ha data la parola all'avvocato generale perchè questi facesse le sue richieste. L'avvocato generale ha chiesto alla Corte di prender atto della commutazione della pena, e di ordinare che il decreto venisse consegnato sul registro della Corte destinato a questo scopo.

Il presidente, prendendo a sua volta la parola, ha dichiarato che la Corte accettava le richieste dell'avvocato generale ed ha ordinato alla guardia di portar via il condannato.

La cerimonia era durata appena tre minuti. Per i corridoi e la scalinata interna, Soleilland, sempre impassibile in apparenza, è stato ricondotto alla Conciergerie. Questa sera una vettura cellulare lo trasporterà alla Santè e domani a Fresnes, sua ultima tappa prima del deposito dell'isola di Oleron.

Parigi, 21, ore 10.

Per finirla con Soleilland, come spero, vi dirò che ieri, lasciando la sala delle udienze, egli fu preso da un brivido di freddo, e, rivolgendosi verso i suoi giardiani, esclamò: «Come ho freddo!». Il povero queste le sole parole attraverso i lunghi corridoi che separano la sala delle udienze nel palazzo di giustizia dalla prigione della Conciergerie.

Dall'una alle tre Soleilland passeggia nella sua cella come un leone in gabbia; poi mangia della zuppa ed una porzione di lenticchie, e si corica quindi sul letto. Alle quattro il parrucchiere della prigione venne ad interrompere il suo sonno per rasargli la folta capigliatura bionda, la barba incipiente e i baffi rialzati.

Soleilland non è più, a partire da oggi, se non mi sbaglio, che il numero del catalogo. Questa mattina sarà trasportato a Fresnes, dove resterà fino al giorno in cui verrà inviato alla Guyana.

La signora Soleilland si recò ieri a deporre una domanda di assistenza giudiziaria per intentare contro il suo indegno marito un'azione per divorzio.

Vi ho detto che il deputato Chavoix aveva scritto ai guardasigilli per annunciargli la sua intenzione di interpellarlo alla riapertura della Camera sul diritto di grazia di cui dispone il presidente della Repubblica. Il guardasigilli, interrogato, ha dichiarato a questo proposito: «Il diritto di grazia, di cui dispone il presidente della Repubblica, gli è conferito dalla Costituzione. L'on. Chavoix vorrebbe che l'eccezione non divenisse regola. Si comprende facilmente che il guardasigilli non può rispondere sopra una simile questione all'improvviso interpellante. Non appartiene infatti al guardasigilli discutere le prerogative del presidente della Repubblica. D'altra parte è possibile che il Segretariato non abbia neppure ancora l'interpellanza annunciata all'ordine del giorno della Camera, le quale infatti non deve pronunciarsi sugli atti del presidente della Repubblica».

L'autodiagnosi del partito rosso all'arsenale di Tolone.

Tolone, 21, ore 1.

Le cose andrebbero forse meno bene per il Sindacato rosso dei lavoratori dell'Arsenale? L'azione del ministro Thompson sarebbe per distruggere quella del ministro Pelletan? Si potrebbe crederlo leggendo un appello improntato a qualche scoraggiamento che il Sindacato rosso pubblica stamera, dirigendolo alle migliaia dei lavoratori del porto.

«Alcune offe corrisce che ci sono state gettate in pascolo dopo vementi reclami — esclama il Sindacato rosso dirigendosi agli operai — sembrano aver avuto per effetto di soddisfare la maggior parte di voi ed arrestare il vostro ardore. Perciò i nostri dirigenti riprendono il loro orgoglio di un tempo e fanno pesare sopra di noi tutto l'odio che sempre per noi hanno professato. I nostri atti di energia del passato, che avevano posto un freno alla loro insolenza, hanno ora ceduto alla passività. La disciplina, che era paterna, è diventata dura e violenta. Punire, punire! tale sembra essere la parola d'ordine. Biasimo, licenziamento, retrogradazione, prigione, ecco i risultati della nostra trascuranza. Le nostre lagnanze non sono più udite!».

Il Sindacato rosso termina constatando che «è tempo di risvegliarsi. Rispondiamo la nostra unione e procediamo risolutamente come per il passato».

Questo appello è stato diretto a tutte le sezioni del Sindacato rosso. *(Matin).*

Il Granduca di Baden è aggravato

Ci telegrafano da Strasburgo, 21, ore 7:

Il granduca Federico di Baden, che si era recato a Mainau sul lago di Costanza, dopo aver fatto la sua cura annua a Saint-Moritz, è caduto gravemente ammalato. Quantunque si sentisse indisposto, il Granduca ha voluto assistere domenica scorsa all'inaugurazione di una chiesa. Dopo la cerimonia diretta coricarsi ed i medici constatarono una infiammazione intestinale.

Mandano da Carlsruhe che una folla numerosa non ha cessato di rimanere durante la giornata e la serata dinanzi alla porta dei giornali, affine di conoscere lo stimio dell'ammalato, che è in età di 81 anno. Una scioglimento fatale è perciò da temere. Il Granduca ereditario e sua sorella, la Principessa ereditaria di Schleswig, si trovano al capezzale del padre loro. Le ultime notizie della serata dicono che il cuore funziona male.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (176)

Pagliaccio

di Adolfo d'Ennery

— Vi ti rimanderò non appena arrivato a Parigi — soggiunse De Rollac, sorpreso di vedere il conte cedere per così poco.

— Molto volentieri v

CRONACA

V Congresso regionale
del Partito giovanile liberale italiano.

Nella tornata pomeridiana, presieduta da Giovanni Borelli, festeggiato dai colleghi, aveva una viva discussione per l'ammissione al Congresso del gruppo clericale. Rappresentò le idee di maggior tolleranza il prof. Galli; le contrastava, applauditissimo, l'avv. Campodonico. Parteciparono ancora alla discussione il Borelli e l'avv. Barnes, e si finì di approvare la nomina di una Commissione perchè studi il caso. Il presidente legge quindi le numerose adesioni di sezioni, come quelle di Venezia, di Mantova, di Cremona, di Ompiglia, di San Gemiliano, di Modena, delle Marche, dell'Umbria, ecc., ecc.

Quindi Giovanni Borelli svolge il primo tema: «Rapporti tra Chiesa e Stato». Egli, ligio alla formula di Cavour, vorrebbe che, specialmente in questo momento torbido, il Partito Giovanile, che ha origine laica, delineasse la sua condotta in modo che, con atteggiamenti più decisi, non ammetta da un lato nessuna tolleranza del principio confessionale nello Stato e nella sua funzione politica, e dall'altro che lo Stato possa diventare persecutore e captatore d'animo.

Accenna l'oratore al pericolo clericale, nonostante le promesse fatte dal partito cattolico per opportunità politica di completa libertà di confessione, promesse che contrastano coll'esempio e la storia del cattolicismo, e che, se pur fatte in buona fede, non potranno mai essere mantenute per fatalità delle cose, nonostante l'evoluzione della coscienza politica cattolica.

Dice il Borelli che in Italia non si è mai studiata a fondo la questione religiosa, poichè si ne è fatta una questione utilitaria, per modo che anche da pretesi liberali si giudica il Papato come un coefficiente economico e di prestigio per Roma, e come una ragione dell'egemonia italiana nel mondo.

Inconciliabile col principio liberale puro, che ha origine nel pensiero e nella formula cavouriana, è ogni accordo coi cattolici, meno in determinate finalità esplicitamente dichiarate, che l'oratore brevemente enumera.

Nel campo sociale osserva Giovanni Borelli che la diffidenza verso i cattolici — modernisti e democristiani — deve essere ancora più grande. La tecnica cattolica ha come suo fondamento spirituale l'esaltazione dell'individualismo, quindi parrebbe inconciliabile, se non per pura opportunità, ogni tendenza ad un movimento socialistico o collettivista. Il partito giovanile liberale italiano deve essere così contro i socialisti riformisti, come contro i cattolici modernisti: anzi più contro questi, che contro quelli; perchè il socialismo religioso, col patrimonio del suo spirito confessionale, avrà maggior vitalità che il socialismo materialista. E nell'immancabile catastrofe di questo, il socialismo ne passerà trionfante sui detriti.

Ma ora pari ardore deve il P. G. L. I. rivolgere anche contro il giacobinismo, se pure potrà in certe rivendicazioni sociali ed in certe tendenze umanitarie accostarsi ai socialisti riformisti, recando fra essi quel contributo di temperanza, ch'è un primo preludio a più diretti vittorie prossime, ma rimanendo fedeli a quella Monarchia, depositaria del plebiscito d'Italia, e ch'è lo sbarramento dei cattolici e dei repubblicani. Perchè, qualora avesse ad avverarsi una repubblica con preponderanza di repubblicani cattolici, sarebbe il presidente non altro che un agente del papato! Conclude l'oratore sperando in un grande risorgimento del pensiero liberale, come prima sostuti dai grandi uomini dell'antica Destra parlamentare, ma senza balordo scandinavismo anticlericali, che legittimano l'azione feroce rivendicativa dei cattolici, ma senza però quelle transigenze che pongano i nemici a braccetto dei preti, come i repubblicani a complottare in sacrestia.

Impegna infine all'avvenire del P. G. L. I., non ancora forte di numero, ma ricco di belle intelligenze, e che dà ora un magnifico spettacolo di devozione ed entusiasmo per un'idea mandando da ogni parte d'Italia nella reggia Torino a Congresso numerosi suoi rappresentanti.

A Giovanni Borelli è fatta un'ovazione.

L'avv. Campodonico aggiunge alcune sue osservazioni sull'influenza ancora potente e ben solida del clericalismo nella vita della famiglia, nella scuola, nell'educazione dei fanciulli, nella pratica quotidiana dell'esistenza della donna. Invoca una riforma laica dei costumi, e propone un ordine del giorno vibratissimo perchè sia ben determinata l'*irreligiosità* dello Stato. Su questa parola s'ingaggia viva discussione tra il proponente, il Borelli, che vorrebbe sostituita la parola *areligiosità* con *neutralità religiosa*, il prof. Arnò, l'avv. Magi, il prof. Fabiani ed altri. Quando si sta per votare l'ordine del giorno in esame, signor Colombis, propone la sospensione della votazione perchè alcune sezioni aderenti non sono in ordine di pagamenti colla Cassa federale del partito. Si prosegue così nei lavori e si discute il tema: «Tattica del partito», in relazione dell'avv. professor Carlo Arnò.

Ecco come è concepito l'ordine del giorno sui rapporti fra Chiesa e Stato:

«Il Congresso, richiamandosi ai principii fondamentali di libertà che informano la civiltà moderna ed in ispecie ai principii ideali motori della Rivoluzione nazionale, afferma che lo Stato deve essere per proprio ufficio rigidamente areligioso; contro il pericolo evidente confessionale che, per fatalità di cose, va dal campo dottrinale al parlamentare di giorno in giorno vie più profilandosi superiore alla buona intenzione degli uomini, il Congresso invoca la ripresa e l'attuazione rigorosa della legislazione laicizzatrice dell'originario puro partito liberale, e ha in una ulteriore integrazione conforme alle manifestate necessità presenti nuova definitiva separazione giuridica dello Chiesa dallo Stato e raccomanda soprattutto allo spirito vivo e operante della borghesia colta e consapevole di non confondere mai e lasciar confondere sulla legge e sulla pratica del Governo la libertà e difesa della individuale coscienza religiosa dei cittadini, con un sistema palese e larvato di massima confessionale».

L'ordine del giorno presentato al Congresso dagli aderenti Campodonico, Magini e dal presidente della Federazione del partito, Giovanni Borelli, è approvato all'unanimità.

La tattica del partito.

S'affronta la questione grave della tattica. Sul tema, le cui deliberazioni impegneranno la condotta del partito nelle lotte politiche, riferisce il professore Carlo Arnò, dell'Università di Modena. Egli dice di trarre le sue conclusioni da una concezione storica diversa da quella in base alla quale s'è svolta fino ad oggi l'attività del partito. L'oratore, poichè il partito si proclama interprete del pensiero di Camillo Cavour, richiama taluni punti del programma, che egli trova in contrasto con quanto Camillo di Cavour sostenne e difese in campo costituzionale. Rileva invece che i concetti informatori del partito collimano con il pensiero di uomini più avanzati del Parlamento Subalpino. Il partito dei giovani liberali deve far rivivere la gloriosa Sinistra storica parlamentare. Questa la premessa principalissima. Oggi tre partiti lottano all'Estrema Sinistra: il repubblicano, il radicale, il socialista. La nuova compagine liberale non dovrà aderire al gruppo radicale, che non accoglie la Monarchia, nè al repubblicano, nè al socialista.

Il nuovo partito deve essere monarchico. La storia del Parlamento piemontese ha registrata l'opera di monarchici militanti all'Estrema Sinistra, e a questo posto l'oratore vorrebbe vedere il nuovo fulgido partito.

Richiama poi — per sommari accenni — l'opera degli uomini che alla Estrema Sinistra storica hanno appartenuto, ne sono l'affinità con il programma dei giovani liberali, e a questi addita una opera pratica di rinnovamento e di espansione, opera, appunto, per la quale un tempo diede contributo d'intelligenza e di attività l'Estrema Sinistra subalpina.

Sono ad oggi i giovani liberali e Giovanni Borelli fanno sentire la loro propaganda d'idee nelle orme del pensiero di Cavour e degli uomini che del Cavour furono discepoli. Ma, secondo l'oratore, anche dalla *conservazione* cavouriana deve il partito nuovo derivare l'attività sua (Perchè apparire attorno al Cavour si crea — secondo il relatore — una *conservazione* moderata che oggi non può e non deve essere l'ispiratrice delle opere d'un partito liberale). Ma gli scritti alla Federazione giovanile liberale devono accompagnare la necessità d'una sana e sana democrazia che sappia attuare le impellenti riforme che, per la prosperità della vita italiana, s'impongono.

E' necessario, finalmente, che la democrazia diventi bandiera colle cui militi, compiere gagliardo, anche la democrazia monarchico!

La conclusione dell'oratore è per un indirizzo a simiam del partito, in conformità all'atteggiamento da Giovanni Borelli preso a Roma per le elezioni amministrative. Oggi verrà discussa — certo vivacemente — la relazione del prof. Arnò, che ha portato il Congresso di Torino una nota di anticlericalismo curioso certo fra i giovani liberali, che sempre hanno espresso devozione allo Statuto piemontese, e che domenica andranno in pellegrinaggio di discepoli a Santena.

Il comizio anticlericale alla Camera del lavoro.

Il Comitato anticlericale indetto dalla Federazione socialista per contrassegnare la data del XX Settembre non ha avuto il successo di molto pubblico. Alle 15, ora fissata dai manifesti di convocazione, il salone era appena discretamente popolato. Altri uscitatori sopraggiunsero più tardi, alla spicciolata, ma non in tal numero da dare all'avvenimento un carattere notevole. Delle rappresentanze dei Circoli, una sola intervenne coi bandiera.

Dei tre oratori annunziati uno mancò: l'avvocato Ghirardini. L'adunanza fu presieduta dal compagno Patrucco e prima a parlare fu Gino Piva, il quale premise che una commemorazione socialista del XX Settembre non può avere che il carattere di una commemorazione funebre, perchè il liberalismo entrando a Roma ha, per così dire, ucciso la libertà, per la cui conquista il proletariato di qual tempo ha dato ideale e sangue. E su questo tema l'oratore ha svolto tutto il suo non lungo discorso per dimostrare che il proletariato non deve unire i suoi canti a quelli degli anticlericali, i quali gridano: *Abbasso il prete!*, e nello stesso tempo coi preti stringono alleanza per averne aiuto ed aiuto nelle lotte economiche, per opporsi insieme alle conquiste sociali delle masse.

Al Piva successe, con maggior successo di applausi, Alessandro De Giovanni, il quale, più che contro i clericali, fece una requisitoria contro il liberalismo, che, secondo lui, non solo non ha dato mai nessuna libertà ai lavoratori, ma ha tentato e tenta di togliere ad essi quelle briciole che hanno saputo conquistarsi a forza di sacrifici.

Citò ad esempio, corredandoli di lunghe considerazioni, gli episodi del recente sciopero agrario nel Ferrarese, ove i lavoratori furono continuamente contrastati nella loro azione dalle forze coalizzate dei padroni e del Governo. L'oratore chiuse il suo dire con una..... tiratina d'orecchi ai socialisti *dei pescanti*, i quali, invece di spingere e guidare le masse verso un'energica azione rivoluzionaria, dedicano ogni loro sforzo a contrastare il passo ai sindacalisti, i quali hanno il merito della fedeltà alle origini storiche del partito, convinti che nulla si possa conseguire se prima non si incomincia con un energico atto politico, diretto a sbarazzare la strada dagli ostacoli delle istituzioni vigenti.

Ceasati gli applausi che si elevarono nella sala per merito speciale dei sindacalisti presenti, la tribuna fu per pochi istanti occupata da un signore il quale recò l'adesione degli anticlericali non socialisti. Quindi il presidente diede lettura di una protesta inviata al banco da un presente, offeso dal fatto che l'Associazione Generale non ha reagito per la giornata la bandiera acciale.

Il presidente riconosce che il protestante ha ragione, ma crede che si tratti di una dimenticanza.

De Giovanni: «Niente affatto; l'Associazione ha fatto benissimo a non esporre la bandiera, e sarebbe strano che noi protestassimo, noi che gridiamo contro gli sbandieramenti liberali..... » (*bravo!*).

Dopo di che il Comizio venne sciolto, ed il migliaio di persone presenti sfollò lentamente la sala.

Il XX Settembre a Torino.

La città aveva ieri l'aspetto domenicale.

I negozi erano quasi completamente chiusi, e chiusi rimasero pure moltissimi stabilimenti. In alcuni gli operai lavorarono soltanto nel mattino. Nella serata vi fu la consueta luminaria. La previsione di qualche possibile torbido, l'Autorità aveva fatto consegnare le truppe, ma verso la notte, visto che nessuna nube minacciosa era apparsa sull'orizzonte, parte dei soldati vennero lasciati liberi.

Venne pure pubblicato, fra gli altri, un manifesto firmato «Il Comitato diocesano», con spiccato carattere antisocialista.

Così la giornata di festa nazionale passò nella nostra città nella massima calma. Non un incidente d'indole politica turbò le riunioni indette per solennizzare la data memoranda, non un caso di manifestazione violenta si verificò, nè per le vie del centro, nè per i vieli della periferia.

Sarebbe da augurarsi che tutti gli anniversari trascorressero a Torino in simile stato di pace cittadina, sotto una simile serenità di cielo.

L'adunanza dei democratici cristiani.

Ieri sera nei locali della Sezione torinese della Lega democratica nazionale, l'avv. Pietro Salvago ed il dottore Mario Tortonese, direttore dell'*Azione democratica*, preadando occasione dalla ricorrenza dei venti settembre, esposero il programma di politica ecclesiastica elaborato dalla Lega e pubblicato recentemente.

L'avv. Salvago ha lungamente sintetizzato i capisaldi fondamentali del programma, riaffermando, tra l'altro «la necessità di una sincera e pacifica separazione tra la funzione civile dello Stato e l'azione spirituale e morale della Chiesa, la pura integrazione per parte dello Stato dell'opera educatrice di essenziale spettanza della famiglia, l'istituzione di scuole paterne confessionali di religione e l'abolizione dell'istruzione religiosa nelle pubbliche scuole fornita dallo Stato».

Tortonese, ricordando come «l'abbandono per parte dei socialisti del campo prettamente economico per la persecuzione settaria antimonarchica dell'istituto religioso, e d'altra parte l'abbandono per parte dei cattolici del dominio interno della coscienza per la conquista politica confessionale, abbiano valso a rilevare l'assoluta e immutabile coerenza dei democratici cristiani, partito politico indipendente», rilevava «i vantaggi di una lotta così sinceramente praticata in difesa del proletariato e proclama sempremai l'incondizionata partecipazione dei democratici cristiani alla festa nazionale del venti settembre, che, apprendo migliori vie all'attività religiosa della Chiesa, conserva nella coscienza degli italiani la memoria di un lavoro onesto e indipendente pel proprio miglioramento civile».

Gli oratori, ascoltati sino alla fine da un pubblico numeroso e di vario colore..... politico, furono lungamente applauditi.

Una corista che ingoia capocchie di fiammiferi.

Ieri sera fu medicata, operata di lavatura allo stomaco e giudicata fuori di pericolo, all'Ospedale di San Giovanni, la corista d'operette Rosa Borsadi, d'anni 18, affetta d'avvelenamento grave per aver ingoiato nel pomeriggio, nella sua abitazione in via Po, N. 20, parecchie capocchie di fiammiferi, allo scopo di suicidarsi.

La signorina, una bionda avvenente, non volle dire per qual motivo fosse decisa a morire. L'accompagnò al nosocomio il suo compagno d'arte Francesco Ciancamerla, d'anni 34.

L'amico che morde.

Virginio Oggiodo, mariuolo Candese, d'anni 30, abitante in corso Regina Margherita, 124, di professione lingerista, ha un amico, certo Edoardo Vianelli, meccanico, abitante in via San Francesco da Paola, N. 9, al quale ieri sera imprestò sempre fa cinquanta lire in danaro e alcuni mobili. Ieri si recò a casa di costui per riavere le cose sue; ma fu ricevuto — secondo quanto ora stesso ha affermato — a morsicate nelle braccia e al dorso. Allora fuggì, e si recò a farsi medicare al San Giovanni, dove venne giudicata guaribile in otto giorni.

Una boccia sulla testa.

Pietro Selvatico, d'anni 29, calzolaio, abitante in via Mazzini, N. 24, riportò una ferita lacero-contusa alla testa, essendo stato colpito, in un giuoco delle bocce, da una boccia lanciatagli contro per errore. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Il Congresso nazionale della Federazione edilizia.
L'intervento dei rappresentanti della Germania e della Svizzera.

La Federazione edilizia ha diramato il seguente manifesto:

Ai Comitati provinciali,

Ad ogni giorno che passa il Comitato centrale sente sempre più che, nell'interesse dell'organizzazione federale, urgono delle riforme allo statuto e l'aumento della quota sociale.

L'organo ufficiale ha reso pubblico il sentimento del Comitato centrale al riguardo; ora è tempo di agire. L'attendere sarebbe spingere inutilmente un tempo prezioso, con grave danno all'ora che giorno per giorno deve trovarci all'altezza morale e materiale necessaria per difendere e conquistare un pane meno duro ai lavoratori edili italiani.

L'ordine del giorno pubblicato nel N. 218 dell'*Edilizia* lasciava il loro libero diritto alle Sezioni di valersi dell'art. 34 dello statuto federale riflettente la convocazione del Congresso. Nessuna lo ha impugnato, il che dimostra che le Sezioni sono concordi col Comitato centrale; ciò non ostante, essendo indispensabile modificare gli articoli 41 e 45 dello statuto e deviandosi dar corso a relazioni importanti ed a qualche pratica urgente, il Comitato centrale crede bene attendere, prima del *referendum*, coi rappresentanti dei Comitati provinciali costituiti e di quelle provincie che all'uopo saranno convocate, i quali, a loro volta, in appositi Congressini provinciali, che devono aver cura di convocare un d'ora entro la prima quindicina di ottobre p. v., faranno relazione dettagliata dei risultati del Convegno.

Il Convegno, che avrà luogo in Torino il 22 settembre corrente, ore 10, alla Federazione edilizia, discuterà e delibererà, ma le deliberazioni saranno poste tutte a *referendum*, affinchè le sezioni, naufragando dei loro diritto, si pronuncino se di caso.

I Comitati provinciali sono quindi pregati di prendere tutte le disposizioni atte ad assicurare la riuscita del Congresso provinciale e nel contempo designare un proprio rappresentante al Convegno suddetto.

Nella certezza di fare opera proficua per la grandezza della Federazione e coll'augurio fervido che l'anno venturo segni per la Federazione novella vita, ricca di potente energia e sale da poter rivaleggiare la classe padronale che da sogni accidenti di lotta sente, il Comitato Centrale porge fraterni saluti.

Torino, 31 agosto 1907.

P. *Il Comitato Centrale*: QUAGLINO GIOVANNI.

Ordine del giorno:

1. Nomina dell'Ufficio di presidenza;
2. Relazione morale e finanziaria (relatore F. Quaglino);
3. Proposta del Comitato Centrale per l'aumento della quota federale col 1.o gennaio 1908;
4. Relazione sulla Conferenza internazionale di Stuttgart e provvedimenti per l'applicazione dei deliberati inclusi nel Cartello (relatori F. Quaglino e Bissolbourg, presidente dell'Unione muratori della Germania);
5. Proposta del Comitato Centrale sul futuro Congresso e quota federale da applicarsi definitivamente al 1.o gennaio 1912;
6. Organizzazione degli emigranti (relatori Valar G. e F. Quaglino);
7. Riforma degli art. 41 e 45 dello statuto federale;
8. Linee direttive delle agitazioni per la campagna del 1908;
9. Proposte varie.

NB. — Al Convegno saranno pure rappresentate l'Austria e la Svizzera.

Le feste in Borgo San Salvario.
Il concorso di canzonette piemontesi

Le feste in Borgo San Salvario si sono iniziate Sabato sera, salutate dal succhio di un magnifico sole di settembre. Alle ore 11 si inaugurò il Banco di beneficenza, ricco di progressi e numerosi premi, fra cui si fanno notare i doni del sindaco di Torino, degli assessori Albertini e Teofilo Rossi, del consigliere comunale F. Bronia, della Ditta Sigismondi, dell'orefeceria Gargiulo, di ragguardevoli commercianti e privati.

Nel pomeriggio, alle ore 17, fu aperta al pubblico la «Piedigrotta» di Borgo San Salvario, il *Caffè Concerto Ideal*, dove si svolse la prima audizione dei concorsi *ad referendum* di canzonette dialettali popolari. Una folla gaia, rumorosa, essenzialmente giovanile, rappresentante tutto il popolo che canta ed attende ogni anno, a settembre, il nuovo motivetto sentimentale o allegro da fischiettare fra le fabbre nelle ore d'ozio, levasse la simpatica sala. Un'altra folla, meno spumeggiante e più attenta, anche un poco nervosa, la folla degli autori concorrenti e dei loro rispettivi attori, invase il palcoscenico. Da per tutto si aspettava con impazienza che le note della nostra musica popolare riempissero l'aria delle loro armonie, ora frivole come le arlette eccentriche francesi, ora vibrate come gli antichi inni patriottici, ora melanconiche come le romanze d'amore; si aspettava che scaturissero dalla voce dei cantanti e dall'insieme dell'orchestra quegli accordi di trilli facili e di temi passionali che sono il solletico della canzonetta popolare piemontese.

E a giudicare dagli applausi del pubblico, che questa volta, col *referendum*, è il vero giudice inappellabile e sovrano, l'aspettativa generale non fu delusa. L'esecuzione fu buona, diligente, affiatata, sia per parte degli artisti dilettanti, che per parte dell'orchestra, quella del Kursa, diretta con molto slancio e bravura dal noto maestro Cavaliere Brunetti.

Poco prima delle 18 incominciò la diziese delle canzoni, che si svolse secondo il programma, distribuito fra gli intervenuti. Le canzoni concorrenti furono tredici, oltre quella del concorso a tema obbligato sul Borgo di San Salvario.

Ecco l'elenco per ordine di esecuzione:

L'Ai, di Nino Ballì, musica di F. Calcagno; *O diletta Torvina*..... di F. A. Chiesa, musica di F. Milano; *Torje d'amiss*, di G. G. Segrè, musica dello stesso; *Turin-Carôret an automobil*, di Giovanni Gastaldi, musica di B. Carcenato; *A sola sentimentala*, di Ranattiga, musica di G. Lunda; *La Margherin*, di Giovanni Amoletti, musica di B. Carcenato; *La Margin*, di Giovanni Gastaldi, musica di A. Parrocchia; *La Rondola*, di Valentino De Maria, musica dello stesso; *La canson d'la castagnera*, di Orosio Fascio, musica di A. Consiglio; *J'ai vèsin d'espinarda*....., su *Turin a bagia*, di Orosio Fascio, musica di A. Consiglio; *L'è pà bel de d'la sman*, di Alberto Tagnoli, musica di G. Petrelli; *Tut a pome, tut an lassù*, di Carlo Magnico, musica di Carlo Pozzo; *L'Italia*, di don Michele Gal, musica di G. Corizzo. Concorso speciale a tema obbligato: *La canson del Borgh San Salvari*, di Luigi Maggi, musica di Mario.

Senza addentrarci — poichè ciò tornerebbe inopportuno e inutile — nel merito di ciascun lavoro, ricordiamo che il pubblico sottolineò con speciali applausi e più insistenti richiami di *bis* la canzonetta *Turin-Carôret*, musicata dal Cucconato, su parole di Giovanni Gastaldi, il quale ultimo seppe dare ai suoi versi brillanti e spigliati una nota di modernità.

— O Pinota, la mata la neuva,
che 'k Pinon Castel
fan vnì apò n'automobil an persona
pi tost che n'asel!
Dal « Romano » a dal Cimi dij Frà,
pagand-se non biel,
galupòma col treno attaccabij
Turin-Carôret.

— Ven, Pinon, scatà gobiula!
Mnoma, mnoma — an diligenza,
già 't mitlo pord la passionana,
largo! largo!..... tà 't subiet!
Che pieni, per la ribina,
mio pignata — pòdet dire
d'n bel vaid d'un paira d'ëre
da Turin a Caviret!

Furono pure molto applauditi *La Margherin*, *La Sarpa*, quello musicato dal Consiglio su versi di O. Fascio, la *Canson dël Borgh San Salvari*, e poi via via, con minore entusiasmo, ma pur calorosamente, tutte le altre.....

I posti che più diedero ai loro versi un'ingenua intenzione sentimentale furono l'Amoletti nella *Margherin*, Gastaldi nella *Sarpa* e V. De Maria nella *Rondola*.

Domani seconda audizione e proclamazione del *referendum*.

Riassumendo sommariamente il complesso ed ampio programma festivale, ricordiamo che pure ai Valdesi, oggi, alle ore 15, avrà luogo il Concorso di bellezza dei bambini. Per il Concorso infantile di bellezza, i premi (consistenti in diversi articoli irradiamenti fotografici, donati con gentile premura, dalle stabilimento Cannoni e Diena di Torino) vengono assegnati per mezzo del *referendum*: a tutti i piccini è offerto un ricordo ed un dono dalla Ditta M. Talmone.

Il *clou* delle feste sarà dato domenica dal grande Convegno nazionale *ciclo-motociclistico* e dal corteo che, preceduto e seguito da Fanfare e da Musiche, percorrerà l'intero rione; ad esso parteciperà, a quanto si è assicurato, anche la gentile *Lena*, che appositamente lascierà in quel giorno la bianca vetta del Recoaro alla quale ha dato il suo nome, per unirsi alla comparsa nel pittoresco costume di Val di Susa.

Chiuderà i festeggiamenti l'illuminazione che l'addobbatore Italo Doggio va allestendo per la sera di lunedì.

Le solite imprudenze nel salire sulla tramvia.

L'impiegato Pietro Faccio, d'anni 22, abitante in corso Casale, N. 44, fu ieri vittima d'una delle solite sconsideratezze che si commettono nel salire in tramvia. Volendo montare il piede sul re predellino della tramvia di Grugnasco, che passava davanti al Ricovero di Mendicità, cadde, rimanendo con un piede sotto una ruota. Medicato al San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in quaranta giorni.

Un contadino che tenta gettarsi sotto il treno.

Il contadino Michele Ferrero, d'anni 36, da Pianezza, abitante alla Madonna di Campagna, N. 221, al passaggio a livello sito in questa regione della ferrovia Ciriè-Lanzo, tentò gettarsi sotto un treno; ma, fortunatamente, non cadde sotto le ruote, e venne soltanto urtato dalla locomotiva e sbalzato da una parte del binario, riportando contusioni e abrasioni varie.

Trasportato al San Giovanni da due carabinieri, venne dai medici fatto ricoverare e giudicato guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino
20 settembre 1907.

NASCITE: 15, cioè maschi 5, femmine 8.

MORTI: Giudice Maria n. Coraglia, d'anni 53, di Canelliano Alba, casalinga, via Massini, 18.

Durando Maria n. Musatto, d. 39, di Torino, sarta, via Colli, 24.

Farina Mario, d. 22, di Valenza, registratore, via Assarotti, 8.

Longoni Maria, d. 33, di Milano, agiata, via Cava, 29.

Berrato Chiara, d. 3, di Cuneo, scol. certa Casale, 83.

Pedrotta Gius. Batt., d. 53, di Sommariva Bosco, sarto, via Finet, 15.

Melchini Giovanni, d. 42, sarto.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 2.

Arti e Scienze

La stagione lirica d'autunno al Vittorio Emanuele.

Il 5 di ottobre prossimo il Vittorio Emanuele si aprirà ad una stagione lirica, che, per la scelta delle opere e pel nome degli esecutori, promette di riuscire importante e fortunata.

Si rappresenteranno: *Andrea Chénier* e *Fedora*, del Giordano; *Tabarro*, del Mascagni, il quale verrà a dirigere l'opera sua; *Iglenia*, bozzetto in un atto di E. Golisciani, musica di Vittorio Baravalle; e la Manon, del Massenet.

Ecco l'elenco del personale artistico per ordine alfabetico. Signore: Cermenati Lina, Deleide Beatrice, Grosso Desdemona, Koralek Paola, Manfredi Margherita, Solari Francesca. Signori: Abela Fulgenzio, Agheno Andrea, Ferroni Silvio, Berrione Carlo, Casaia Vincenzo, Cecchetti Luigi, Cottino Giuseppe, Cristalli Carlo, Fasano Antonio, Liotello Giuseppe, Palumbo Fernando, Rebonato Gaetano.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Cav. Giovanni Zuccani; maestro del coro: Ugo Tavagna.

Si darà anche un ballo, il *Sicba*, del Manzotti, con la prima ballerina assoluta Luigia Ratti.

Avremo dunque, tra le altre opere già note, una novità, dovuta all'autore di *Andrea del Sarto*, che il pubblico torinese conosce e ricorda con viva simpatia. Da varii anni Vittorio Ravvalle si era raccolto nel silenzio dei suoi studi, dedicando una parte della sua attività alle nobili cure dell'agricoltura: nelle quali pure raccolse meritati allori. Ma non aveva abbandonato quell'arte, in cui era la premiata Mecca dei registri per Carlo Alberto, ch'ebbe grandi esecuzioni a Roma e Torino, con *Saluto del vincitore* — un fine e delicato lavoro sinfonico, per cui passa la poesia melanconica e profonda del Leopardi — e con altri applauditi lavori, oltre all'applaudita opera *Andrea del Sarto*, aveva affermato un temperamento genuino di artista, una fibra di compositore geniale e schiettamente italiano. Il pubblico torinese, che già ebbe a dargli il primo battesimo come operista, è ora dunque richiamato a giudicarlo in quest'ora sua *Iglenia*, opera, al dire di chi la conosce, di squisita fattura. Auguri di lieto successo.

Teatro Balbo.

Questa sera la Compagnia Scognamiglio-Alcayer metterà in scena *Le circia e la farmica*. Lo spettacolo è allestito sotto la direzione artistica di Giuseppe Lauri. Vi sarà pure, in un intermezzo, una cinematografia applicata e connessa all'operetta, ciò che costituisce per Torino, e specialmente pel teatro Balbo, un'assoluta novità.

ULTIME NOTIZIE

Il lavoro e le speranze dei partigiani di Mulay Hafid.

Londra, 21, ore 8.

Le ultime notizie da Marrakesch annunciano l'arrivo in questa città del *caid* Ben-Aissa-Omar, governatore di Safi e della provincia di Abda o del *caid* Emtouga, tutti e due accompagnati da forti contingenti di cavalieri, che vengono a mettersi a disposizione di Mulay-Hafid.

Il nuovo Sultano ha rifiutato di riceverli, perchè essi non avevano risposto subito al suo appello ed in conseguenza essi si sono accampati al di fuori delle mura della città, in attesa che Mulay-Hafid li riceva, o li rinvii ai loro paesi.

I *caids* degli Anflous e dei Djilloali si rifiutano sempre di riconoscere Moulay-Hafid e Mogador rimane fedele ad Abd-el-Aziz.

Dopo che la notizia della decisione della Francia di non sbarcare nè truppe nè Polizia a Mogador è pervenuta qui, si teme che Mulay-Hafid invii delle forze per obbligare la città a riconoscerlo come Sultano, in causa soprattutto del fatto che la nuova partenza di Abd-el-Aziz ed il suo arrivo a Rabat sono ora smentiti. Molta della tribù, tanto della città, come del litorale, preferirebbero Mulay-Hafid come Sultano, perchè si considera questi come un Sovrano migliore e più capace di suo fratello. Inoltre egli è più imbevuto di idee orientali e possiede una conoscenza profonda del suo popolo, di qui il desiderio di migliorare la sorte, ma senza entrare in conflitti colle nazioni europee.

E' in questa speranza che si è deciso di ricorre lo tribù riunite a Marrakesch e che si è loro proibito di andarsi ad unire a quelle combattenti a Casa Bianca, almeno per ora. Egli spera di ricevere dai ministri esteri a Tangeri una risposta alla sua domanda di negoziati colla Francia, per lo sgombro di Oudjida e di Casa Bianca.

L'incrociatore *Forbin* è atteso prossimamente qui per sostituire il *Du Chayla*, che deve recarsi a Safi e Mazagan. La notizia della ritirata degli incrociatori sia fino del mese, suscita alcune apprensioni presso i cittadini, che temono una ripetizione dei massacri di Casa Bianca da parte degli arabi della campagna. Per il momento tutto è calmo e non si segnala alcun cambiamento nell'attitudine degli arabi. Le strade conducenti verso il sud sono sicure mercè la minaccia fatta dai governatori delle regioni di punire di morte ogni arabo che svaligiasse o attaccasse lo carovane od i viaggiatori.

Una deputazione della tribù dei Chaouias è venuta a chiedere a Moulay Hafid di organizzare una spedizione contro la Francia. Alla testa della deputazione si trova lo zio materno di Moulay Hafid.

Si annunzia infine da Mazagan che martedì, a mezzanotte, il governatore si è dichiarato per Moulay Hafid. Ha dato ordine di sfondare la porta della fortezza ed ha fatto togliere otto cassa di fucili (ciascuna contenevano 20 ciascuna), nonchè 10 mila cartucce, che ha fatto trasportare a casa sua, in attesa di spedirli a Marrakesch.

Una vittoria di Abd-el-Aziz.

Londra, 21, ore 9.

La *Tribune* ha da Tangeri: «Le tribù dei Beni-Roman attaccarono le tribù che accompagnano il sultano Abd-el-Aziz, ma esse sono state battute ed hanno subito grandi perdite. Ventisette teste tagliate sono state inviate a Fez. Cinque tribù si sono unite al Sultano. Due cannoni da 75 sono giunti a Rabat, condotti da un ufficiale e da due artiglieri del Maghzen».

Le condizioni della sottomissione delle tribù.

Parigi, 21, ore 6.

Il *Figaro* ha da Casa Bianca in data 19: «Nella conferenza che ebbero Regnault, Malpertuys, Drude e Philibert, essi stabilirono i termini delle condizioni che devono essere fatte ai marocchini. Queste condizioni si dividono in sette articoli. Esse sono imperiose e di una esigenza tale, che le tribù dei Chaouias avrebbero contratto a degli obblighi assai gravi. Si crede che la sottomissione generale non sia probabile, ma si avranno delle sottomissioni parziali. I marocchini partigiani e contrari alla sottomissione avrebbero avuto un serio combattimento tra di loro».

Le violenze di Raisuli ai corrieri europei

Tangeri, 21, ore 7,50.

Notizie giunte da Rabat confermano l'arresto avvenuto, il 7 corrente da parte degli uomini di Raisuli dei corrieri postali che si recavano da Tangeri a Larrache. I corrieri inglesi e tedeschi partiti mezz'ora prima di quelli francesi sono stati arrestati a circa quattro ore da Gebel-Hamann da 18 cavalieri appartenenti ai Beni Arouzeo; dopo essere stati malmenati i corrieri hanno potuto partire. I sacchi postali erano intatti. Il corriere francese giunto è stato spogliato del suo mantello e dei suoi denari. I sacchi dei dispacci erano stati sventrati. Il corriere diretto a Rabat è scomparso.

I due Sultani vorrebbero giuocare l'Europa?

Madrid, 21, ore 7.

Notizie arrivate da Mogador e da Mazagan esprimono l'opinione che Mulay-Hafid ed Abd-el-Aziz giuochino una commedia per ingannare l'Europa e pacificare le tribù ribelli. Degli emissari sarebbero passati a Mazagan portando delle lettere scambiate tra i due Sultani. Mulay-Hafid dovette intendersi con Abd-el-Aziz per erigersi in Sultanato il vice-regno di Marrakesch ed affine di contenere le tribù del Sud, sotto riserva di divenire il capo dell'Impero, se Abd-el-Aziz morisse prima di lui.

Nei circoli bene informati si dice che, all'epoca della proclamazione di Mulay-Hafid, un vecchio scrittore informò il suo nuovo Sultano dell'esistenza di un tesoro, che era il prodotto delle operazioni degli antichi pirati marocchini e che Mulay-Hafid trovò effettivamente parecchi sacchi d'oro in una piccola moschea sotterranea.

Inondazioni, devastazioni e morti in Sicilia.

Palermo, 21, ore 7.

A Mussomeli è scoppiato un violentissimo temporale, accompagnato da forti scariche elettriche. Molte case di contadini sono state innondate. Il torrente «Indovina», ingrossatosi, straripò, allagando la campagna.

La ventiduenne Randazzo Giuseppina, assieme ad una sua nipote novenne, ritornando dal proprio podere, ove erasi recata a raccogliere dei fichi, volle attraversare il torrente, ma entrambi vennero travolti e trascinati dalle acque. Il marito ed alcuni popolani, accorsi, trovarono solo la scialle e la veste; poi il cadavere della Randazzo venne rinvenuto fra i cespugli.

Anche a Caltanissetta un temporale, con forti scariche elettriche, ha allagata la città e i paesi della provincia, distruggendo il raccolto delle campagne. I danni sono gravissimi. Le strade sono trasformate in torrenti impetuosi.

La bambina novenne Gagliardi Rosina, volendo oltrepassare il quale interposto tra corso Vittorio e via dei Santi, venne travolta dalla corrente e trascinata. Gli urli della fanciulla richiamarono l'attenzione dei cittadini, mentre la furia della corrente la trasportava avanti. Si deve al coraggio di un certo Murisiglia, che rischiò la propria vita, se la fanciulla venne salvata.

Da altri paesi della Sicilia arrivano notizie gravi di inondazioni a causa di violenti temporali, accompagnati da cariche forti.

Un grave incendio in un deposito di zolfo.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 7:

A Termini Imerese stamattina si è sviluppato un incendio in uno dei tre magazzini del Consorzio solfifero. Data l'ora tarda e il luogo del deposito abbastanza lontano, il fuoco si propagò rapidamente. L'allarme venne dato dalla esalazione acre dello zolfo bruciato. Accorsero i funzionari, la truppa ed i pompieri, che riuscirono ad isolare il fuoco. L'incendio continua, producendo danni rilevanti. Il deposito contenevo duemila tonnellate di zolfo

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 17 settembre 1907.
Carne di manzo al Kg. da L. 1 52 a 1 60; di vitello da 1 30 a 1 50; di cavallo da 1 60 a 2.
Bovini vivi al Mg. da L. 10 a 11; vitelli da 5 50 a 7 50; manzi e buoi da 6 a 6 50; maiali da 9 a 10.

CAVALLERMAGGIORE, 15 settembre.
Vitelli da latte di prima qualità L. 8 75; vitelli di seconda qualità 8; id. id. di terza qualità 7.

RACCONIGI, 12 settembre 1907.
Carne di vitello di 1.a qualità al Kg. L. 1 545; id. di 2.a qualità 1 46; di buoi e manzi 1 37; di maggeno e giovenche 0 65; di vacca 0 60.

Cereali.

ACQUI, 17 settembre 1907.
Frumento all'ettolitro da L. 17 a 17 50; meliga da 11 a 12.

NOVARA, dal 9 al 16 settembre 1907.
Frumento al quintale da L. 22 75 a 23 25; farina di frumento N. 1 da 31 50 a 31 75; id. N. 2 da 30 a 30 25; farinetta N. 3 da 23 a 25 50; id. 4 da 18 a 20; crusca di frumento da 14 a 14 50; cruschello da 12 a 12 50; avena nuova da 16 50 a 19; segale vecchia da 17 a 17 50; meliga da 15 a 16; miglio 21; fagiuoli da 20 a 30; id. dell'occhio da 26 50 a 20.

OLEGGIO, 16 settembre 1907.
Frumento al quintale da L. 21 50 a 22; avena da 18 50 a 19; meliga da 14 75 a 15; segale da 15 75 a 16.

RACCONIGI, 12 settembre 1907.
Frumento al quintale da L. 23 a 23 50; meliga da 15 a 15 50.

VERCELLI, 13 settembre 1907.
Frumento al quintale L. 22 65; segala 17 12; meliga 15 95.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 17 settembre 1907.
Riso bianco all'ettolitro da L. 32 a 40.
Pane di 1.a qualità al Kg. L. 0 40; id. di 2.a qualità 0 35; grissini 1; pasta alimentari da 0 50 a 0 70.

NOVARA, dal 9 al 16 settembre 1907.
Riso nostrano (ostiglia, castiglione, marza rossa) al quintale da 34 a 37; id. ranghino, meighetta da 30 a 33; id. lencino ed affini da 30 a 32; id. giapponese (puro, biondo, ecc.) da 28 a 30; risone nostrano (come sopra), ai tenimenti da 20 50 a 21 50; id. ranghino, meighetta ed affini da 19 50 a 20 50.
Risetto al quintale da L. 23 a 25; mezzagrana da 20 a 21; pistone da 18 a 19.

RACCONIGI, 12 settembre 1907.
Grimino di 1.a qualità al Kg. L. 0 47; id. di 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 35; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 34; pane casalingo 0 35.

VERCELLI, 13 settembre 1907.
Riso nostrano al quintale L. 32 50; pistone 23 25.

Foraggio.

ACQUI, 17 settembre 1907.
Fieno al quintale da L. 13 a 15; paglia da 3 a 3 50.
Segala all'ettol. da L. 15 50 a 16; avena da 11 a 12.

CAVALLERMAGGIORE, 16 settembre.
Fieno maggengo al Mg. L. 1; ricetta 0 80; terzuolo 0 57; paglia 0 28.

NOVARA, dal 9 al 16 settembre 1907.
Fieno maggengo al quintale da L. 14 50 a 15 50; agostano 13; terzuolo 11; paglia da 3 50 a 4.

OLEGGIO, 16 settembre 1907.
Fieno maggengo da L. 14 a 15 25; agostano da 10 a 11; terzuolo da 8 a 9; paglia da 3 75 a 4.

RACCONIGI, 12 settembre 1907.
Fieno maggengo al Mg. L. 1 07; paglia 0 42.

VERCELLI, 13 settembre 1907.
Fieno maggengo al quintale L. 15 40.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 17 settembre 1907.
Fagiuoli all'ettolitro da L. 13 a 15; ceci da 22 a 25; fava da 15 a 15 50.
Patate al quintale da L. 6 a 7.

RACCONIGI, 12 settembre 1907.
Fagiuoli verdi al Mg. da L. 2 a 2 40; pomidoro da 1 a 1 25; patate da 0 50 a 1.

VERCELLI, 13 settembre 1907.
Fagiuoli al quintale L. [illegible].

Legna e Carbone.

ACQUI, 16 settembre 1907.
Legna di rovere al quintale da L. 3 a 3 50; carbone 11 a 13.

CAVALLERMAGGIORE, 16 settembre.
Legna forte al Mg. L. 0 26; id. dolce 0 23.

RACCONIGI, 12 settembre 1907.
Legna forte al Mg. L. 0 27; id. dolce 0 22.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 17 settembre 1907.
Olio d'oliva al Kg. da L. 1 50 a 2; lardo da 1 80 a 2; burro al Kg. 3.
Polli al Kg. da L. 1 50 a 1 80.
Uova alla dozzina da L. 1 10 a 1 20.

CAVALLERMAGGIORE, 15 settembre.
Uova alla dozzina L. 1 05.

RACCONIGI, 12 settembre 1907.
Burro di 1.a qualità al Kg. da L. 2 75 a 3.
Uova alla dozzina da L. 1 05 a 1 10.

Vino.

ACQUI, 17 settembre 1907.
Vino comune all'ettolitro da L. 28 a 32.

MONDOVI', 15 settembre 1907.
Vino all'ettolitro da L. 30 a 32.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

PIACENZA, 20 settembre.

Mais. — Per le mais da risa, dopo l'incertezza alla quale abbiamo accennato nel precedente rapporto, il mercato ha cominciato ad affermarsi con qualche contrattazione sulla base di 10/11 M. al q.le per merce posta sui mercati del nord Germania. La raccolta però in tutta Italia è abbondante per cui si avrà probabilmente ancora un ribasso.

Per le mele da tavola affari pochissimi con prezzi invariati dalla settimana precedente.

A Monaco le mele grosse realizzarono 20/22 M.

A Zurigo sono richiamo ricevute le mele non romane che si pagarono intorno ai 12 fr.; ricercate anche le renette e le calville bianche.

Pere. — Prezzi sempre ribassati, mercato molto fiacco; la produzione indigena supplisce ormai al bisogno del mercato tedesco e svizzero.

Uva. — Per spedizione 25/30 M. i comuni 15 M. al quintale.

Semenzine. — Condizioni pressochè invariate dalla settimana precedente. Le modiche italiane non possono ancora vincere la concorrenza di quelle francesi alle si mantengono sui 110/115 fr. per merce in natura e intorno ai 120/125 fr. per merce garantita decorticata.

Per il *trifoglio* i prezzi variano da 145 ai 155 fr., ma la produzione in Italia è così scarsa che ben poca quantità potrà essere esportata, necessitando quasi tutto il raccolto per il consumo locale.

Riso. — Condizioni di poco variate dalla settimana precedente, con qualche peggioramento causa il tempo cattivo avutosi in Germania e Svizzera nella prima parte della settimana.

Manzo. — I prezzi si mantengono per le ore bianche sui 30/32 M. al q.le; il negretto bolognese quasi sui 22/23 M.

Colonia. — Si ebbe un lieve rialzo realizzando la merce in buon corpo fino a 35/37 M.

Lipsia. — Si ebbero prezzi sui 30/32 M.

Hannover. — Prezzi sui 25/27 M. al q.le.

Berlino. — Il mercato ebbe prezzi sui 29/27 M.; il Chiavalon sui 30/33 M.

Zurigo. — Nei mercati svizzeri invece si ebbe un aumento di spedizioni dalla Francia che contribuì a un ribasso per la merce italiana. Il Chiavalon realizzò sui 34/36 fr.; il negretto sui 30 fr., e l'ura di Castellamare 36/38 fr. al q.le.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

PIACENZA, 20 settembre.

Perfosfato minerale. — Siamo nel periodo più attivo delle consegne. Parecchie fabbriche ricevono dalla dogana dei carri ferroviari.

Scorie Thomas. — Si spera nella fine dello sciopero d'Anversa per assicurare il carico dei vapori noleggiati per i porti d'Italia. I ritardi negli arrivi hanno arrestato imbarazzi gravi in questa epoca di maggiore uso delle scorie. Il mercato è inattivo. Pure che le quantità comperate dagli importatori siano realmente collocate. Non si avranno quindi quest'anno delle rimanenze.

Nitrato sodo. — Nulla d'invariato, salvo qualche leggero cenno di debolezza sui mercati del nord. Ma si può ripetere che le quotazioni sono puramente nominali, così al nord come in Italia.

Solfato rame. — Il rame che era disceso a sterline 33-7-6 a Hallo, nella chiusura di ieri a Londra, a 36-15, ma non si può neanco prevedere se la ripresa possa mantenersi e prolungarsi in forza di risvegliate richieste da parte del consumo. Il mercato del solfato rame non può perciò ora risentire di questa variazione nel rame. Per muovere di nuovo la domanda dovrà nettamente affermarsi la sostenutezza del metallo.

Società.

Torino. — Fra i signori Minoni Domenico e Guillard Alberto si è costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino, avente per iscopo il commercio di oggetti di cancelleria e la fabbrica e vendita di registri sotto la Ditta « Minoni e Guillard ». La durata della Società è di anni dieci, e la firma spetta ad ambidue i soci. Il capitale sociale è di L. 10,000.

— Venne sciolta la Società corrente in Torino tra i signori Scala Andrea e Favale Colombo, e venne nominato a liquidatore della Società il signor Scala Andrea, con tutti i poteri di legge.

Torino. — Venne costituita Società anonima per azioni sotto la denominazione « Forze Idrauliche del Clusone », con sede in Pinerolo, avente per scopo l'acquisto e l'esercizio d'impianti idro-elettrici per produzione di energia elettrica a scopo di illuminazione, forza motrice e qualsiasi uso industriale e agricolo; l'acquisto di studi e progetti per l'utilizzazione di forze idrauliche; la costruzione e l'acquisto di nuovi impianti elettrici, distribuzione di energia elettrica; l'acquisto di officine o macchine a vapore od a gas povero; l'amministrazione di concessioni ed imprese per condotta e distribuzione d'acqua potabile; l'iniziativa e partecipazione alla costituzione di Società o stabilimenti industriali. Il capitale sociale è di L. 185,000, mediante azioni di L. 25 cadauna, versato per tre decimi. Esso potrà essere aumentato fino a L. 350,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione, e fino a L. 500,000 per deliberazione dell'assemblea generale. La Società ha la durata di anni 30, a partire dall'11 agosto 1907. La firma sociale spetta al presidente e collettivamente a due consiglieri, oppure ad un consigliere delegato.

— I signori Rizzi dott. Enrico, Comotto cav. Agostino ed Antonelli Emilio, quali unici componenti la Società collettiva, corrente in Torino sotto la ragione sociale « Antonelli Emilio e C. », avente per oggetto il commercio della carta, dichiararono sciolta la Società stessa, liquidatore venne nominato il signor rag. Augusto Chiarello, coi più ampi poteri di legge.

— Venne annullata in parte della Società collettiva per la lavorazione ed il commercio di qualsiasi articolo in osso, corrente in Torino sotto la ragione sociale « Bellone e Saroldi », il nuovo socio signor Musso Cecio. Il signor Musso ha conferito in sua quota di capitale in L. 10,000, per cui il capitale sociale resta di L. 30,000. A partire dalla data di questo atto, il signor cav. Luigi Saroldi cesserà di esercitare le funzioni amministrative e rendabili nella Società, subentrandogli il signor Cecio Musso, al quale spetterà la firma sociale. Per gli effetti occorrerà la firma dei tre soci.

La ragione sociale « Bellone e Saroldi » è modificata in quella di « Bellone, Saroldi e Musso ».

— Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima per azioni « Unione Stearinerie Lanza », con sede in Torino, col capitale di L. 7,400,000, ha nominato a direttore generale il signor Giuseppe Belardini fu Santo ed il Comitato composto dei signori cav. Michele Lanza, presidente del Consiglio d'amministrazione, e dei consiglieri cav. Luigi Gamna e dott. Giuseppe Pinggio. La rappresentanza e la firma sociale spetta al presidente del Consiglio d'amministrazione cav. Michele Lanza ed in sua assenza al vice-presidente cav. Filippo Raina, quanto disgiuntamente al direttore generale Giuseppe Belardini.

— I signori Giuseppe, Albino, Edoardo, Luigi, fratelli Saracco di Domenico, risolsero la Società in nome collettivo, corrente in Torino sotto la ditta « Fratelli Saracco », per l'esercizio di due Caffè-ristoranti: l'uno detto del teatro Balbo, in via Carlo Alberto angolo via Andrea Doria; l'altro in via Garibaldi angolo via Sant'Agostino, dichiarando d'aver già d'accordo definita la liquidazione.

Milano. — Si è costituita la Società Milanese Laterizi, con sede in Milano, avente per oggetto l'esercizio dell'industria e del commercio dei laterizi ed affini, col capitale di L. 400,000. A comporre il Consiglio d'amministrazione vennero chiamati i signori: Bar. Carlo Zanchi, presidente; Pompeo Corbani, vice-presidente; Bellinzoni nob. rag. Francesco, Formaggia cav. Giuseppe, Pietro Zanchi, ing. Mario Carbagni, rag. Paolo Bombelli; avv. Mario Cunietti, segretario. A sindaci effettivi: Cariboldi rag. Giuseppe, Saturnino Clerici, rag. Carlo Antonio Bisaghi. A supplenti: rag. Ludovico Caffi e avv. Angelo Radice.

Asti. — Venne presentato al Tribunale d'Asti, per l'approvazione, lo statuto della Società Anonima Cooperativa per azioni, a capitale illimitato, per l'utilizzazione delle risaie ed affini, in Valle Tiglione (Montegroso d'Asti). Avrà principio col giorno della costituzione legale del Consorzio e la durata di anni tre prorogabili.

Le azioni sono del valore di L. 5 cadauna. A direttore-gerente venne nominato Caretto Paolo ed a consiglieri Corso Federico, Gazza Gio. e Bianco Filippo. A sindaci: Pia Gio, Scotti Gio. e Penna Pietro. Ad arbitri: Pagliantino Vincenzo, Durello Vincenzo e Porrino Innocenzo.

— Venne presentato al Tribunale, per approvazione modifiche allo statuto della Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato, corrente in Castelnuovo, col titolo di Cantina Sociale di Castelnuovo, con azioni di L. 25 cadauna.

Voghera. — Con atto 26 agosto 1907, rogato Guerrini, fra i signori Cavagna nob. Romeo, Norzi cav. Vittorio, Messina Remigia moglie Villani, Casati Ferdinando, Oreste e Gustavo fratelli fu Ambrogio, residenti tutti in Voghera, costituivasi Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale « Gustavo Casati e C. », lavorazione delle pietre fine per orologeria e generi affini, con sede in Voghera. Capitale sociale L. 26,000, cioè: Cavagna L. 5000, Norzi L. 5000, Messina-Villani L. 5000, Casati Ferdinando L. 5000, Casati Oreste L. 5000 e Casati Gustavo L. 1000. Durata della Società anni 20. Socio accomandatario e responsabile senza limitazione è con firma sociale il signor Casati Gustavo. Gli altri sono soci accomandanti con responsabilità limitata alla quota di capitale come sopra versata.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Martini Bice, modista in Torino, via Maria Vittoria, 27. Giudice delegato avv. Luigi Andreis; curatore provvisorio avv. Sciorati Cleto. Prima adunanza 3 ottobre, ore 14,30; verifica crediti 29 ottobre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 14 ottobre.

— Su istanza di Minardi Giovanni, negoziante in saponi, olii, vini e liquori in Torino, via Saluzzo, 36, venne decretato il suo piccolo fallimento, e rimessa la pratica nanti quel pretore, collo nomina a commissario giudiziale dell'avv. Prandi Gustavo. Passivo L. 4030.

— Nel fallimento Fuhrmann l'adunanza per concordato venne rinviata al giorno 26 settembre, ore 15.

Alessandria. — Ad istanza di Canepa Ottenio, di Alessandria, si è dichiarato il fallimento di Manielli Luigi, di Alessandria (cereali), con sentenza in data 14 settembre 1907. Giudice delegato Baldi avv. Cesare; curatore provvisorio Barberis geom. Gio. Data della prima adunanza 25 settembre 1907. Termine presentazione titoli 10 ottobre 1907. Data verifica crediti 21 ottobre 1907. Non si conosce l'ammontare del passivo e dell'attivo, perchè non venne ancora presentato il bilancio.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 settembre — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100 — (giornaliero).

Roma, 19-21 settembre — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di lire L. 100,— (settimanale).

Una scontro a Serravalle Scrivia
tra un automobile ed un carro. Un bambino di 5 anni ferito.

Ci scrivono da Novi Ligure, 19:

Al vicino Serravalle Scrivia avvenne ieri una disgrazia automobilistica, che poco mancò non avesse gravissime conseguenze.

Un carro, trainato da due buoi, con sopra il padrone e tre bambini di pochi anni, transitava per la stradale, diretto a Vignole Borbera, quando un automobile, sbucato improvvisamente, andò ad urtarvi contro.

Il carro si ribaltò. Il proprietario e due bimbi rimasero incolumi. Ma il terzo bambino, certo Pietro Pasquale, d'anni 5, riportava nella caduta alcune ferite gravi al viso ed al capo.

L'automobile è del signor Candido Bollini, console della Repubblica Argentina, da Parigi, il quale si trova a San Martino d'Albaro in campagna.

Il carrettiere si è dato alla latitanza.

Il piccino ferito pare migliori un pochino, sotto le cure della famiglia e del dottor Traverso di Serravalle. La notizia ha impressionato il paese.

Il ricreatorio festivo di Montiglio.

Ci scrivono da Montiglio, 18:

La popolazione di Montiglio, riconoscente al suo parroco mons. Vittore Gandolfi, il quale, in occasione delle sue nozze d'argento sacerdotali, ha voluto creare un ricreatorio festivo, gli offrì ieri un banchetto, che riuscì una solenne dimostrazione di affetto.

La riunione conviviale ebbe luogo nella sede dell'Educandato femminile, e vi prese parte una vera folla di commensali. Fra i maggiori personaggi erano il deputato del Collegio, on. Bonzanelli, monsignore Gavotti, vescovo di Casale, l'avv. Rovera, pretore locale, il sindaco signor Voglizano con i membri della Giunta, ecc.

Al dessert dinaro delle Sanamerenze del collegiato l'on. Bonzanelli, il teologo don Grivo, il parroco di Grazzano don Capra. Recitarono poesia graziose poesie il giovanetto Levi e la signorina Zanfrei e Montarano. La festa fu rallegrata dalla Musica di Annone, e fu chiusa alla sera da fuochi artificiali e dalla partenza di aerostati.

Un tenente sparito durante un'ascensione

Ci scrivono da Domodossola, 19:

Mandano da Driga che il tenente Alessandro Bohren, partito per un'ascensione al Montauvara, è sparito da una settimana. L'infelice era partito solo, dicendo alle studente Emilio Stadeler che sarebbe tornato alla sera. Ma non fu più veduto. La montagna fu percorsa in varii sensi da guide e gendarmi svizzeri.

Il tenente era molto benevolo, e la sua sparizione destò viva impressione. Certamente il Bohren fu vittima dell'ascensione.

Una donna fulminata.

Ci scrivono da Vercelli, 19:

A Bianzè, certa Pina Teresa fu colpita dal fulmine nella via, durante un temporale, e soccombette poco dopo.

Ancio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 18 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pesos oro.
Lisbona, 18 — [illegible] dell'ore 3 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 18 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 216 50.
Londra, 18 — Argento penee 31 1/4 all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 18 — L'argento al quoto a centesimi di dollari 67 3/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

CIO' MI RIANIMA

Quante volte questa frase è stata ripetuta da coloro che guarirono dalla debilità nervosa per mezzo dell'**ELECTRO-VIGOR** del Dr. MACLAUGHLIN! Essi la ripetono ogni giorno. Gli uomini ch'erano deboli, irresoluti, malinconici, e che non avevano la benchè minima fiducia in se stessi, portano oggidì la testa alta con orgoglio essendo certi d'aver ricuperata completamente la propria forza, e che il loro aspetto è come quello di tutti o meglio anzi di quelli della loro statura. Voi sapete d'essere attualmente debole e vorreste poter essere forte quanto qualsiasi uomo della vostra conoscenza. Voi lo potete se volete usare questo grande ricuperatore della forza.

Debolezza nervosa e sua attività — Rammarico.
Debolezza degli arti inferiori.

Egr. Sig. Dott. MACLAUGHLIN,

Le chiedo infinite scuse se prima d'ora non le ho scritto per ringraziarla del favore fattomi inviandomi l'ELECTRO-VIGOR, e ciò per poter essere certo dei benefici che m'avrebbe procurato.

Ed ora con vero piacere le posso dichiarare che mercè l'applicazione del suo apparecchio i miei dolori reumatici sono completamente scomparsi, mi sento forte, vigoroso e completamente felice, perchè in possesso della salute primiera.

La ringrazio quindi con vira riconoscenza per la guarigione ottenuta, nel mentre mi dichiaro sempre suo

(Novara) Dev. GIUSEPPE MASINI,
presso Avv. Torelli G. B., Stresa.

Non esiste un rimedio tanto semplice e così facile ad impiegarsi, così infallibile, così a buon prezzo come l'**ELECTRO-VIGOR** del Dr. MACLAUGHLIN. Per voi e per coloro che da voi attendono la felicità procurate tosto. Fate ciò subito. Una tal cosa non deve essere procrastinata. E' un apparecchio per uomini e per donne. Lo portate durante il sonno e non vi darà noia. Voi sentirete costantemente il suo calore dolce ed ardente, ma senza le punture e bruciature delle cinture di altri tempi.

Ogni persona che adopera il mio ELECTRO-VIGOR, riceve gratuitamente avvisi e consigli medici. Io vi dò tutto quanto un medico qualsiasi non darvi ed una quantità d'altre cose che a voi è impossibile forniervi.

IN UNA PAROLA l'ELECTRO-VIGOR rende l'uomo superbo; esso fa trasalire i nervi della gioiosa attività giovanile, esso riempie il cuore di un senso di felicità, fa vedere tutto sotto un aspetto gradevole e rende i muscoli duri come sbarre d'acciaio. **L'Electro-Vigor** opera ciò durante il sonno per mezzo dell'elettricità, energia della natura.

Opuscolo gratuito Io prego tutti gli ammalati di leggere il mio opuscolo e di rendersi conto della buona fede dei miei ragionamenti. Io vi manderò quest'opuscolo franco ed in busta, se voi unirete quest'avviso alla vostra lettera. 20294 T

D.R M. C. MACLAUGHLIN - Corso Vitt. Em., 20 - MILANO

RITRATTI PORCELLANA per Cimiteri, prezzi minimi, via Carlo Alberto, 9. 20642

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluto segreto M. BRIGANTI Via Rosta, 3, ang. corso Francia, 80, Barr. Francia. 117

OFFICINE MECCANICHE C. OLMO
SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN TORINO
Capitale L. 210,000 — Emesso L. 175,625 — Versato L. 168,875

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno 2 ottobre, alle ore 15, presso la sede della Società, corso Vittorio Emanuele, N. 56, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sulla situazione della Società;
2.o Reintegrazione ed aumento di capitale e nomina di un amministratore;
3.o Riduzione del capitale;
4.o Messa in liquidazione della Società;
5.o Nomina dei liquidatori e poteri da accordarsi ai medesimi e nomina dei Sindaci.

Il deposito delle Azioni, o della ricevuta dei denimi versati per poter intervenire all'Assemblea, dovrà farsi presso la Società Bancaria Italiana, sede di Torino, entro il 25 settembre.

Mancando il numero legale, l'Assemblea, in seconda convocazione, resta fissata pel 9 ottobre, stessa ora e negli stessi locali. Il deposito di Azioni per la seconda convocazione potrà farsi a tutto il 3 ottobre. c21613

Compagnie Minière et Métallurgique de la Haute Italie
Société Anonime à BRUXELLES

Messieurs les Actionnaires sont convoqués en Assemblée Générale ordinaire le **mardi 8 Octobre 1907, à 15 heures**, au siège social, 15, rue Van Moer à Bruxelles.

Ordre du jour:

1. Rapport du Conseil d'Administration et du Collège des Commissaires;
2. Bilan et compte de profits et pertes au 30 Juin 1907;
3. Nomination de deux Administrateurs et d'un Commissaire sortants et rééligibles;
4. Divers.

Les Actionnaires sont priés de déposer leurs Titres cinq jours au moins avant la date de l'Assemblée, à la Banque Internationale de et à Bruxelles, 27, Avenue des Arts. 21698

È ARRIVATA
la 4ª spedizione dei **40,000 fiaschi Chianti di Greve**, per importazione diretta del CAMPIONATO ENOLOGICO, Corso Vittorio Emanuele, 70, e ciò nell'intento d'assicurare al Cliente il **tipo costante**. Nei pasti, provare il **Chianti di Greve**, vale a dire adottarlo. *PIETRO TRUFFO.* 20690

Provvedetevi dei migliori
Estratti per Liquori
del più volte Premiato 16169M
Laboratorio Chimico SIOSI
Milano — *Via Felice Casati, 14*
Cassetta Campionario completa spedisconsi, franco, inviando vaglia di L. 2,10, con *GRATIS L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.* **interessante manuale illustrato di pag. 56.**

La nonna è contenta...!
Perchè grazie al **Masticatore Carrier** può anche senza denti mangiare buone bistecche. Il **Masticatore Carrier** si usa a tavola al posto del coltello. Cad. L. 8,50
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Cavour
e G. CAUDANO e C.
PIAZZA CARLO FELICE, 10
TORINO. 2259

CESSIONE Quinto
Stipendi - rinnovazioni. Interessi intera quinquennio L. 128 ogni mille ceduto. Assicurazione « La Tutelare » con tariffa più bassa, partecipazione utili. Anticipazioni immediate. Pagamento totale appena notificato atto. Celerità massima. Preventivi, indicando età, stipendio netto mese. — Ufficio Cessioni, Belsiana, 60, Roma. 21556

Congregazione di Carità di CLEGGIO
Nel giorno 28 settembre 1907, alle ore 15, avrà luogo l'appalto per la costruzione dell'Ospedale. Preventivo della spesa L. 129,000. A richiesta si spedisce copia dell'avviso d'asta.
Cleggio, 26 agosto 1907.
20445 M *Il Presidente* (a. P. PARIANI.

GRATIS
Notizie guarigione sicura debolezza virile, spermatorrea. - Scrivere **INSTITUT CHIMIE** - Piazza S. Martino, 7 - Torino. Ore 11 a 2. c21065

Ragazzo
desiderando imparare a fondo il puro tedesco sarebbe accolto in buona pensione di famiglia. Preparazione per qualsiasi scuola. — Prof. J. Rud. Flatsmeier, Zug (Svizzera). 21553M

CITTÀ DI CEVA - Collegio Convitto Civico
SCUOLE: Elementari municipali - Ginnasiali regie - Tecniche - Complementari, tutte interne - Corsi privati regolari e accessori - Insegnamenti sussidiari - Commissione municipale di vigilanza. — Chiedere programmi. 21297
Il Sindaco: Jemina *Il Rettore:* Prof. Dott. P. Zunino.

CITTÀ DI CARMAGNOLA
ISTITUTO FRANCESCO, ORA
Collegio Convitto Canonica
Premiato con Medaglia d'Oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
—(REGIO LICEO - REGIO GINNASIO)— 20005

ISTITUTO MINERVA LUCERNA (Svizzera)
Lingue moderne, commercio, industria. - Grandioso edificio, mirabilmente situato. - Vita di famiglia. — Per schiarimenti e programmi rivolgersi al dott. **P. Berther**, Direttr., oppure al Sac. Dott. Prof. **Carlo Manuucci**, Rettore. 21644M

ISTITUTO INTERNAZIONALE HELLER
Fondato nel 1827 (già Wiget Horschach) Lago di Costanza
Scuola Commerciale ed Industriale
L'Istituto sarà condotto nella stessa modo. Istruzione coscienziosa e scientifica con riguardi speciali per lo sviluppo fisico. — Liste di referenze e prospetti dettagliati dal Direttore 20629M
C. HELLER.

ISTITUTO delle OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO
EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA
Concorso a posti di Maestra interna.
Il termine utile per la presentazione delle domande e documenti al concorso per alcuni posti da **maestra interna**, è **prorogato a tutto il 5 ottobre 1907.**
Stipendio L. 600 annue nette, aumentabili; vitto, alloggio, cura. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, via Maria di Piotà, n. 32.
Torino, 19 settembre 1907. 21550
L'Amministrazione.

Piastrelle Cemento
semplici ed a disegno, vendonsi a prezzo d'occasione causa sgombro di locale. — Torino, via Juvara, 15 bis. 6.00

RIMEDIO
pronto, sicurissimo, infallibile contro l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA (mal caduco) e contro ogni specie di **malattie nervose**, dalle più **leggere insonnie** al più grave **isterismo**.
Fino dal principio della cura **resta evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso** e si ottiene in seguito la **guarigione più completa** con
l'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI
Farmacia DELBECCHI, via delle Rosine, 9, TORINO 9251

"PICCOLI AVVISI"

(vedasi carattere commerciale)

Centesimi 10 per parola - Annunzi di carattere privato Cent. 25. — Minimo dieci parole.
Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CASA di rappresentanza offre impiego a giovane che abbia compiuti i corsi commerciali e conosca la lingua francese. Si esige bella calligrafia. — Scrivere cassetta 200 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21662

CERCASI subito abile lavorante e sindacato meccanico. — MAGALLI Edoardo, Mode, Piazza Vittorio Emanuele, 10, Torino. 20675

CERCASI abile stiratrice capace dirigere riparto stiratura e mezza ed a macchina in stabilimento. — Scrivere (con referenze e pretese) cassetta 215 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21532

CERCASI abile lavorante stiratrice. — Rivolgersi via l'astrengo, 4, negozio stiratura. c21642

CERCASI capo operaio cementista armato. — Scrivere (non presentarsi) cassetta N. 225 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21651

CERCASI praticante segretario per Studio notarile. Indicare età. Stipendio 60 mensili. — Scrivere cassetta 227D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21653

CERCASI abile lavorante modista. Ritiro lettere il 26 corrente. — Scrivere cassetta 222D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21618

CONTABILE corrispondente cercasi per Società anonima costruzioni meccaniche e fonderia, preferibile se già addetto a stabilimenti del genere. — Scrivere casella 723, OLIVA, Biella. H 21707

COTONIFICIO in Lombardia cerca esperto capo officina meccanica, conoscitore dei motori a vapore ed elettrici. — Scrivere cassetta 187 D, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 21623 M

FATTORINO imballatore cercasi per negozio tessuti. Offrirsi con serie referenze, indicare età. Ritiro offerte il 25 corrente. — Posta restante, A. F. c21700

INGEGNERE meccanico solida pratica cercasi da Società industriale per impiantare e dirigere officina centrale riparazione e costruzione macchinario dei numerosi stabilimenti. — Indirizzare offerte L. 14465, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 21695

IMPORTANTE Ferriera cerca provetto viaggiatore che conosca la clientela. Inutile fare domanda senza ottime referenze. Non si risponde agli anonimi. — Scrivere cassetta 56, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 21748 G

SIGNORA sola Torino cerca donna di servizio, seria, abilissima come cameriera e cuoca. — Scrivere corso Firenze, 35-7, Genova. 21593 G

SIGNORA, signorina pratica viaggiare toilettes, cappelli signora, disposta andare Meridionale, cercata urgenza. — Magazzini *Ville de Lyon*, Vercelli. 21755 V

URGONO cucitrici ricamatrici e piccola, buona retribuzione, lavoro continuo. — Fazio, corso Vittorio Emanuele, 88. c21760

Domande d'impiego. 2

EX-DIRETTORE importante Istituto assicurazioni specialmente versato ramo infortuni. Estese relazioni, referenze ineccepibili, desidererebbe collocarsi preferibilmente quale impiegato amministrativo presso seria Società assicurazioni. Offre cauzione. Miti pretese. — Scrivere cassetta 226 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21637

GIOVANE tagliatore di bella presenza cercherebbe occuparsi in Sartoria di 1.o ordine anche come secondo, avendo avuto ottimi principii. — Scrivere al N. 1201, fermo posta, Torino. c21634

ITALIANO, celibe, diplomi scuola superiore, perfetto contabile, corrispondente 4 lingue, praticissimo commercio, industria, cerca impiego stabile, preferibilmente l'estero, referenze, documenti. — MERCURIO, postagerd, Klagenfurt (Austria). c21728

MAESTRA superiore ventiquattrenne, conosce francese, impiegherebbesi anche all'estero come istitutrice, dama compagnia o in istituto. — Scrivere D. C., 52, fermo posta, Torino. c21619

PENSIONATO ammogliato senza prole cerca portierie solo per alloggio, od altro. Minimine pretese. — Martinengo, posta. c21711

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

A PERSONA disponente 30 mila si proporrebbe ottimo affare azienda avviatissima di reddito al 30 per 100. Non rispondo annunci od mediatori. — Scrivere, indicando età, cassetta 213 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21804

AUMENTANDO cerchia affari desidererebbesi da Uff. ficio rappresentante giovane attivo con piccolo capitale. — Scrivere cassetta 211 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21751

CEDESI avviato negozio vino con trattoria, piazza Barriera Milano. — Rivolgersi GUIDOBONO, via Po, 35, dalle 12 alle 14. 21709

CERCASI persona disposta cointeressarsi azienda avviatissima. Capitale occorrente 30-40 mila. — Scrivere cassetta 215 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21725

FARMACIA Lago Lomberdo, avviatissima, molto avviarsi, vendesi. — Scrivere ZORGNO, Milano. 21755 M

FARMACIA d'avviarsi magnifico Torino vendesi 35,000, parte mora. — Dalò. c21458

PER L. 20,000 cedo avviatissimo Bar centralissima posizione motivi famiglia condizioni convenientissime. Esclusi sedicenti ed anonimi. — Casella postale 529, Genova. 21839

PER motivi di salute da rimettere a buone condizioni avviatissimo negozio alimentario e vini posizione centrale e numerosa clientela. — Rivolgersi Mattis Ernesto, via Massena, 3. c21800

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 1.25.

ECOLE Berlitz assegna rapidamente, pratiquement, langues vivantes. — Via Roma, 43.

LEZIONI di lingua russa col metodo razionale accelerato « Lysle ». Si impara una lingua in 4 mesi. — Via Bogino, 4, p. 1.o. c21709

RIMETTO negozio parrucchiere fuori Torino anche in prova. — Rivolgersi Pietro Facchetta, via Nizza, N. 11, Torino. c21714

RIMET